

PARAFRASI

DELL' EPISTOLE

DI S. PAOLO

PARTE SECONDA.

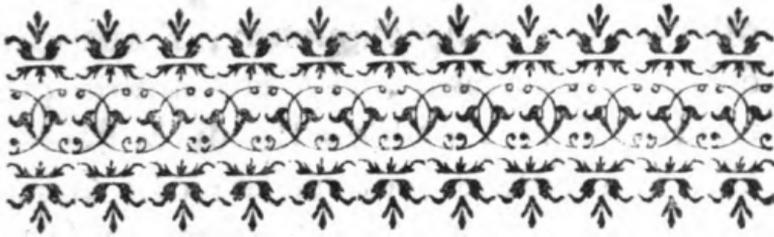


IN NAPOLI MDCCLXVI.

NELLA STAMPERIA SIMONIANA.

Con licenza de' Superiori.





ARGOMENTO.

*Dell' Epistola di S. PAOLO
ai Galati.*

LA Galazia è una Provincia dell' Asia minore detta Natolia . S. Paolo avendo predicato il Vangelo a quei Popoli chiamati Galati , o Gallo-greci , tosto che il suo ministero lo costrinse d' andare ad annunziare ad altri la medesima dottrina , perderono quel fervore , col quale avevano abbracciata la fede , e si lasciarono persuadere dai falsi Apostoli , che vennero dopo di lui , che la pratica delle cirimonie Giudaiche era necessaria nel Cristianesimo . Portavano l' esempio degli altri Apostoli , che le

T 2

offer-

416 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA

offervavano religiosamente, l' autorità de' quali dicevano, che era molto più considerabile, che quella di S. Paolo, che non aveva conversato con Gesù-Cristo, come Pietro, Jacopo, e Giovanni, che erano stati testimonj delle sue prediche, e de' suoi miracoli. S. Paolo non potendo sopportare, che quelli, alla conversione de' quali aveva tanto faticato, si perdessero disgraziatamente; e sapendo, che era necessità disingannargli per tempo, scrive loro questa lettera, dove tratta diffusamente delle cirimonie della legge antica, e della fede di Gesù-Cristo, alla quale egli attribuisce la giustificazione. Si potrebbe dire, che essa fosse un compendio dell' Epistola a' Romani, perchè ambedue insegnano la medesima dottrina, e si servono di frasi simili. S. Girolamo, S. Anastasio, e Teodoro dicono, che essa fu mandata da Roma, ma il Grisostomo lo nega, senza dire donde fu scritta.

Nel primo Capitolo dopo i soliti saluti riprende i Galati, perchè invece di star forti a credere le verità Evangeliche, che esso aveva loro predica-

dicato, e di fondare la loro sicurezza solamente in Gesù-Cristo, eran sì ciechi di credere, che le pratiche delle cirimonie Giudaiche fossero necessarie per esser giustificati perfettamente. Fulmina la scomunica contro coloro, che predicheranno il contrario di quello, che hanno inteso da lui, e per una santa, e giudiziosa, ma forte espressione vi comprende gli Angioli, e se medesimo. Dipoi parla della certezza della sua dottrina, che dice d'aver ricevuta dalla bocca del Figliuol di Dio, e non da alcun uomo. Soggiunge, che tre anni dopo la propria conversione andò a Gerusalemme, per vedere Pietro, e stette con lui quindici giorni.

Nel secondo dice, che quattordici anni dopo la sua conversione tornò a Gerusalemme, e quivi conferì circa alla sua dottrina con Pietro, Jacopo, e Giovanni, che l'approvarono. L'Apostolo fece questo viaggio, per pacificare la Chiesa di Antiochia, dove i Cristiani eran divisi circa la pratica delle cirimonie Mosaiche, perchè i Giudei convertiti sostenevano, che il Cristianesimo non ne dispensava, e i

418 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA

Gentili, che venivano dall' idolatria , non ci si potevano per lo contrario soggettare . L' Interpetri non son d' accordo, se si debba contare il principio de' 14. anni dalla sua prima andata a Gerusalemme, o dal giorno della sua conversione. Molti Padri sono della seconda opinione, e con più fondamento , ma S. Girolamo è della prima. Questo però poco importa. Più grande è la difficoltà sul contrasto , ch' ebbe S. Paolo , con S. Pietro in Antiochia sopra l' osservanza delle cirimonie Mosaiche. S. Girolamo seguendo i Greci vuole , che questa riprensione , che fece S. Paolo a S. Pietro, fosse finta , e S. Agostino sostiene, che S. Pietro fu realmente ripreso , perchè lo meritava. Ma di questo si veggano le lettere di ambedue questi SS. Dottori nell' opere di S. Agostino. Il trattar quì questa controversia , farebbe cosa troppo lunga. Sul fine del capitolo S. Paolo insegna per tre ragioni, che la giustificazione vien dalla fede. Questo dee intendersi nel senso spiegato distesamente nell' Epistola ai Romani , cioè , non che la sola fede in-

indipendentemente dalle opere buone giustifichi, ma che la fede coll' opere concorrono ad ottener da Dio la giustizia. In questa Epistola però parla espressamente l' Apostolo delle opere delle osservanze legali, cioè delle osservanze della Mosaica legge. Scrisse esso contra l'erronea condotta di quelli Cristiani convertiti dal Giudaismo, i quali tanto vantavansi delle loro legali osservanze, che stimavano il beneficio della giustificazione, come mercede dovuta ai meriti della loro legale osservanza. A queste opere, che precedon la fede, prova l' Apostolo non esser dovuta la giustizia; ma che la fede sia il principio, il fondamento, e la radice della nostra giustificazione. Contra tre ragioni, come dissi, insegna, che la giustificazione vien dalla fede. La prima è, che Gesù-Cristo sarebbe, cagione del peccato, se la legge, che esso ha abolito, fosse capace di purgare il peccato. La seconda è, che la legge è la strada, che guida al Vangelo: e la terza, che Gesù-Cristo sarebbe morto invano, se la legge fosse capace di giustificare gli uomini.

420 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA

Nel terzo prova lo stesso per cinque ragioni. Prima per la loro esperienza, non avendo essi ricevuta la grazia di far miracoli, se non dopo il battesimo. In secondo luogo porta l'esempio di Abramo giustificato avanti la legge. In terzo mostra, che quelli, che vivono sotto la legge, son soggetti alla maledizione, che essa pronunzia contro ai suoi trasgressori, la quale Gesù-Cristo ha tolta via con la sua morte. In quarto porta un passo di Abacuc, che dice, che il giusto vive di fede. In quinto insegna, che la giustificazione essendo stata promessa ad Abramo, e a' suoi discendenti, questi arrivano a conseguire questa promessa, e a riceverne gli effetti per mezzo della fede. In fine paragona la legge di Moisè a un pedagogo, e gl' Israeliti ai fanciulli, che avevano bisogno di esser ritenuti nel loro dovere colle minacce, e le promesse, finchè non avessero toccata l'età, e l'uso della ragione, cioè fino, che il tempo stabilito dalla provvidenza divina, per rivelare il Messia, non fosse giunto.

Nel

DI S. PAOLO A' GALATI. 421

Nel quarto paragona la legge a un tutore, e i Giudei a un pupillo. Dice, che i Cristiani sono usciti dall'età pupillare, e perciò non hanno più bisogno di governatore, che gli gastighi, e gli tenga, come schiavi. Dopo si loda dell'affetto de' Galati, e fa loro sovvenire dell'ardore, col quale avevan ricevuto il Vangelo, per fargli arrossire della loro incostanza. Nel resto del capitolo paragona il vecchio testamento ad Agar serva d'Abramo, e il nuovo a Sara moglie di questo Patriarca, e i Giudei a Ismael, e i Cristiani a Isac. Dice, che come Agar fu cacciata col suo figliuolo dalla casa del suo padrone, così l'antica legge è stata bandita dalla Chiesa: e che come Isac fu erede, così la nuova legge ha ricevuti tutti gli effetti delle promesse fatte dalle profezie. In ultimo luogo dice, che come Ismaele perseguitava Isac, così i Giudei perseguitavano i fedeli.

Nel quinto esorta anche i Galati a scuotere il giogo della legge per non esser privi della giustificazione prodotta dalla fede, animata dalla carità, e

T 5 della

della quale eran capaci i Gentili, come i Giudei. Dice, che il Vangelo gli mette in libertà, ma aggiunge, che questa è una libertà santa, e innocente. Quindi prende occasione di parlare della ribellione del corpo contro lo spirito, e della differenza della vita carnale dalla spirituale.

Nel sesto gli scongiura a riprender con dolcezza, e carità quelli, che cadono in qualche difetto. Gli esorta all'opere di misericordia principalmente in verso i domestici della fede, cioè i Cristiani. Insegna loro qual sarà la ricompensa, che essi ne riceveranno, e gli avverte, che coloro, che gli vogliono soggettare alla legge, lo fanno per vanità, e per evitare la persecuzion de' Giudei. Conchiude, che debbono seguitare la sua dottrina; e per confermarla allega le piaghe, che ha ricevuto per Gesù-Cristo, e di cui porta le cicatrici.



PARAFRASI

*Sopra l' Epistola di S. PAOLO
ai Galati.*

CAPITOLO I.

PAOLO Apostolo per una legittima vocazione non ricevuta dagli uomini, o per mezzo degli uomini, ma da Gesù-Cristo, e da suo Padre Dio, che lo ha risuscitato da morte, e tutti i fratelli, che son con me salutano le Chiese di Galazia, e desiderano loro la pace, e la grazia dal Padre Eterno, e dal suo Figliuolo unico Signor nostro, il quale diede se medesimo per purgare i nostri peccati, e per ritirarci dalla strada
cat-

424 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
cattiva, e corrotta del Mondo, secondo la volontà di Dio nostro padre, al quale sia gloria ne' secoli de' secoli, e così sia.

Io mi stupisco sommamente in sentire, che in vece di perseverare nella credenza delle verità, che vi sono state predicate, voi così presto, e sì facilmente vi lasciate ingannare, dai falsi Apostoli, che vi persuadono, che per anco è necessario l'osservare le cirimonie Giudaiche, e passiate a professare un nuovo Vangelo, come se ve ne potesse essere un altro diverso da quello di Gesù-Cristo. Questa mutazione non procede totalmente da voi, ma la vostra semplicità è stata ingannata dagli artifizj di coloro, che si sforzano di metter tra voi la confusione, e voltare sottosopra il Vangelo di Gesù-Cristo, che ci ha liberato dalla servitù della legge. Chiudete loro le vostre orecchie, fratelli miei, perchè tutte le novità nella religione son pericolose, e perchè vediate quanto è importante il fuggirle, vi dico, che se per un supposto impossibile un'Angelo scendendo dal Cielo vi predicasse
il

il contrario di quello, che vi ho predicato, e se anche potesse accadere, che io vi predicassi una dottrina differente da quella, che avete ricevuto, non ci ascoltate, e teneteci per iscomunicati. Parlo così, perchè avendo ricevuto da Dio le verità, che vi predico, non voglio, che ne sieno giudici le creature. Io cerco di salvare gli uomini, e non di piacere loro, e se volessi entrare in grazia de' Giudei, permetterei loro l'osservanza delle sue cirimonie; ma se facessi ciò, non farei servo fedele di Gesù-Cristo, come debbo essere. Io vi dico apertamente, che non mi sono inventato il Vangelo, che vi predico, nè l'ho ricevuto, nè imparato da verun uomo, ma che Gesù-Cristo è stato il mio solo maestro. Voi sapete pure in che maniera son vissuto nel Giudaismo. Io perseguitava la Chiesa di Dio con uno zelo tanto più furioso, quanto più era cieco, e vi faceva una strage, come una bestia feroce, e tra' giovani della mia età non ci era nessuno, che fosse più geloso delle tradizioni de' suoi padri. Ma quando piacque
a co-

a colui, che mi aveva contrassegnato per suo, fin dal ventre della mia madre, di chiamarmi per grazia sua alla conoscenza del suo Figliuolo, e darmi l'incombenza di annunziarlo ai Gentili, tosto soggettai la mia volontà alla sua, e mi riposai talmente in lui, che non ascoltai più il consiglio della ragione umana, che mi rappresentava i pericoli, che io correva, e i mali, che mi conveniva soffrire nel predicare una dottrina odiosa al Mondo. Non andai a Gerusalemme a vedere gli Apostoli, benchè fossero miei maggiori, non credendo, che bisognasse cercare l'oracolo degli uomini, avendo inteso quello di Dio, ma passai in Arabia, donde poi tornai a Damasco. Tre anni dopo veramente fui a Gerusalemme, per visitar Pietro, e stetti con lui quindici giorni. Di tutti gli altri Apostoli non ho veduto se non Jacopo fratello del Signore. Dio mi è testimonio, che vi scrivo la pura verità. Dopo questo abboccamento passai in Soria, e in Cilicia, talchè non ero conosciuto neppur di vista dalla Chiesa della Giudea. Quei fedeli non a-
ve-

vevan sentito dire altro di me , se non che , colui , che perseguitava la Chiesa , era diventato suo Apostolo , e difendeva la dottrina , che aveva cercato d' abolire ; il che dava loro motivo di lodare la bontà di Dio , e di ammirare i giudizj della sua provvidenza.

C A P I T O L O II.

Quattordici anni dopo la mia conversione andai nuovamente a Gerusalemme avendo meco Barnaba , e Tito , per ubbidire alla rivelazione , per la quale mi era stato comandato di far questo viaggio. Là conferii segretamente coi principali Apostoli sopra la dottrina, che predico ai Gentili , non che dubitassi sopra nessun punto, o avessi bisogno d'istruzione , ma per soddisfare il loro spirito , e non predicar loro senza alcun frutto , il che forse sarebbe seguito , se non avessi fatto vedere loro , che il Vangelo, che predicava, non era differente da quello degli altri Apostoli. Ma per nessuna ragione mi volli indurre a far

far circoncidere Tito, che era Gentile, il che mi obbligava a resistere, e a non sottomettermi al giogo della legge, perchè desiderava d'impedire, che la verità del Vangelo non fosse tra voi alterata, e per confutare l'errore di quei falsi fratelli, che si sono introdotti nella Chiesa, per ispiare i nostri andamenti, e in vece di portarci la libertà, che la legge di Gesù-Cristo ci dona, ridurci in una servitù insopportabile. Io non sono tanto temerario da voler giudicare, se quelli, che sono i principali tra gli Apostoli hanno fatto bene, o male a permettere l'osservanza delle cirimonie antiche ai nuovi convertiti. Dio, la cui giustizia gastiga indifferentemente tutti, senza guardare alla qualità delle persone secondo la stima del Mondo, farà quello, che gli giudicherà. Io non considero quali fossero avanti, che Gesù-Cristo da pescatori di pesci gli avesse fatti pescatori d'uomini. Vi dirò solamente, che dopo che Cefa, e Giovanni, che erano, come le colonne della Chiesa, ebbero riconosciuto per le grazie, che Dio mi aveva fatte, e
che

che mi aveva destinato ad annunziare il Vangelo ai Gentili , come Pietro ad annunziarlo ai Giudei , essi riceverono Barnaba , e me per compagni nell' Apostolato; e a noi lasciarono il carico di predicare ai Gentili , essi ritennero quello di predicare ai Giudei senza prescriverci l' ordine , che dovevamo tenere; ma solamente ci raccomandarono i poveri di Gerusalemme , ai quali ho pensato finora con tutta la possibile diligenza. Ma quantunque onorassi con particolarità Cefa , tuttavia la vostra salute essendomi più cara , che gl' interessi e il mio affetto , e ogni altro rispetto umano , io lo ripresi pubblicamente , perchè in effetto esso era riprensibile. Sappiate dunque , che Cefa era in Antiochia , dove viveva coi Gentili senza far alcuna distinzione di vivande. Ma quando vennero da Gerusalemme alcuni fratelli mandati da Jacopo Vescovo di quella Città , non mangiò più con quelli , coi quali mangiava per l' avanti per paura di non scandalizzare i Giudei , se avessero veduto , che esso non si faceva scrupolo di mangiare quello ,
che

430 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
che essi abominavano. Gli altri Giudei lo seguirono in questa dissimulazione, e Barnaba stesso ci si lasciò strascicare. Io mi avvidi subito di questo disordine, e non potendo soffrire, che essi non camminassero secondo la verità, e la libertà del Vangelo, dissi a Cefa alla presenza di tutti: Se tu, essendo di nazione Giudeo non hai finora vissuto alla Giudaica, ma all'usanza de' Gentili, e hai lasciato la legge antica, per abbracciare la nuova, perchè ora col tuo esempio induci tu i Gentili, che non son nati sotto la legge, ad osservare le cirimonie Giudaiche? Io sono della nazione Giudea, e non vengo dalla nazione idolatra, e peccatrice; onde non ci è sospetto, che disprezzi la legge de' miei padri; ma io so, che essa è abolita, e che l'uomo ora si giustifica per la legge di Gesù-Cristo, e non più per l'opere, che comanda la legge di Moissè, che noi abbiamo abbandonata, per credere in Gesù-Cristo, per essere giustificati col professare fedelmente le verità, che ci ha insegnate, e non per l'opere della legge, che non posson giu-

giustificare nessuno. Se poi cercando la nostra giustificazione nella fede di Gesù-Cristo si trova, che seguitiamo a stare in peccato, e tuttavia abbiamo bisogno della legge, seguirebbe, che Gesù-Cristo, che ha tolta di mezzo la legge, mantenesse, e fomentasse il peccato tra noi, il che fa orrore solamente a pensarvi. Se volessi osservare la legge, che ho abbandonato, e rimettere in piedi la Sinagoga, che ho distrutto con tante prediche, non farei prevaricatore? Ma io sono morto alla legge di Moisè per la legge di Moisè medesimo, la quale se s'intenderà, come si dee, insegna, che Gesù-Cristo è il fine di tutti i suoi precetti, e il compimento di tutte le sue figure. Ma questa morte mi è sommamente vantaggiosa, perchè mi fa vivere in Dio, e mi stacca dal vecchio albero della Sinagoga, per innestarmi su l'albero della Croce, e farmi prendere un nuovo nutrimento. In me non vive più l'uomo carnale soggetto al peccato, ed erede della morte, ma Gesù-Cristo mi anima, Gesù-Cristo è la sorgente della mia vita,

Ge-

432 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

Gesù-Cristo scaccia le tenebre del mio spirito , e mi riempie d'ogni grazia . Per la fede del Figliuolo di Dio , che mi ha amato fino a morire per me , e non per mezzo della legge di Moisé meno una vita innocente , e contraria alla passata . Io era indegno di questa grazia , e per non parere ingrato , la conservo con grande diligenza , e non aspetto alcuna assistenza dalla vecchia legge ; perchè se essa fosse capace di giustificarci , Gesù-Cristo farebbe morto invano . Ora penso , che non ci sia chi ardisca dire , che le ignominie , che esso ha sofferto , i suoi travagli , i suoi dolori , i suoi miracoli , e la sua morte sieno stati superflui .

C A P I T O L O III.

E' Egli possibile, o insensati, e sciocchi Galati , che dubitate di verità così chiare? Quali carezze vi hanno abbagliati ; e da quali artifizj vi siete lasciati sorprendere? Voi, davanti agli occhi de' quali è stato crocifisso Gesù-Cristo ; voi , cioè , ai quali
le

le mie prediche hanno fatto vedere una sì viva immagine delle pene del Figliuolo di Dio, e della sua morte ignominiosa, che l'avete credute tanto fermamente, come se foste stati presenti sul Calvario. Rispondetemi solamente a questo: ci è egli stato dato lo Spirito-Santo, per aver voi osservati i comandamenti della legge, o per aver ricevuta la fede? Siete voi così stolti, che avendo cominciato dalle cose spirituali, finiate colle corporali? Credete voi, che la fede abbia abbozzata la vostra perfezione, e che la legge sia per terminarla? Se questo è, siete ben infelici di aver sofferto tante persecuzioni, e ingiurie per la difesa di una dottrina imperfetta; ma spero, che vi ravvedrete del vostro errore, e se ciò siegue, le vostre pene non saranno sterili, e Dio le ricompenserà con usura. Pensate, se voi avete renduta la vita ai morti, la vista ai ciechi, la sanità agl'infermi, come ora fate, avanti che fostivo chiamati alla cognizione del Figliuolo di Dio. Che se ciò non accade, se non dopo avere abbandonata la Sina-

434 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
goga , per entrare nella Chiesa , bisogna ,
che confessiate , che chi vi ha dato
lo Spirito-Santo , e il potere di far
questi miracoli , non vi considera , come
osservatori della legge , ma come quelli ,
che credono in lui . Abramo era giusto ,
e tuttavia la legge a suo tempo non
era pubblicata , sicchè uno può esser
giustificato senza la legge . Donde dun-
que ha esso tratta la sua giustificazio-
ne ? La Scrittura vi risponderà per
me , dicendo , che esso credette alle pro-
messe , che Dio gli faceva , e che la
sua fede gli fu computata a giustizia ,
cioè fu giustificato per la sua fede .
Quelli , che vi persuadono , che il Cri-
stianesimo ha bisogno delle cirimonie
Giudaiche , si vantano di avere per
loro padre Abramo , ma sappiate , che
i suoi veri figliuoli son quelli , che
hanno la medesima fede di lui . La
Scrittura volendoci fare intendere quel-
che doveva accadere dopo di lui , cioè
che Dio avrebbe giustificato tutti gli
uomini per la fede , osserva , che fu
promesso a questo gran Patriarca , che
tutte le nazioni del Mondo farebbero
state benedette , e giustificate per una
fede

fede simile a quella , che esso aveva avuto . Dunque come esso fu accetto appresso Dio , per aver creduto alle promesse fattegli da lui , ne siegue , che se noi lo imitiamo in questa fede , avremo parte nelle sue benedizioni , e che come esso non è stato giustificato per l' opere della legge , noi abbiam torto ad immaginarci , che esse ci possano giustificare , anzi per esse non ci dobbiamo aspettare , se non di esser soggetti alla maledizione ; perchè dalla legge s' impara quel , che è proibito , ma non si ricevono le grazie , che son necessarie , per astenersene . Quando essa parla di quelli , che la trasgrediscono , ecco i termini , che usa : *maledetto , chi non osserverà , e non farà tutto ciò , che contiene questo libro .* L' esempio di Abramo è d' uno , che visse avanti la legge , il che mi potrebbe essere obbiettato da voi . Ma Abacuc , che viveva sotto la legge , e che riconoscete per Profeta , dice , che il giusto viverà della fede . Ora le opere della legge , non sono l' opere della fede , e quelle non posson dare quella vita ; di cui parlo , nè per con-

436 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

seguenza la giustizia. Che se egli è detto, che quelli, che offerveranno i precetti della legge, viveranno in essi, ciò non vuole dire altro, se non che schiveranno la morte, che è la pena della trasgressione de' comandamenti della legge. Voi mi direte, che se nella legge non ci è altro, che maledizioni, e non ci è da sperare benedizioni, noi che facevamo professione della legge, faremo maledetti. Vi rispondo, che Gesù-Cristo ha tolta via la maledizione, nella quale eravate incorsi, o che non potevate schivare, e se l'ha tirata addosso, incaricandosi di tutti i peccati del Mondo, facendogli un oggetto di maledizione agli occhi degli uomini; perchè esso è morto su la Croce, che è maledetta dalla legge, la quale dice: *Maledetto chiunque sarà appeso ad un legno.* Esso è stato offerto, per sollecitar le grazie, che voi peranco non avevate, e far discendere sopra le genti quelle benedizioni, ch' erano state promesse loro nella discendenza di Abramo, e farci ricevere per mezzo della fede lo Spirito-Santo sì ardentemente desiderato, e a-

e aspettato per lungo tempo. Così essendo i nostri cuori disposti a ricevere le grazie dello Spirito-Santo, esse ci sono entrate in abbondanza. Finora, fratelli miei, vi ho portati esempj cavati dalla Scrittura, e ragioni spirituali; ora ve ne voglio portare delle umane. Quando uno fa testamento con tutte le solennità ricercate dalle leggi, ha il suo effetto, e nessuno lo può annullare, o aggiungervi nuove clausole. Dio ne ha fatto uno, quando ha promesso ad Abramo, che tutte le nazioni sarebbero benedette nella sua stirpe; e notate, che non ha detto nelle *stirpi*, cioè ne'suoi figliuoli, ma nella *tua stirpe*, per mostrare, che non parlava se non di un figliuolo, cioè di Gesù-Cristo. Per questo io posso arditamente afferire, che la legge di Moisè, che è venuta 430. anni dopo questo testamento, non lo può annullare, e privarci delle grazie, che ci ha promesse indipendentemente dalla legge, nè per conseguirle ci è bisogno della legge, ma della fede in Gesù-Cristo, e l'aggiungere ad essa le osservazioni legali è inutile. Perchè si

annullerebbe , e si muterebbe quel testamento , se la legge desse le benedizioni , che sono state promesse ad Abramo nella persona di Gesù-Cristo , e se noi fossimo giustificati per l'osservanza di quello , che essa comanda. Voi mi direte , se la legge non dà nè l' eredità , nè le benedizioni , perchè è essa stata fatta? Vi rispondo facilmente. La legge è stata data agli uomini , per far loro conoscere , che commettono talvolta di gran peccati , pensando di fare delle azioni indifferenti , e che per astenersi da fare il male , dopo che l'hanno conosciuto, ci vuol la grazia del Mediatore , ch' è Gesù-Cristo come Moisè era stato mediatore tra gli Angioli promulgatori della legge , e il popolo Ebreo , perchè questa parola *Mediatore* significa una persona costituita tra due , per accordargli insieme. Ora Dio essendo uno , non può essere in discordia con se medesimo. Bisogna dunque , che le differenze insorte fossero tra lui , e noi , e che il nostro Mediatore avesse per conseguenza la natura dell' una , e dell' altra parte , cioè fosse Dio , e uomo .

Dun-

Dunque non pensiamo già, che la legge di Moisè primo Mediatore sia contraria alle promesse, che ci sono state fatte in persona del secondo, e che Dio, che l'ha stabilita per mezzo di Moisè, non la possa abolire per mezzo del suo Figliuolo. Se i Giudei avessero ricevuta una legge capace di fargli vivi, farebbe vero, che la giustificazione procederebbe dalla legge, e tuttavia è certo, che essa non poteva fare questo effetto. Essa non faceva altro, che scoprire i peccati ne quali eravamo tutti avviluppati secondo che dice la Scrittura, onde era d'uopo, che la fede di Gesù-Cristo le succedesse, perchè chi la riceveva, godesse l'effetto delle promesse fatte in lui, e che gli uomini non solamente riconoscessero i lor peccati, ma ne fossero mondati perfettamente. In questo la condotta della divina provvidenza è ammirabile; perchè avendoci ristretti nell'osservanza de' precetti della legge, come in uno steccato, donde non ci arrischiavamo di uscire, essa ci ha avvezzi colla severità di questa disciplina a desiderare la dolcezza di que-

la della fede. Si dà un precettore ai fanciulli, ma quando son grandi si levano di sotto il maestro, perchè non ne hanno più bisogno. Lo stesso ha fatto Iddio coi Giudei; perchè vedendo, che erano carnali, e seguivan piuttosto l'istinto de' loro sensi, che il consiglio della ragione, ha data loro la legge vecchia, che come un severo pedagogo gli ritirasse dal mal fare col timore del gastigo, e gli esercitasse nell'osservanza de' precetti con la speranza delle ricompense temporali. Ma ora che la fede di Gesù-Cristo si è manifestata, non abbiám più bisogno di questo maestro, e non ascoltiamo più minacce, e di schiavi del peccato, che noi eravamo, diveniam figliuoli del Padre Eterno per la fede del suo Figliuolo. Noi siamo stati rivestiti di Gesù-Cristo, quando abbiamo ricevuto il battesimo nel suo nome. Cioè le nostre anime hanno mutata condizione, e di ribelli, e tenebrose son divenuti fedeli, e risplendenti, allorchè siamo entrati in questo bagno. Non vi è dunque differenza alcuna tra il Giudeo, e il Greco, tra lo schiavo,

vo,

vo , e il libero , tra l' uomo , e la donna , e tutti sono delle medesime condizioni presso Gesù-Cristo, ed esso distribuisce loro le sue grazie senza considerare nè sesso, nè nazione, nè qualità. Voi siete tutti suoi membri, e vivete di una medesima vita con lui. Ora, se appartenete a Gesù-Cristo, ne siegue, che siete figliuoli di Abramo, di cui esso è la principale semenza, e perciò appartengono a voi le promesse, che sono state fatte a lui, e anche ne siete gli eredi.

C A P I T O L O I V.

Siccome il figliuolo di famiglia, benchè sia padrone de' suoi beni, non differisce in niente da uno schiavo finchè sta nell' età pupillare, nè può disporre di alcuna sua cosa, dipendendo assolutamente dalla condotta de' suoi tutori fino al tempo costituito da suo padre; così noi essendo vivuti sotto la disciplina della legge vecchia, e sotto l' osservanza delle sue cirimonie, mentre che noi eravamo pupilli, cioè rozzi, materiali, e poco capaci delle

V 5

cose

442 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
cose divine: ma quando giunse il
tempo, in cui Iddio aveva risoluto di
riconciliarsi cogli uomini, invidiò il suo
Figliuolo unico sopra la terra, e volle,
che esso nascesse d'una femmina, men-
tre che ancora sussisteva la legge, e
che esso osservasse tutti i suoi precetti,
benchè non fosse obbligato, perchè esso
ricomprasse quelli, che erano schiavi
sotto il giogo di essa, e che noi rice-
vessimo il beneficio dell'adozione, che
ci aveva promesso, parlando col nostro
padre Abramo. Ora voi l' avere ri-
cevuta effettivamente, e in qualità di
figliuoli di Dio, è sceso ne' vostri cuo-
ri lo spirito del suo figliuolo, che vi
ha ripieni di gioja, e di consolazione,
e vi ha dato l'ardire d' implorare la
sua assistenza nelle vostre necessità, e
chiamarlo vostro padre. Voi non siete
più schiavi, ma figliuoli, e se siete
figliuoli, siete eredi delle grazie, e
delle misericordie divine. Quando per
una disgraziata ignoranza del vero Dio
adoravate quelli, la cui divinità non
era vera, ma era nella vostra inganna-
ta immaginazione, voi sacrificavate
ad essi; ed io non me ne maraviglio.
Ma

Ma oggi, che Dio ha fatto risplendere nell'anime vostre i raggi della fede, oggi che voi lo conoscete, perchè vi si è fatto conoscere; come mai può essere, che voi ricadiate in un nuovo errore? Che voi mettiatè la vostra confidenza nelle cirimonie, che son vote di grazie, e che come se voi non foste istruiti nella scuola della Chiesa, ritorniate alla Sinagoga, per imparare i primi elementi della legge? Qual accieciamento è il vostro di volere ripigliar le catene, dalle quali siete stati sciolti, e di osservare i giorni di Sabbatho, le Lune nuove, e le ottave, e di far distinzione de' mesi, e di credere di essere obbligati ad andare ad adorare in Gerusalemme in certe stagioni, e guardare agli anni, come il settimo, e il cinquantesimo? Io temo, che la pena, che mi son preso d' insegnarvi, abbia fatto poco frutto. Siate dunque come me, che ero Giudeo, e non ho avuta difficoltà di lasciare in tutto il Giudaismo, e di rinunziarvi affatto. Quando vi parlo così, non v'immaginate, fratelli miei, che abbia odio, o aversione nel-

444 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

lo spirito contro di voi. Perchè come posso io pensare ad offendere chi non mi ha offeso; e particolarmente voi, che vedendomi nelle persecuzioni tra l'ingiurie, e l'infermità, mentre che vi predicava il Vangelo, in vece di disprezzarmi, e dubitare delle mie parole, mi avete ricevuto come un Angiolo; anzi questo è poco, bisogna pur dirlo, mi avete ricevuto come Gesù-Cristo medesimo. Dov'è l'affetto, che mi portavate, dove lo zelo, e quella fedeltà alle verità Evangeliche, che vi rendevano cotanto commendabili? Bisogna, che lo confessi davanti a tutto il Mondo, che voi mi amavate con tanto ardore, che vi sareste cavati gli occhi per darmegli, se ne avessi avuto bisogno? e perchè ora vi son diventato odioso, e perchè mi riputate vostro nemico? Forse vi ho irritati per le verità, che vi ho dette? Pare, che questi malvagi dottori, dai quali vi lasciate ingannare, vi vogliono insinuare un'emulazione santa, e che tenda a farvi perfetti. Ma il loro vero disegno è di togliervi la libertà, che vi ha data Gesù-Cristo, e fare, che

che imitate se stessi, quando dovrebbero imitar voi. Io voglio certamente, che seguitiate gli esempj degli altri, ma solo quando son giusti, e vi esorto di regolarvi su i miei, quando son lontano, come quando son presente. Cari miei figliuoli, quando considero, che per la seconda volta son costretto di partorirvi in Gesù-Cristo, e generar Gesù-Cristo in voi, e delineare di nuovo l'immagine, che avete scancellata, non so che mi vi dire. Io ho lo spirito ripieno di una tal confusione, che desidererei di essere tra voi, per esortarvi colla viva voce a rientrare nella strada, che avete smarrita. Ditemi un poco, voi, che vi volete rimettere sotto il giogo della legge, non sapete voi quel, che è stato scritto d' Abramo, di cui vi vantate di esser figliuoli? Questo gran Patriarca, come c' insegna la Scrittura, ebbe due figliuoli, l'uno da Agar, che era schiava, e l'altro di Sara, che era libera. Il primo secondo il corso naturale essendo Agar giovane, e seconda: l'altro contro l'ordine della natura, e in virtù della promessa di
Dio,

446 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

Dio, essendo Sara vecchia, e sterile . Questa istoria è una eccellente figura delle due leggi. L' antica non può esser meglio rappresentata, che da Agar , poichè oltre l' essere stata data sul Monte Sinai, che gli Arabi chiamano nella loro lingua *Agar* ; ci è ancora tra esse quest' altra similitudine, che come i figliuoli di Agar furono servi, gli osservatori dell' antica legge sono schiavi. Sara rappresenta la nuova legge, che parimente è stata pubblicata sopra una montagna, cioè su quella di Sion ; e in questo le due leggi hanno qualche conformità; ma son differenti in tutto il resto. Perchè siccome Sara era libera, e il suo figliuolo altresì; così la Chiesa nostra madre, che è la celeste Gerusalemme fondata su gli alti monti, cioè su le promesse celesti, e che discende dal Cielo, non ci genera nello stato di schiavitù, dalla quale essa è totalmente libera. Gioite dunque, fratelli miei, della libertà, di cui siete eredi. Il Profeta Isaia spiega questo pensiero con tali parole: **B**alleggrati, o sterile, che non partorisci, e loda,

loda, e canta, tu che non fai figliuoli, perchè i figliuoli dell' abbandonata faranno in maggior numero, che quelli della maritata. Dopo la venuta di Gesù-Cristo, la Sinagoga ricusando di credere al Vangelo è divenuta sterile, e la gentilità è diventata feconda, cioè molti l' hanno abbandonata, per esser discepoli, e figliuoli di Dio. Poichè noi siamo simili ad Isac nell'esser nati di una madre sterile, e nell'aver ricevute le promesse fatteci da Dio, non è maraviglia, se come effo era perseguitato da Ismael figliuolo di Agar, e nato secondo la carne, noi ancora siamo tormentati da' Giudei, che sono in una religione carnale. Ma siccome Agar fu cacciata col suo figliuolo dalla casa di Abramo, essendo stato detto nella Scrittura a Sara: Caccia la tua serva, e il suo figlio, perchè il figlio della schiava non dee essere a parte dell' eredità col figliuolo della libera, nel medesimo modo l' antica legge è stata sbandita dalla Chiesa, perchè i fedeli, che la compongono, godono della libertà, che Gesù-Cristo ha apportato loro, e dell' eredità, che
 si è

448 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
si è degnato di acquistare col suo san-
gue a' medesimi .

C A P I T O L O V.

POichè voi siete figliuoli di una madre libera, e non di una schiava, e voi medesimi non siete più schiavi, non vogliate essere così ciechi da rinunziare alla libertà, che Gesù-Cristo vi ha acquistata, ma mantenetevi fermi nel suo possesso, e non vi rimettete sotto il giogo della legge vecchia. Non mi dimandate le prove di questa dottrina. Vi dee bastare la mia autorità, e con questo vi dico arditamente, che la fede di Gesù-Cristo vi è inutile, se vi fate circoncidere dopo di averla ricevuta. Perchè vi obbligate di osservare tutti i precetti della legge, osservando questa cirimonia, e in vece, che le nostre anime sieno ripiene de' favori del Figliuolo di Dio, se non mettete la vostra speranza in lui, esse rimarranno tutte vote, e la sorgente delle sue benedizioni si secca per voi, che volete attignere la vostra giustificazione da un'altra sorgente .
Noi

Noi aspettiamo di esser fatti giusti dalla fede per mezzo dello Spirito-Santo, che per essa scende ne' nostri cuori. Il valore della religion Cristiana non dipende nè dalla circoncisione, nè dall'esserne senza, tanto i Giudei, che i Gentili sono egualmente capaci delle sue grazie, e niente è considerabile appresso Gesù-Cristo, se non questa fede, che non dimora oziosa, ma che è animata ad operare dalla carità. Oimè voi camminavate di un passo fermo, e sicuro nelle strade della verità: chi vi ha fatto ondeggiare? chi vi ha impediti di obbedirle, come per lo avanti? Ascoltatemi, e non date orecchie, nè fede, ad ognuno, che vi parla. Quelli, da' quali vi siete lasciati sorprendere, vi hanno persuase cose contrarie a quel, che desidera Dio da voi, che vi ha chiamati alla conoscenza del suo figliuolo. Voi mi direte, che l'osservare una sola cirimonia non merita tanto rumore. Ma io so, che un poco di lievito fa inacidire tutta una massa di pasta, così una superstizione Giudaica è capace di corrompere tutta la purità della vostra fede.

450 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
fede. Io spero nella misericordia di
Dio, che manterrete i medesimi sen-
timenti, e riconoscerete la malizia di
quelli, che vi vorrebbero precipitare.
Essi non rimarranno impuniti della
confusione, che hanno messa tra voi,
ma faranno severamente castigati sen-
za distinzione di merito, nè di quali-
tà. Vi fanno credere, che tra i Giu-
dei io lodo la circoncisione, e la bia-
simo tra i Gentili. Ma se ciò fosse
la Sinanoga non mi perseguirebbe
continuamente. Essi sono nimici del
Vangelo, perchè abolisce questa cir-
monia Giudaica, se dunque io la lo-
dassi, non avrebbero occasione di odia-
re la Croce, e di scandalezarsene. Bi-
sogna perciò concludere, che quando
parlo con loro, non lodo le cirimonie,
e che la mia dottrina è immutabile,
nè muto di massime secondo i luoghi,
dove mi trovo. Quelli, che spaccio-
no queste falsità, per rendermi odioso
appresso di voi, son membra corrotte,
che io desidero di vederle staccate dal
vostro corpo, perchè la loro corruzio-
ne non vi sia contagiosa. Rigettate
con coraggio i legami, che vi presen-
tano,

tano, perchè ripugnano a quello stato di libertà, nel quale Iddio vuole, che viviate. Ma non pensate, che effo voglia, che vi abusiati di questa libertà, che vi ha data, e che vi lasciate andare a ogni sorta di vizj. Vi ha tolto da dosso un giogo pesante, per imporvene uno più dolce, ch'è l'amore scambievole, e la dolcezza dello spirito, e i servizj, che vi dovete fare l'un l'altro. Eccovi in una parola il compendio di tutte le regole della legge: *Tu amerai il tuo prossimo, come te medesimo.* Questo è quel, che vi esorto di osservare puntualmente, che se voi in vece di osservarlo, nudrite nel vostro cuore degli odj mortali contra qualcuno, e gli levate la riputazione colle vostre maldicenze, e per così dire, ve lo mangiate vivo coll'invidia, e colla gelosia, voi offendete primieramente lui, e poi le leggi della natura, che vi obbligano ad amarlo, e i colpi, che voi tirate contro al vostro prossimo, ricadono sopra di voi. Se volete sapere un rimedio, per cacciare dal cuore questo veleno, e impedire, che non
vi

452 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

vi entri ; lasciatevi guidare dallo Spirito-Santo , seguitate le sue ispirazioni , e non ubbidirete alle vostre concupiscenze ; perchè l' inclinazioni corrotte dalla concupiscenza , che noi ereditammo da Adamo , portano l' anima all' amore delle cose terrestri , e malvage. Al contrario lo Spirito-Santo , vuol sottoporre tutti i nostri appetiti sotto la legge della ragione , e condanna tutti i suoi desiderj disonesti . Prendete dunque questo Spirito per guida , e dal momento , che lo seguirete , non farete più sotto la servitù della legge. La fornicazione , le disonestà , le impudicizie , i falli delle persone maritate , l' idolatria , i veleni , le inimicizie , le querele , le gelosie , il desiderio di vendetta , le dispute , le dissensioni , le scisme , le invidie , gli omicidj , gli eccessi nel bere , e nel mangiare , e altri simili mostri sono l' opere della vita carnale , che , come vi ho detto , e vi ridico , chiudono l' entrata del Paradiso . Ma gettate gli occhi su i frutti della vita dello Spirito di Dio , voi vi vedrete una carità prudente , una gioja , che nessuna
cosa

cosa può alterare, una calma profonda nello spirito, una pazienza ammirabile nelle avversità, una dolcezza di cuore, che non s'inasprisce giammai, un umore facile, che si accomoda con tutti; una bontà sempre pronta a servire il suo prossimo, una gran benignità nell'ingiure, una fede perfetta, una santa modestia, una continenza rigorosa, e una castità senza macchia. L'ultima di queste due vite, non solo è la più onesta, ma è la più utile, e la più libera. Essa ci fa superiori alla legge, che è fatta solo per gli uomini carnali. Quelli, che servono il Mondo, seguitano i movimenti della concupiscenza; ma quelli, che tengono Gesù-Cristo per lor padrone, crocifiggono la lor carne con tutte le sue concupiscenze. Dunque perchè noi crediamo al Vangelo, e viviamo di Spirito-Santo, che abita in noi, camminiamo per gli sentieri dello spirito senza ricorrere alle cirimonie carnali. Non diveniamo amanti della gloria, e della propria stima: non alterchiamo tra noi, nè regni fra noi l'invidia, ma

454 **PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA**
ma stiamo uniti per la fede a chi è la
forgente di ogni perfezione.

C A P I T O L O VI.

LA legge nostra è una legge di carità, perciò fratelli miei, se qualcheduno tra voi cade inavvertemente, o per debolezza in qualche peccato, voi, che siete più illuminati, e avete più virtù di lui, correggetelo con uno spirito di dolcezza, ed entrando in voi stessi considerate, che potete fallire come egli, e che se ciò seguisse, avreste caro di esser ripresi senza asprezza. Voi avete le vostre imperfezioni particolari; e siete tutti soggetti al peccato. Sopportatevi dunque reciprocamente ne' vostri difetti, e crediate, che con questo soccorso scambievole, e con questo commercio caritativo d'istruzioni, e di consigli adempite perfettamente la legge di Gesù-Cristo. Non vi lasciate acciecare dalla vanità, e credete, che chiunque si stima di esser qualcosa, s'inganna, e mostra, che veramente non è nulla. Fate una seria riflessione sopra il vostro interno, efa-

esaminare diligentemente quali sono i
 motivi, e quale il fine delle vostre a-
 zioni, e se vi volete gloriare, gloria-
 atevi delle virtù, che trovate nella vo-
 str' anima, e non per gli difetti, che
 osservate negli altri. Ciascuno porte-
 rà il fascio de' suoi peccati, e ciascuno
 riceverà da Dio giudice inesorabile la
 pena, o la ricompensa, di cui è de-
 gno. Ma se non avete lingua, per par-
 lare de' vostri fratelli, abbiate mani
 per assistere a quelli, che vi predicano il
 Vangelo, e perchè essi vi fanno parte
 delle ricchezze eterne, non potete ri-
 cufar loro qualche piccola parte de' vo-
 stri beni temporali. Non mi portate
 per iscusà la vostra povertà, se essa
 non è vera. Voi potete ingannare
 me, ma non Iddio, che penetra ne'
 vostri cuori. La terra è il campo,
 dove si semina, e il Cielo è il luogo
 dove si raccoglie. Pensate dunque quel,
 che seminate, cioè quali sieno le vo-
 stre opere. La raccolta è tale, quale
 è la semenza. Il grano produce gra-
 no, e la segala non produce, se non
 segala. Così le azioni carnali non
 fruttano a chi le fa, se non la morte,
 e la

456 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
e la corruzione , e le spirituali felicità incomparabili , e una vita eterna . Non lasciam dunque di far del bene , che quando sarà venuta la stagione della ricolta , noi la faremo tale , che non ci mancherà mai , nè ci verrà mai a noja , benchè duri sempre . Non lasciamo passare una stagione sì preziosa , ma facciamo , che i poveri sentano l' effetto della nostra carità , e particolarmente abbiam cura de' domestici della fede , cioè de' fedeli , che son membra di Gesù-Cristo , come noi . Io ho voluto scriver questa lettera di mio pugno , perchè le prestate più fede . Non crediate , che sia zelo della legge l' indurvi alla circoncisione , o che la stimino necessaria per la salute . La lor mira è di piacere a' Giudei , e di schivare la crudel persecuzione , che essi fanno a chi crede in Gesù-Cristo , perchè stimano , che il suo Vangelo distrugga la lor legge . Non hanno voglia di portare i legami , che vogliono imporre a voi , nè osservar quella legge , che vi predicano . Non hanno altro fine , nè cercano altra ricompensa , che la vanità di aver tra voi de'
di-

discepoli. Ma si pascano pure delle lodi degli uomini, che io non mi glorierò in altro, che nella Croce di Gesù-Cristo. Dopo che lo servo, il Mondo è morto per me, e io son morto al Mondo. Poichè in cospetto di Gesù-Cristo non vale l'esser Giudeo, o Gentile, ed esso non fa distinzione tra l'uno, e l'altro, e che chi lo riconosce per Signore, si muta felicemente, e prende un essere nuovo. Quelli, che credono fermamente queste verità, e non fondano più la loro speranza sopra delle cirimonie, che sono abolite, ma seguitano la regola, che ho dato loro, riceveranno da Dio tutte le consolazioni della sua pace, e le ricchezze della sua misericordia, che prego loro dal Signore. Accusatemi pure, se volete dicendo, che io approvo la circoncisione. Io non confuterò questa calunnia, se non col mostrarvi il mio corpo tutto lacero di piaghe, riportate, per combattere a favore del Vangelo. Di esse non mi vergogno, ma le porto, come segni gloriosi, e prove sicure di non esser d'accordo co' Giudei, come sono accusato. Io

X

pre-

458 PAR. SOP. L'EPIST. AGLI EFES.

prego Gesù-Cristo , miei cari fratelli ,
che vi faccia partecipi delle sue sante
grazie , e che esse dimorino eternamen-
te nelle vostre anime : così sia .

AR-



ARGOMENTO

*Dell' Epistola di S. PAOLO
agli Efesini.*

IL tempio di Diana , che l' antichità numerava tra le sette maraviglie del Mondo , rende celebre il nome della Città di Efeso . L' Idolatria fin dal tempo di S. Paolo vi aveva come eretto il suo trono ; e la Magia , che si può chiamare sua sorella , vi era in un crédito non punto minore . Talchè non era piccola impresa il piantare la fede di Gesù-Cristo , dove i Demonj avevano un' impero così tanto assoluto . Ma l' Apostolo non temendo nè i pericoli , nè la morte , quando si trattava della gloria del suo

X 2

caro

460 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA
caro Maestro , vi predicò il Vangelo
con tanto coraggio , e vi fece tanti
miracoli , che vi convertì un gran
numero di persone ne' tre anni , che
vi soggiornò . Non mancò chi lo
perseguitasse , perchè i Giudei non lo
lasciavano mai in riposo, e la sedizio-
ne , che Demetrio sollevò contro di
lui, lo ridusse in pericolo di vita. Do-
po che ebbe lasciati gli Efesini per pre-
dicare la parola di Dio all' altre Pro-
vincie, vi furono degli Ebrei, i quali
facendo sembianza di credere in Gesù-
Cristo, cominciarono con ogni manie-
ra d' invenzioni ad alterare la purità
della dottrina, che S. Paolo aveva lo-
ro predicata . Ezzo l' aveva predetto
in quel celebre discorso , che fece
agli anziani della Chiesa d' Efeso, per
dir loro addio, e raccomandare la per-
severanza nelle verità, che aveva loro
insegnate . Tosto dunque che ezzo ri-
seppe, che Tigello, ed Ermogene tra
gli altri si sforzavano di demolire
quel, che ezzo aveva fabbricato con tan-
ta pena ; scrisse da Roma, dove ezzo
era prigionie, questa eccellente Episto-
la, e la mandò per Tito l'anno 59.
di

di nostro Signore. I Padri dicono, che tutte l'Epistole, che effo scrisse di prigione, hanno un certo fervore particolare, e che quanto più questo Sole si accostava al suo tramontare, gettava più fiamme, e più raggi. Questa, di cui ora scrivo l'argomento, prova questo pensiero; perchè le materie sono sì sante, e vi si vede ad ogni pagina risplendere uno zelo sì ardente, e una sì profonda cognizione de' misteri Divini, che pare, che sieno mancate le parole al suo autore, per esprimere i proprj pensieri. Lo stile è più difficile, che in tutte l'altre, e confesso, che cento volte ho disperato di venirne a capo. Se mi è riuscito, la gloria è tutta di Dio; se ci sono delle mancanze, com'io non ne dubito, esse son tutte mie, e son pronto a correggerle, quando uno me le faccia conoscere. Fino al quarto capitolo tratta della predestinazione degli uomini, e della chiamata de' Gentili alla Religione Cristiana. I tre ultimi sono istruttivi, e ciascuno ci può trovare de' precetti, per vivere santamente nel suo stato.

462 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA

Nel principio del primo capitolo ringrazia il Padre Eterno delle grazie, che ha date agli uomini, chiamandogli alla cognizione del suo Figliuolo, e avendogli predestinati avanti alla creazione del mondo, per essere fedeli: esorta poi gli Efesini a lodare, e benedire eternamente la sua bontà, che gli aveva scelti tra tanti popoli, per ricevere il frutto del Vangelo. Sul fine ringrazia Dio, ch'essi sono fedeli, e gli prega a schiarire il loro spirito, perchè possano comprendere il mistero della lor vocazione, e riconoscere la grandezza di quella possanza, con cui sono stati sottratti dall'impero del Diavolo, e dice, che non è minore, che la potenza, colla quale il Padre Eterno risuscitò il suo Figliuolo, e fece sedere la sua Santa Umanità nel più alto de' Cieli sopra tutti gli Angioli.

Nel secondo insegna agli Efesini, che egli erano morti per lo peccato, e che Gesù-Cristo gli ha risuscitati per la fede, che ha dato loro gratuitamente, e senza riguardo alle opere precedenti: ch'essi sono ora altre creature,
e vi-

e vivono d'una nuova vita. Dipoi insegna loro, che Gesù-Cristo con abolire la circoncisione de' Giudei per mezzo del battesimo, ha distrutto il muro, che separava i Giudei da' Gentili, che gli uni, e gli altri son capaci delle grazie del Vangelo, e ch'egli forma la sua Chiesa di tutti e due, senza distinzione. Conclude da ciò, che i Gentili non son più stranieri rispetto a Dio, ma famigliari, e concittadini degli Angioli, che compongono quest'ammirabile, e mistico edificio, di cui gli Apostoli sono i secondi fondamenti, e Gesù-Cristo la pietra angolare, e che l'anima di ciascuno di loro è il tempio dello Spirito Santo.

Nel terzo continua la medesima materia, e dice, che la vocazion de' Gentili conosciuta da' Profeti è stata rivelata agli Apostoli, e che gli Angioli medesimi, che sapevano bene, che Gesù-Cristo si doveva far Uomo, per salvar gli uomini hanno appreso in questi ultimi tempi molte circostanze particolari del mistero dell'Incarnazione, che non sapevano prima. Quindi

464 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA

di prende motivo di gloriarsi della carica , che Dio gli aveva data d'annunziare il Vangelo alle nazioni, e prega il Padre Eterno d'illuminare gli Efesini, perchè possano comprendere la lunghezza, l'altezza, la larghezza, e la profondità, cioè l'immensità, e le meraviglie della bontà di Gesù-Cristo , che gli ha chiamati alla professione delle sue verità, e all'eredità della gloria .

Nel quarto esorta gli Efesini a mantenersi in una perfetta unione ; primieramente perchè tutti i Cristiani sono un sol corpo, l'anima del quale è Gesù-Cristo . Secondariamente perchè tutti son chiamati a una medesima eredità . In terzo luogo, perchè tutti hanno un medesimo Signore, nè ci è altro, che una fede, e un batte-mo . In quarto, perchè tutti son figliuoli del medesimo padre . In quinto, perchè Gesù-Cristo salendo al Cielo ha distribuito a ciascuno le grazie, che gli erano necessarie , e di cui si deve contentare . Dipoi rende la ragione , per la quale Gesù-Cristo ha voluto , che nella sua Chiesa alcuni
fos-

DI S. PAOLO AGLI EFESINI. 465

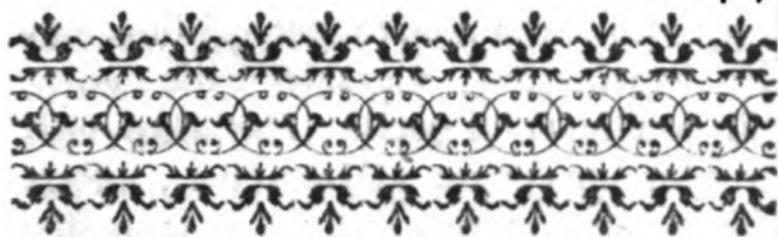
fossero Apostoli , altri Profeti , altri Evangelisti , altri Dottori , e Pastori : verso la fine gli esorta a spogliarsi dell' uomo vecchio , cioè a mutar vita , sfuggir le bugie , la collera , l' odio , il furto , l' avarizia , le parole , e l' opere disoneste ; finalmente a tenere davanti gli occhi sempre l' esempio di Gesù-Cristo , che volle morire per quelli , che l' avevano offeso .

Nel quinto insegna le medesime cose agli Efesini , e dice loro , che il Cielo non è destinato per i fornicatori , nè per gli avari , nè per gl' idolatri , e che essendo figliuoli della luce , non debbono far più opere tenebrose , e la santità della lor vita dee essere una lezione per gl' Infedeli : che sono obbligati a stare in guardia , e ad impiegare il tempo in opere buone . Gli consiglia a fuggire i conviti , dove regna il lusso , a bere del vino moderatamente , e frequentare l' Agape , dove si pensa più a nutrir l' anima , che il corpo . Nella fine parla del rispetto delle mogli verso i loro mariti , e dell' amore de' mariti verso le lor femine ;

466 ARG. DELL'EP. AGLI EFESINI.
mine ; il che prova col paragone di Gesù-Cristo colla Chiesa.

Nel sesto , insegna ai giovanetti , come si debbano portare co' loro padri , e ai padri in qual maniera bisogni , che governino i loro figliuoli : quindi parla ai servitori , e ai padroni . Di poi dice , che la vita è una guerra , e che i Demonj son nostri nemici : esso arma il Cristiano , e gli dà per abbigliamentò della testa la speranza di esser salvo , per corazza la giustizia , per iscudo la fede , per la spada la parola di Dio , per cintura la purità , e per calzari la risoluzione d'annunziare costantemente , e senza timore il Vangelo di Gesù-Cristo . Appresso gli esorta a pregare per tutti i fedeli , e particolarmente per lui , perchè Dio gli dia grazia di sopportare la prigione , nella quale si trovava , e tutti gli altri mali , che gli potevano sopravvenire . Conclude con desiderare al solito la grazia , e la pace divina a tutti quegli , che ameranno Gesù-Cristo .

PA.



PARAFRASI

*Sopra l'Epistola di S. PAOLO
agli Efesini.*

CAPITOLO I.

PAOLO, che la volontà di Dio, e non il favore degli uomini ha innalzato alla dignità d'Apostolo di Gesù-Cristo, con tutto il cuore desidera la grazia, e la pace di Dio nostro Padre, e del Figliuolo nostro Signore a tutti i Santi, cioè a tutti i fedeli, che in Efeso fanno professione del Vangelo di Gesù-Cristo. Fratelli miei, celebriamo continuamente le meraviglie della bontà del Padre Eterno, che donandoci Gesù-Cristo suo

X 6

Fi.

468 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

Figliuolo, ci ha donato per gli suoi meriti benedizioni, e grazie mille volte più eccellenti di quelle, che altre volte hanno ricevute gl' Isdraeliti. Perchè quelle erano terrestri, e le nostre son celesti; quelle terminavano in questa vita, e noi speriamo, che le nostre ci condurranno alla felicità eterna. Eſso ha avuto tanto amore per gli uomini, che avanti di gettare i fondamenti del Mondo, ci ha scelti per menare una vita santa, innocente, e irrepreſibile non solo davanti agli occhi degli uomini, ma anche davanti a' suoi. Nè contento di questo favore, ha voluto secondo la gratuita determinazione della sua volontà, e l'ordine immutabile della eterna predestinazione, che noi divenissimo suoi figliuoli adottivi per gli meriti di Gesù-Cristo suo Figliuolo. E benchè non abbia bisogno delle nostre lodi, vuole, che questa grazia ridondi in sua gloria, cioè che noi pubblichiamo la sua grandezza, nè cessiamo mai di ringraziarlo. Noi l'abbiamo ricevuta dalle mani del suo diletto Figliuolo, e il suo Sangue è quello, che ci ha ricomprati,

DI S. PAOLO AGLI EFESINI. 469

prati , e per cui sono stati cancellati i nostri peccati . I nostri cuori sono stati inondati dalle ricchezze della sua grazia , e delle sue misericordie . Perchè esso ci ha data una vera sapienza , e una prudenza celeste , e ha innalzati i nostri spiriti sopra le lor forze ordinarie , perchè conoscessimo questo grande , e ineffabile mistero d'amore , questo disegno adorabile , che esso ha eseguito per lo suo Figliuolo , secondo il suo beneplacito , quando è venuto il tempo , che esso aveva a ciò determinato . Noi abbiain vedute molte figure , ed esso voleva darci le verità : ci aveva fatte molte promesse , e le voleva adempir tutte in un tratto : aveva obbligato il suo popolo con molti favori , e desiderava raccorgli , e unirgli in quest' ultimo : Gli uomini , e gli Angioli erano estremamente separati non solamente per la differenza della lor natura ; ma anche per la grazia , e la gloria . Questi eran santi , e fedeli , quelli colpevoli , e miserabili . Esso ha voluto riunire per Gesù-Cristo quelli , che non si potevano congiungere senza di lui , e costituirlo capo degli
uni,

470 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
uni, e degli altri. In lui, e per gli
suoi meriti soli siamo stati chiamati a
partecipare di quell' eredità, che ap-
partiene a lui naturalmente. Il suo
Padre Eterno, che fa tutte le cose
colla legge della sua propria savissi-
ma volontà, ci ha predestinati, co-
me gli è piaciuto, perchè la sua
bontà apparisse nella nostra liberazio-
ne, e noi altri Giudei siamo i pri-
mi, per mezzo de' quali è stato glo-
rificato. Perchè noi abbiamo creduto
prima degli altri in lui, e come-
chè era stato a noi promesso da' Pro-
feti, a noi ancora sono state prima
annunziate le sue verità. Queste so-
no le medesime, che voi avete intese
dalla nostra bocca, quando vi abbiamo
predicato il Vangelo, che contiene le
parole della salute eterna. Voi ci
avete prestata fede, e ciò non è stato
senza ricompensa, perchè esso vi ha
figillati, e contrassegnati per suoi, dan-
dovi lo Spirito-Santo, ch'è un pegno
della felicità, che ci promette, e per lo
quale siamo assicurati, che noi appar-
teniamo a lui, come a quello, che ci
ha acquistati col riscattarci; e ci ha
ri-

DI S. PAOLO AGLI EFESINI. 47-1

riscattati, perchè la sua bontà, e la sua potenza fossero glorificate nella nostra redenzione. Io ho gusto di sentire le nuove della fedeltà, che gli mantenete, e della ferma speranza, che avete in lui, e della vostra carità verso i Cristiani, che sono vostri fratelli; e ne rendo continue grazie al Dio della gloria, e al Padre del nostro Signore Gesù-Cristo, nè lo prego mai, che non gli domandi, che vi faccia la grazia di perseverare, e vi doni lo spirito della sapienza, e vi riveli quello, che non potete scoprire, e illumini perfettamente gli occhi del vostro intelletto, perchè la speranza de' beni, che vi promette, si accresca tuttora nelle vostr' anime, e riconosciate quali sono le ricchezze di questa eredità della gloria, alla quale i fedeli son chiamati. In effetto voi non sapreste comprendere senza il suo soccorso quanto grande, e sopreminente sia questa potenza, per la quale esso ha dissipate le nostre tenebre, e rotte le nostre catene, vinti i Demonj, e fatto risplendere ne' nostri cuori i lumi del suo Vangelo. Esso non trova

re-

472 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

resistenza alle sue volontà in tutta la natura . Ma il cuore degli uomini è ribelle a suoi comandi, e alle sue minacce, talchè ardisco dire, che la potenza, con cui doma la loro ribellione, e la mette sotto il giogo della fede, non è minore di quella, che ha mostrata in risuscitare Gesù-Cristo suo Figliuolo, e nel farlo sedere alla sua destra nella maggiore altezza de' Cieli sopra tutti i Principati, Potestà, Virtù, e Dominazioni, e finalmente non solo sopra tutti gli Spiriti Beati, de' quali conosciamo i nomi in questo Mondo, ma ancora sopra quelli, che conosceremo nell' altro . Efferò lo ha conosciuto Signore di tutte le creature visibili, e stabilito capo della Chiesa, che è il suo corpo, e la sua perfezione, non essendo il corpo intero senza il capo, nè il capo senza il corpo . Ora noi siamo le membra di questo corpo, e il corpo di questo capo .

CA-

C A P I T O L O II.

CONSIDERATE, che i nostri corpi vivevano d'una vita naturale, ma che i peccati, ne' quali eravate sepolti, avevano fatto morire le vostre Anime. Voi camminavate per una strada, che terminava al precipizio: seguitavate le massime del secolo, e obedivate al Principe delle tenebre, che è il Re degli Spiriti dell'aria, e il tiranno di questo Mondo, dove ha pur troppo de' sudditi, e dove esercita un'impero pur troppo tirannico sopra gli uomini increduli alle verità del Vangelo. Confesso, che anche noi altri Giudei, e io il primo siamo stati di questo numero, e abbiamo appagato i nostri desiderj sregolati, e ubbidito alle nostre cupidigie, e peccato in opere, e in pensieri, talmente che eravamo figliuoli dell'ira, come gli altri, cioè degni di provare la collera della vendetta di Dio. Ma egli, che è ricco in misericordia, considerando non quello, che meritavamo, ma quel che il suo ardente, e incom-

pa-

parabile amore , che aveva per noi , era capace di fare , ci ha tirati fuori dal precipizio per mano di Gesù-Cristo suo Figliuolo , e ha renduta la vita alle nostr' anime colla sua morte . Per lui noi siamo salvati , e in lui , e per amor di lui il suo Padre ci ha risuscitati , in fine con Gesù-Cristo ci collocherà ne' Cieli , acciocchè tutti i secoli futuri adorino le ricchezze della sua grazia , e i maravigliosi effetti di questa benignità , che effo ci fa sentire per mezzo di Gesù-Cristo nostro Signore . La sua grazia è quella , per cui voi foste salvi , che altrimenti non avevate meritato questo dono divino , che vi fa capaci di tutti gli altri . Voi ne avete l'obbligo alla sola liberalità del Padre Eterno , e sappiate , che effo ve l'ha dato gratuitamente perchè non vi invaniste dell' opere , che avete fatte avanti di ricevere questo dono . Noi siamo opera sua , perchè effo ci ha cavati dal niente per darci l'essere , ma questo favore è molto inferiore a quello , che ci ha fatto , quando conducendoci alla cognizione del nome di Gesù-Cristo ,
ci

DI S. PAOLO AGLI EFESINI . 475

ci ha creati di nuovo per vivere, non più solamente d'una vita naturale, ma d'una vita santa, per esercitare tutte le buone azioni, alle quali ci destina, e darci quelle grazie, che esso ci ha preparate, e camminare ne' sentieri dell'innocenza, e della giustizia senza perderci. Ricordatevi, che avanti d'esser Cristiani, eravate uomini carnali, che seguitavate i moti degli sregolati desiderj, e delle ingiuste cupidigie. Che i Giudei, che stimavano la circoncisione in segno d'onore, che gli distingueva dalle nazioni impure, vi disprezzavano, perchè non eravate circoncisi, e non aspettavate la venuta del Messia, cioè Gesù-Cristo, ed eravate affatto contrarj all'Israeliti tanto nel modo di vivere, quanto nella religione, nè avevate alcuna parte nelle promesse, nè nell'alleanza, che Dio aveva fatta con loro. E finalmente, che eravate senza Dio, adorando i Demonj, che usurpavano il titolo, e gli onori della divinità. Ma ora voi, che eravate lontani da Gesù-Cristo, gli ci siete accostati per lo Sangue, che ha versato, talchè vi potete dire suoi fratelli.

telli . I Giudei , e i Gentili erano in una mortale inimicizia , e la legge , che i primi osservavano , i secondi reputavano obbrobriosa , era come un muro , che gli separava ; ma Gesù-Cristo , che è la nostra pace , lo ha abbattuto , e rovinato . Ha unito due estremità , e ha sommerso quest' odio scambievolmente nel suo Sangue , e lo ha fatto morire della morte , ch'esso ha sofferto sopra la Croce . Ha abolito le cirimonie legali per lo battesimo , e per gli precetti della legge Evangelica , a fine che di due popoli se ne facesse un solo , che gli fosse fedele , e' per riconciliargli con Dio suo Padre , e riunirgl' in un sol corpo , cioè per formarne la sua Chiesa , che è una , e gli rifondesse in se , per dir così , dando loro una vita nuova . Non ha sdegnato di portarci le nuove di questa felice riconciliazione , e di questa pace adorabile non solo a' Giudei , che eran più vicini a lui per la vera religione , in cui vivevano , ma anche a voi altri , che n'eravate lontani per l'idolatria . In questo modo ha introdotti gli uni , e gli altri appresso al suo

suo Padre , e ci ha distribuite egualmente le grazie dello Spirito-Santo . Dunque voi non siete più forestieri , ma siete cittadini del Cielo , come gli Angioli , dovendo un giorno posseder la gloria , voi siete familiari di Dio , avendolo sempre presente in voi medesimi . Siete tutti insieme questo edificio mirabile della Chiesa , di cui i Profeti , che hanno predette le verità Evangeliche , e gli Apostoli , che le hanno predicate , sono i secondi fondamenti , è Gesù-Cristo la pietra angolare : perchè essa è fabbricata , ed esso è , che la sostiene , e da lui prende l'accrescimento , e la stabilità contra tutti gli sforzi dell' Inferno . Anche ciascun di voi in particolare è il vero tempio di Dio , e il soggiorno , dove lo Spirito-Santo si compiace di abitare .

G A P I T O L O III.

A Fine di unirvi con Gesù-Cristo , e farvi entrare in quest'edificio , di cui vi ho parlato , sono adesso in prigione tra i Gentili ; perchè bisogna , che sappiate , fratelli miei , che a me
in

478 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
in particolare ha data Iddio l'incum-
benza di predicarvi il Vangelo. Quan-
do gli piacque di farmi conoscere, che
il zelo, con cui io perseguitava la sua
Chiesa, era ingiusto, mi rivelò, che
i Gentili eran capaci di ricevere il
Vangelo. Io vi ho detta in questa
epistola qualche parola di questo mi-
rabile misterio della vostra vocazione,
e se non mi sono spiegato d'avvan-
taggio, e se ho impiegati termini po-
co proporzionati alla sua grandezza,
l'ho fatto per accomodarmi alla debo-
lezza vostra, e perchè ho giudicato di
far parte d'una sì alta verità, se non
a misura del vostro intendimento. Il
mistero adorabile dell'incarnazione di
Gesù-Cristo è molto astruso, e nasco-
so. I Patriarchi, e i Profeti ne han-
no avuta notizia, ma non è stata
tanto chiara ne' secoli passati, quanto
il lume, che lo Spirito-Santo ha dato
a' giorni nostri per gli Apostoli, e per
gli Profeti, che hanno vedute molte
circostanze particolari nelle verità del
Vangelo, delle quali i nostri padri
non avevan cognizione, cioè che le
promesse fatte ad Abramo erano tanto
per

per gli Giudei, quanto per gli Gentili, che potevan compor la Chiesa, lasciando l'idolatria, e abbracciando il Vangelo. Io sono stato incaricato di portarvi questa gran nuova, come ministro di Gesù-Cristo, e Dio, che per un'ecceffo della sua misericordia mi ha innalzato a questa dignità, non solo me ne ha dato il titolo, ma anche la cognizione, e il coraggio, e tutte l'altre grazie necessarie, per esercitarlo con frutto. Perchè quantunque sia il minimo tra tutti i fedeli, esso ha voluto onorarmi fino a darmi l'impiego di annunziare il Vangelo di Gesù-Cristo ai Gentili, e di apportatore delle grazie incomprendibili, che gli vengono appresso. Io son destinato da lui, per illuminare gli occhi di tutti gli uomini, e far loro conoscere l'economia di questo profondo, e inestimabile mistero, che avanti tutti i secoli è stato nascoso in Dio, che ha create tutte le cose. I Principati, e le potenze Angeliche, che sono ne' Cieli, hanno conosciuta la sostanza del mistero dell'Incarnazione. Ma ora, che la Chiesa ha ricevute da lui le grazie, e le be-

ne-

480 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
nedizioni, che da tutta l'eternità ave-
va risoluto di comunicarle per mezzo
di Gesù-Cristo, essi riconoscono i pro-
gressi, i motivi, l'ordine, e l'altre
circostanze dell'Incarnazione. La Fe-
de caccia i timori, che ci turbano,
e fa entrare ne' nostri cuori una fan-
ta fiducia, per la quale ci arrischia-
mo ad accostarci al Trono del suo Pa-
dre, e ad implorare il suo soccorso.
Perciò io vi scongiuro con tutto il
cuore a non perdere il coraggio, se
mi vedete ridotto in uno stato quan-
to si voglia miserabile. Io patisco, per
avervi annunziata la verità, onde in ve-
ce di vergognarvi delle mie tribulazio-
ni, ve ne dovete gloriare, e prendere
a grand' onore, che il vostro maestro
sia degno di patire per lo nome di Ge-
sù-Cristo. Per questo io m'inginocchio
continuamente davanti a Dio, che es-
sendo Padre di Gesù-Cristo per una
generazione eterna, è il Padre degli
Angioli, e degli uomini per la crea-
zione, e l'adozione; perchè gli piac-
cia di spandere nelle nostre anime le
ricchezze della sua gloria, e fortifica-
re il nostro interno per la potenza
dello

DI S. PAOLO AGLI EFESINI. 481

dello Spirito-Santo , e darvi una vita nuova , e far dimorare Gesù-Cristo ne' vostri cuori per una fede sincera , e incorruttibile. Prego con tutto l'ardore , che esso vi doni la carità senza la quale invano si crede in lui , e che essa sia solida , e getti nell' anime vostre sì profonde radici , che possiate comprendere con tutti i Profeti , e gli Apostoli , e i fedeli , che sono in Cielo , e in terra , qual sia l'immensità delle grazie , che l' Incarnazione ci ha apportate . E perchè sappiate la lor larghezza , vi dico , che si stendono sopra tutti gli uomini ; e per la loro lunghezza ci sono state preparate fino dall'eternità ; e quanto alla loro profondità ci hanno tratto dagli abissi dell'Inferno ; e per la loro altezza arrivano fino al Cielo , dove rappacificano l'ira divina , e aprono l'entrata agli uomini , che ne erano banditi. Il nostro spirito non potrebbe conoscere perfettamente la grandezza dell'amor di Gesù-Cristo , che ha voluto scendere dal suo trono , per farci montar noi , spogliarsi della sua Maestà , per riempirci della pienezza , e schiarire il nostro intelletto,

Y

letto,

482 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
letto, e riformare la nostra volontà .
Noi non abbiamo in noi cosa da ri-
meritarlo, e corrispondere a tanta sua
bontà . Oltre i favori , che gli do-
mandiamo , effo può ancora con quel
potere , che è il principio di tutte le
nostre buone operazioni , darci anche
quelle , che non mandiamo , e che
non sapremmo comprendere . Adun-
que per tutti i secoli si renda gloria
dalla Chiesa al Padre Eterno in Gesù-
Cristo suo Figliuolo . E così sia .

C A P I T O L O I V .

PER questo , fratelli miei , io vi
scongiuro per la cura, che dovete
avere della vostra salute, e per le ca-
tene , che io porto per amor di Ge-
sù-Cristo , di menare una vita , che
corrisponda alla santità della vostra
vocazione, e alle grazie, che ricevete
in questo Mondo , e alle ricompense ,
che vi son promesse nell'altra . Siate
umili , dolci , e pazienti ; sopportate
scambievolmente i vostri difetti, e pro-
curate soprattutto di conservare fra voi
una perfetta unione di spirito , e a
non

non rompere mai quel legame di pace, il quale dovrebbe essere indissolubile; talchè sembri, che siate un corpo solo animati da un medesimo spirito. Voi siete obbligati a questa unione, poichè tutti insieme componete la Chiesa, e un medesimo spirito è la sorgente delle grazie, che ciascun possiede, e perchè tutti siete chiamati alla medesima eredità. Non ci è altri, che un Signore per gli uni, e per gli altri, e una fede, per la quale tutti divengon suoi figliuoli, e un solo battesimo, che affoga tutti i loro peccati. Non ci è, se non un solo Dio, ed esso è il Padre di tutti gli uomini. Esso è innalzato sopra tutte le cose col suo imperio, e sparso per tutte le cose colla sua provvidenza, e colla sua immensità, ed è presente specialmente nelle nostre anime per la giustificazione, ch'esso vi opera. Ancorchè le grazie, che Gesù-Cristo dà ai suoi, non sieno eguali, tuttavia questa diversità non rompe l'unità del suo corpo, nè noi ci possiamo lamentare di questa disuguaglianza. Davide vedendo in ispirito questa liberalità,

484 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
che Gesù-Cristo doveva usare verso di
noi, dice che salendo al Cielo, esso
ha menato la schiavitù in trionfo,
cioè gli uomini, che aveva sottrat-
ti all' imperio della morte, e che
esso ha fatto loro delle liberalità, e
de' doni, e ha tra loro distribuiti quei
beni, che aveva ricevuti per farne lo-
ro parte. Dall' essere esso salito, noi
dobbiamo inferirne, che esso è prima
sceso nelle parti inferiori della terra,
dove tanti Patriarchi, e Profeti aspet-
tavano la sua venuta con impazienza.
Per questo, fratelli miei, se volete
essere innalzati come egli, bisogna, che
vi abbassiate, considerando la vostra
miseria, e la necessità del suo soccor-
so. E esso è sceso prima di salire al
Cielo, per verificare gli oracoli della
Scrittura, che lo avevano predetto, e
per terminar l' opera della nostra re-
denzione. E benchè la Chiesa sia pri-
va della sua presenza visibile, essa non
lascia di sentire continuamente le pro-
ve del suo amore, e del suo governo.
Esso n' è sempre il capo, ed esso or-
dinò colla sua provvidenza, che essa
fosse composta d' Apostoli, di Profeti,
d'E-

DI S. PAOLO AGLI EFESINI . 485

d'Evangelisti , di Pastori , di Dottori ,
affinchè tutti adempissero il loro mi-
nistero , come dovevano , e che i fedeli ,
all'istruzione de' quali erano destinati ,
pervenissero a una perfetta santità , e
che questo corpo mistico , di cui es-
so è capo , e questo edificio ammira-
bile , di cui è la pietra angolare , sus-
sistesse , e si accrescesse di giorno in
giorno . Questi differenti gradi dure-
ranno nella Chiesa finchè tutti gli uo-
mini faccian professione di una mede-
sima fede , e che come Gesù-Cristo è
giunto ad un età , in cui l'uomo è nel
suo vigore , così le cognizioni , che a-
vremo di lui , sieno solide , e tanto
perfette , quanto possono essere . E
perchè i nostri spiriti non istiano sem-
pre nella debolezza dei fanciulli , e non
siamo incerti nella nostra fede , nè ci
lasciamo trasportare ad ogni vento di
nuova dottrina , e possiam difenderci
dalle sottigliezze , e dalla malizia di
quelli , che cercan d'ingannarci co' lo-
ro artifizj , e farci cadere negli errori .
In una parola , perchè congiungiamo
a una sincera professione della verità
una carità ardente , e non apparente ,

486 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

crescendo giornalmente in tutte le forte di virtù. Vi voglio di ciò portare un' esempio. I membri essendo congiunti gli uni, cogli altri, ricevon dal cervello l' influenza de' suoi spiriti, per fare le sue funzioni, donde risulta la perfezione, e la conservazione di tutto il corpo. Così i fedeli essendo uniti insieme per diversi ministerj, ciascun riceve da Gesù-Cristo, ch'è il capo di questo corpo mistico le grazie, che gli sono necessarie, per adempire all'impiego, a cui è stato chiamato; e per questa differenza la Chiesa giunge alla sua perfezione, e all' accrescimento che essa dee avere. Ora giacchè avete l'onore di esser membri di un corpo sì sacro, dovete procurare di non far mai azione alcuna, che ne sia indegna. Io vi scongiuro per nostro Signor Gesù-Cristo, che chiamo in testimonio, a non camminar più, come i Gentili nelle vie delle iniquità, e dell' orgoglio. Non bisogna maravigliarsi, se quelli, i cui spiriti sono acciecati dall' idolatria, e hanno l' orecchie chiuse alle ispirazioni divine, sicchè non sentono più i lor mali, e che non cre-
do-

dono nè punizione, nè ricompensa dopo la morte, vivono di una vita contraria affatto alla vita santa, alla quale Iddio ci obbliga, e se obbedendo alle loro passioni, si son tuffati nella impudicizia, e si sono sporcati di tutte le sorte di laidezze, e si sono accesi di un invidia insaziabile de' beni altrui, e di una sete ardente di piaceri. Ma voi avete apprese massime molto contrarie a queste nella scuola di Gesù-Cristo, se tuttavia avete prestato l'orecchie a' suoi divini precetti, e vi siete lasciati istruire da questo divino maestro, che è la verità increata, e la giustizia eterna. Bisogna, per piacergli, che vi spogliate dell'uomo vecchio, cioè dell'inclinazioni, che tendono al male; che ordinate questo appetito corrotto donde nascono tanti errori, e donde si formano tanti disordini: che vi sottomettiate alle leggi della ragione, e rinnoviate lo spirito, e vi rivestiate di quell'uomo nuovo, ch'è creato secondo Dio in santità, in verità, e giustizia; cioè viviate da qui innanzi santamente. Abborrite la menzogna,

488 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
di cui è padre il diavolo , e quando
voi parlerete al vostro proffimo , fate
che la vostra lingua non discordi mai
dal vostro cuore. Pensate , che essen-
do membri del medesimo corpo , come
vi ho detto più volte , siete obbligati
di non v'ingannare l' un l' altro. Se
entrate in collera con qualcuno , oppo-
netevi subito a questa passione sul suo
nascere , e che non prenda forza , tal-
chè al cadere del sole essa sia smorza-
ta , per non dare occasione al diavolo
di nudrire in voi il desiderio della
vendetta . Chi rubava , non rubi più ,
ma si dia a far qualche mestiero , per
guadagnar colle sue mani , di che sov-
venire le sue necessità , e anche quelle
de' poveri . Fate , che nessuno vi sen-
ta profferire una parola disonesta , ma
tutti i vostri discorsi edificino chi vi
ascolta . Non disgustate colla vostra
ingratitude lo Spirito-Santo , che vi
ha mercati col sigillo delle sue grazie
per suoi , allorchè riceveste il battesi-
mo , e vi ha redenti dalla schiavitù
del peccato . Abbiate lo spirito dolce ,
facile , e compiacente ; non vi adirate
con alcuno sotto pretesto di aver rice-
vuta

DI S. PAOLO AGLI EFESINI. 489
vuta un' ingiuria , poichè da questo nasce l'afprezza dello spirito, la collera , l'alienazione del cuore , le parole ingiuriose , e le bestemmie. Siate benigni , e misericordiosi , e perdonate volentieri, siccome Dio ha perdonato a tutti gli uomini , quando Gesù-Cristo suo figliuolo si è immolato sopra la Croce per la nostra salute.

C A P I T O L O V.

IO ho tutta la ragione di proporvi Dio per vostro esempio, perchè essendo esso vostro padre, e voi essendo suoi figliuoli , dovete imitarlo, nè potete avere un modello migliore. Amatemi per tanto scambievolmente , ma di un amore sincero, e non finto, come ci ha amati Gesù-Cristo. Esso si è offerto in oblazione odorosa , e in olocausto di soavità al suo Padre Eterno. Non solo vi proibisco il cadere nella fornicazione , e ne' piaceri disonesti , e di ardere di sete delle ricchezze , ma nè anche voglio , che questi delitti si nominino tra di voi , che siete obbligati a vivere da santi .

Y 5

Ab.

490 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

Abbate le labbra pure, come il cuore, e in vece di profferire parole sporche, o fare de' discorsi folli, e inutili, e trattenervi in buffonerie fuor di proposito, non s' intenda risonare nella vostra bocca, se non lodi, e ringraziamenti alla divinità. Perchè sappiate, che il regno di Dio non è destinato ai fornicatori, nè agl'immondi, nè agli avari, i quali si posson chiamare idolatri, perchè essi mettono tutta la lor fiducia nel lor danaro, come fanno i Gentili ne' loro idoli; poichè non ardiscono servirsene, nè toccargli; come se fossero una cosa sacra. Non vi lasciate ingannare dai discorsi di quelli, che vi vogliono persuadere, che l'opere buone non sono necessarie, per acquistare il Cielo, e che basta credere in Gesù-Cristo, ed esser battezzato nel suo nome. L'opere malvage, come quelle, di cui vi ho parlato, fanno scendere il fuoco della sua collera sopra gli uomini ingrati, e disubbidienti. Non abbiate con loro commercio, e non siate partecipi delle loro opere perverse. Una volta già eravate tenebre, e ora siete divenuti luce nel

no-

DI S. PAOLO AGLI EFESINI. 491

nostro Signore; voglio, dire che il Vangelo ha cacciata dalle vostre anime questa notte funesta del peccato, e dell' ignoranza, che vi aveva acciecati. Per questo dovete fare opere degne di questa luce, che avete ricevuta. Voi produrrete questi frutti di un tal lume, se tutte le vostre azioni faranno veramente buone, e non in apparenza, e se farete giusti verso il vostro prossimo, nè parlerete contra la verità, e se il vostro più gran pensiero sarà di procurare i mezzi, per rendervi grati a Dio. Non vogliate partecipare delle opere delle tenebre, che non producono altro, che un tristo, e sterile pentimento. Non basta il riprendergli colle parole, ma bisogna, che le vostre azioni gl' instruiscono, e la purità della vostra vita sia una muta censura de' loro abominabili delitti, che commettono in segreto, e de' quali non si può parlare senza arrossirsi. Siccome il giorno chiaro fa vedere le cose, che la notte aveva nascose, così i raggi della vostra santità scoprirà loro le tenebre de' peccati, che essi non conoscono nell' ignoranza, in cui sono sepolti.

492 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
politi. Così l'anime loro di tenebrose diverranno risplendenti. Disgraziato colui, che è caduto in un sonno mortale! Risvegliati, esci dal sepolcro, apri gli occhi, e Gesù-Cristo, ch'è il vero sole de' cuori, comincerà a risplendere in te. Cari miei fratelli, non camminate in questo Mondo, come insensati, che non apprendono, nè prevegono niente, ma come persone discrete, e prudenti, che tengono sempre in guardia, e non si lascian sorprendere. Siate buoni economi del tempo, ch'è tanto corto, ricompratelo, e fatene buon uso, poichè adesso il contagio de' vizj è generale, e sopra la terra non ci è altro, che frode, e malizia. Non procurate di acquistare la prudenza del secolo, ma bensì quella, che v' insegnerà a fare la volontà di Dio, ch'è la sola, che vi dee premere. Se bevete vino, fatelo sobriamente, e non siate tanto brutali da ubbriacarvi. Il vino è un nemico potente, che riscalda la concupiscenza, e rende l'anima stupida, e ci conduce ad ogni specie di dissolutezza. Voi dovete procurare di essere

fere ripieni di Spirito-Santo frequentando quei conviti, dove possiate trattenervi co' vostri fratelli in discorsi santi cantando Salmi, Inni, e Canti in lode di Dio, e che questo sia fatto non colle labbra, ma col cuore. Rendetegli grazie per quello, ch' esso ha fatto a ciascuno in particolare, e a tutta la Chiesa per mezzo di Gesù-Cristo. E esso è il vostro primo padrone, ma poichè la sua provvidenza ha voluto, che voi ne abbiate degli altri in questo Mondo, ubbiditegli, per conformarvi alla sua volontà. Le donne dunque rispettino, e obbediscano a' loro mariti, come al Signore, del quale essi rappresentano l'autorità rispetto ad esse. L'uomo è il capo della donna, come Cristo è il capo della Chiesa, corpo ammirabile, al quale esso dà la vita, e il moto. Dunque come la Chiesa è soggetta a Gesù-Cristo, così bisogna, che le mogli sieno soggette in tutte le cose a' loro sposi. E voi mariti, amate le vostre donne, ma non pensate, che basti l'amarle con un affetto comune, e ordinario; bisogna, che le amiate fan-

fantamente, e con tale ardore, come Gesù-Cristo ha amato la sua Chiesa. Eſſo ha voluto morire per eſſa a fine di ſantificarla, e di purgarla con l'acqua del batteſimo, e colla parola della vita, cioè colla fede del Vangelo, per renderla grata ai ſuoi occhi, e perchè non aveſſe nè macchie, nè rughe ſu la ſua faccia, cioè perchè i cuori de' fedeli, che la compongono, ſoſſero puri, e immacolati. I mariti debbono accarezzare nella ſteſſa guiſa la ſua moglie, e procurare di ripulire i ſuoi coſtumi. Eſſo la dee amare, come il ſuo proprio corpo, eſſendo tra loro una sì ſtretta unione, che quando eſſo l'ama è, come ſe amaſſe ſe ſteſſo. Neſſuno ha giammai odiato, o avuto in averſione il ſuo corpo, anzi al contrario ciaſcuno lo conſerva, lo nutrice, e ne ha cura, così il marito è obbligato di aver cura della moglie, ch'è una parte di lui medeſimo, di conſervarla, di difenderla, e di aſſiſterla, come Gesù-Cristo fa alla ſua Chiesa, ch'è carne della ſua carne, e oſſo delle ſue oſſa, eſſendo uſcita dal ſuo coſtato; quando fu aperto dalla
lan-

lancia. Ciò era stato figurato in Eva, che fu cavata dalle coste di Adamo. Dio parlando delle mogli disse: *L' uomo lascerà suo padre, e sua madre, per andar a stare colla sua donna, e saranno due in una medesima carne.* Poichè questo Sacramento non è una pura congiunzione carnale, ma oltre l'essere istituito da Dio, è il simbolo dell' unione della natura divina colla natura umana, e di Gesù-Cristo colla sua Chiesa. Perciò vi dico, fratelli miei, che il matrimonio è un mistero ammirabile, è un gran Sacramento in Gesù-Cristo, e nella sua Chiesa. Dunque ciascuno ami la moglie, come se medesimo. E come la Chiesa teme, rispetta, e obbedisce Gesù-Cristo, così le donne sieno soggette a' loro mariti, gli riveriscano, e gli temano.

CAPITOLO VI.

Figliuoli, ubbidite a' vostri padri terrestri, che rappresentano il vostro padre celeste, il quale è a parte di quel rispetto, che avete per loro. Fate loro ogni servizio immaginabile, tra

7

496 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
tra' comandamenti del Decalogo, que-
sto di onorare il padre , e la madre:
ha congiunta seço la promessa de'beni
temporali , come sarebbe la lunghezza
della vita . Donde si comprende quan-
to sia gradita da Dio l'osservanza del
medesimo , perchè non vuol differire a
ricompensarlo nell'altro Mondo . Ma
voi , padri , guardatevi di non far en-
trare in collera i vostri figliuoli col
non mostrar loro quell' affetto , che
dovete , o col gastigargli troppo rigoro-
samente , ma l' affetto paterno non v'
impedisca dall' allevargli in una santa
disciplina , e nel timor di Dio . Ser-
vidori , ubbidite a' vostri padroni tem-
porali con timore , e rispetto , e ser-
vitegli secondo quello , a che siete ob-
bligati con semplicità di cuore , e non
in apparenza , e servitegli volentieri ,
perchè effi rispetto a voi rappresen-
tano la persona di Gesù-Cristo . Ser-
vitegli non solo , per entrar loro in gra-
zia , o solamente quando effi vi veg-
gono , perchè questa cosa , non è da
Cristiani , ma servitegli con sincerità ,
e con affetto , per distinguervi dalli
schiavi , che non son Cristiani , che fan-

DI SPAOLO AGLI EFESINI. 497

fanno tutto per apparenza , e per timore . Dio ha voluto mettervi nello stato di servire , e però bisogna , che vi sottomettiatè alla sua volontà , e ubbidiate a' vostri padroni , come a lui medesimo , credendo fermamente , che esso ricompensa tutte l' opere buone senza riguardare , se chi le fa , sia padrone , o servidore , libero , o schiavo . Ma voi , o padroni , non pensate , che vi sia permesso di tiranneggiare i vostri servitori . Scusate i loro falli , se ne commetteranno nel servirvi . Non mostrate loro sempre un viso aspro , e adirato , nè gli spaventate colle minacce . Finalmente considerate , che son Cristiani , e nostri fratelli , e che tanto essi , quanto voi servite il medesimo Signore , che nella distribuzione delle grazie , e ne' gastighi non fa differenza da persona a persona . Del resto , fratelli miei , che ora parlo a tutti , abbiate sempre buona speranza nel Signore , e fortificatevi nella fede . Finchè state in questo Mondo , siate in guerra , e perciò armatevi d' armadura divina , per difendervi dal diavolo , a cui quando manca la forza , ado-
pera

498 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
pera l' astuzie, e talora adopera l'una,
e l' altre . Se noi non avessimo per
nemici altro, che gli uomini composti
di carne , e sangue, sarebbe men diffi-
cile il vincergli , ma noi abbiamo a
combattere contra i principati , e le
potestà dell' inferno , cioè contro i de-
monj , che regnano nelle tenebre di
questo Mondo , cioè sopra i peccatori.
Copritevi dunque coll'armi di Dio , per
resistere a' vostri nemici ne' cattivi gior-
ni di questa vita, in cui siete esposti
a' loro sforzi , e ai loro inganni . For-
tificate le virtù indebolite da' peccati,
e attendete a giungere alla perfezione
in tutte le cose; cingete i vostri fian-
chi con dir sempre la verità; prende-
te per corazza una vita perfettamente
santa , e virtuosa . Siate fedeli nel
servizio di Dio , e sinceri in verso il
prossimo . I vostri calzari sieno la
preparazion del Vangelo della pace ,
cioè siate sempre disposti non solo a
fare quel , che comanda il Vangelo ,
ma anche ad annunziarlo senza paura.
Soprattutto tenete imbracciato lo scu-
do impenetrabile della fede, per ribat-
tere tutte le tentazioni sì carnali, che
spi-

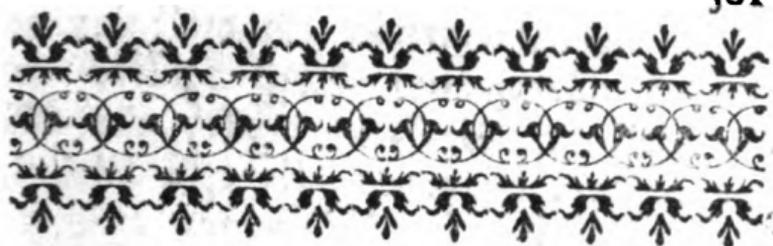
DI S. PAOLO AGLI EFESINI. 499

spirituali , che scaglia contro di voi il vostro crudele , e malizioso nimico , come tanti dardi infocati , e avvelenati . Armate la vostra testa coll' elmo di una ferma speranza in Gesù-Cristo , e la vostra spada spirituale sia la parola di Dio , che penetra ogni armadura , e nessuna cosa la può rompere , o falsificare . Armati così , non vi resta altro che pregare amorosamente la bontà divina ad esservi favorevole . Ma bisogna , che la vostra orazione sia fervorosa , e continua , e le vostre preghiere sien fatte col cuore , e non colle labbra , e non vi stanchiate mai di domandar grazie . Non pregate solamente per voi , ma pregate per tutti i fedeli Cristiani , e domandate per me in particolare , che mi sia data la grazia di annunziare con coraggio i misterj del suo Vangelo , e che la violenza de' tormenti non mi faccia mai perdere d' animo , nè mi atterrisca dal predicare le sue grandezze il vedermi , benchè suo ambasciadore , ristretto tra le catene , e disprezzato . Il nostro carissimo fratello Tichico , e compagno nell' opera del Signore v' informerà di
tutte

500 PAR. SOP. L'EPIST. AGLI EFES.

tutte le cose particolari, che riguardano lo stato, in cui mi trovo. Io l'ho mandato apposta per consolarvi nella pena, che vi apporterà la mia prigionia. Io desidero, che la santa pace dimori con voi, e che ogni dì andiate di virtù in virtù, che la vostra carità, e la vostra fede di continuo si accrescano, e che la grazia abiti per sempre nel cuore di tutti quelli, che amano costantemente, e veracemente Gesù-Cristo: così sia.

AR.



ARGOMENTO

*Dell'Epistola di S. PAOLO
ai Filippesi.*

L'ISTORIA degli Atti degli Apostoli c'insegna, che gli abitanti della Città di Filippi furono i primi a convertirsi alla fede nella Macedonia per le prediche di S. Paolo. Dopo avendo essi saputo, che esso era prigionie in Roma, gli mandarono per Epafrodito un notabil soccorso di danaro, per sovvenire alle sue necessità. L'Apostolo scrisse loro questa lettera, mandandola per lo medesimo Epafrodito, nella quale dopo aver lodata la lor carità, gli avverte di guardarsi da' falsi Dottori, che gli vo-
le-

levan far giudaizzare , e mescolavano molte offervazioni legali abolite col Vangelo. S. Girolamo crede, che essa sia scritta, quando quelle agli Efesini, ai Coloffensi, e a Filemone.

Nel primo capitolo dopo i saluti , protesta, che esso riconosceva la liberalità loro verso di lui colle sue orazioni , e co' ringraziamenti, che ne faceva a Dio . Domanda per loro al Signore la perseveranza, e il discernimento, perchè essi assistano colle lor limosine solo quelli , che ne son degni , e che si trovino carichi di frutti di giustizia, cioè di buone opere nel giorno della venuta di Gesù-Cristo o generale , o particolare . Gli assicura , che le sue catene avevano augmentato la predicazion del Vangelo , in vece di ritardarla, e che molti ne avevan preso motivo di predicarlo più liberamente . Offerva le differenti intenzioni de' predicatori , che alcuni predicano per zelo della gloria di Gesù-Cristo, e altri per vanità, e per acquistar fama. Dopo attesta, che esso ha una sì gran passione della lor salute , che desidera di vivere , per poter faticare , benchè
la

la vita gli sia noiosa , e desideri di sciogliersi dal corpo, per essere col suo Signore . Verso la fine gli esorta a perseverare ; e a non temere le minacce , nè le persecuzioni de' lor nimici , e fa loro considerare quanto sieno obbligati a Dio non solo di aver loro donata la fede, ma d'avergli fatti patire per lui .

Nel secondo dà loro molti avvisi , come si debbono governare , e raccomanda l' umiltà , e la carità degli uni verso gli altri con questa ragione. Poichè voi siete Cristiani, dovete imitare Gesù-Cristo: ora Gesù-Cristo, essendo figliuol di Dio, ha presa la forma d' uno schiavo per amor degli uomini, ed è morto sulla Croce ; dunque dovete essere nella medesima disposizione a riguardo a Gesù Cristo, e a' vostri fratelli, cioè dovete esser pronti a spogliarvi del vostro onore, e de' vostri beni per amor loro. Dipoi aggiugne , che questa umiliazione non sarà loro inutile, perchè, come Gesù-Cristo è stato innalzato sopra tutte le potenze del Cielo , e della terra , e dell' inferno, debbono aspettarsi la medesi-

504 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA
desima ricompensa a proporzione dopo
il loro abbassamento.

Nel terzo gli ammonisce di guardarsi dai falsi Dottori, che gli vogliono impegnare alle osservazioni legali. Gli chiama cani a cagione della loro rabbia, e della loro maledicenza, e della loro ingordigia. Dopo dice, che se vi era motivo di gloriarsi dell'esser nato Giudeo, esso poteva farlo molto più di tutti, ma che esso non istimava la sua origine, la sua fama, la sua scienza, e tutte le buone opere, che aveva fatte, quando era sotto la legge, se non come sterco. Non riconosce altra giustificazione, che quella di Gesù-Cristo, della quale brama di esser trovato rivestito non in apparenza, come pretendono gli Ebrei, ma realmente, e veramente. Soggiunge, che non si crede perfetto, ma che sempre si va accostando al termine della carriera, nè volge mai la testa verso la strada, ch'esso ha fatta, cioè che pensa solamente alle buone opere, che gli restan da fare. Dopo propone se stesso; per essere imitato, e accusa quelli, che predicano una nuova dottrina,
di

di tenere per Dio il loro ventre, e di esser nimici della Croce; e conclude così: voi dovete servire chi vi può punire, o ricompensare. Ora Gesù-Cristo solo ha questo potere, come quelli, a cui suo Padre diede tutta la potestà, e far parte a' vostri corpi della gloria del suo. Dunque voi gli dovete esser fedeli, ora gli mancate di fede, se credete a quelli, che vi vogliono fare giudaizzare; dunque non vi è permesso di dar loro udienza.

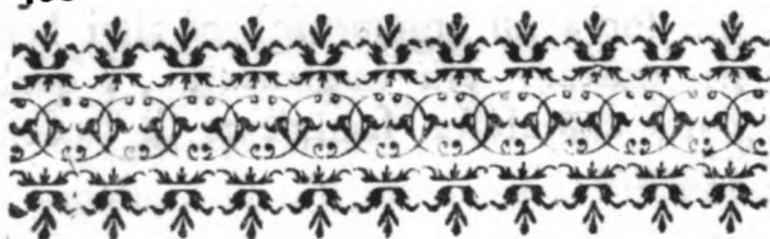
Nel quarto gli esorta alla gioja Cristiana, e alla perseveranza nelle buone opere, e loda la lor carità verso di lui, e conchiude coi soliti saluti. Io non mi fermo a sciogliere una famosa quistione sopra quelle parole *Germane compar*, per sapere, se l'Apostolo parli della sua moglie, come pensa Erasmo, il Fabro, e il Gaetano. Mi contento di dire, che il Grisostomo, Teodoreto, ed Ecumenio sostengono, ch'è una follia l'intenderlo della sua moglie. Tertulliano, S. Epifanio, S. Ambrogio, S. Agostino, e S. Girolamo dicono, che l'Apostolo visse celibe. Eusebio nella sua Storia lib. 3.

Z

cap.

506 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA
cap. 24. cita Origene sopra il primo
capitolo dell' Epistola ai Romani , e
Clemente Alessandrino lib. 3. degli
Stromi come di contrario parere ,
senza approvarlo . E' invero nel ca-
pitolo settimo dell' Epistola prima ai
Corinti pare , che S. Paolo dica di non
aver moglie ; ora non ci è apparenza,
che esso la pigliasse in età più avan-
zata . Oppongono anche l' autorità
di S. Ignazio nell' Epistola ai Filadelfi ;
ma il Turiano nella difesa delle Co-
stituzioni Apostoliche lib. 6. cap. 18.
il Pamelio nel commento del libro del-
la Monogamia di Tertulliano, il Bel-
larmino *lib. 1. de Clericis cap. 20.* e
il Baronio all' anno 57. di Gesù-Cri-
sto vi rispondono pienamente . Quelli,
che verranno osservar diligentemente
il passo di questa Epistola , vedranno,
che non ci è fondamento d' interpe-
trarlo di una donna maritata . Per-
chè a qual proposito far questa apo-
stofre scrivendo ad una Chiesa ? per-
chè l' avrebbe esso menata seco a Fi-
lippi , se nell' Epistola ai Corintj dice
di non menar seco donne ? Ma la
brevità m'impedisce di allungarmi di
più

più sopra un argomento, che altri hanno trattato più largamente, i quali potrà consultare facilmente il curioso Lettore.



PARAFRASI

*Dell' Epistola di S. PAOLO
ai Filippesi.*

CAPITOLO I.

PAOLO, e Timoteo servi di Gesù-Cristo desiderano la grazia, e la pace di Dio nostro Padre, e del suo Figliuolo Signor nostro ai fedeli, ai Vescovi, e ai Diaconi, che sono al presente nella Città de' Filippi.

La mia ordinaria occupazione è d'offerire al mio Dio ardenti preghiere per voi, che ho sempre presenti alla memoria, e di ringraziarlo quanto più posso per gli favori, che vi ha fatti nel cavarvi dalle tenebre della infedeltà,

tà , e schiarirvi la mente colla sua dottrina , nella quale perseverate con tanta costanza dal primo giorno , che vi cominciai ad istruire fino ad ora . Io confido fermamente , che la vostra carità non sarà passeggera , e che colui , che vi ha cominciato a far fare opere sì lodevoli verso i Ministri della sua parola , vi confermerà in questa risoluzione fino al giorno di comparire al tribunale di Gesù-Cristo , per riceverne la ricompensa . Ed è ragionevole , che io abbia quest' opinione di voi tutti , e vi tenga nel mio cuore , finchè vivo , e che nella prigione , dove sono per la difesa , e confermazione del Vangelo , abbia una gran cura della vostra salute , poichè soccorrendomi voi con tanta carità ne' miei bisogni , e portando , come me , la Croce del nostro Signore ; voi siete i compagni de' miei travagli , e siete sicuri d'aver parte nel merito delle mie pene , e della mia pazienza . Mi è testimonio Iddio , che l' affetto , che vi porto , non è interessato , nè proviene da adulazione , e che io vi amo in Gesù-Cristo con tutto il cuore . Io

510. **PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA**
lo prego , e lo scongiuro non solamente ad accrescere l'ardore della vostra carità , ma di accompagnarla colla cognizione , e il discernimento , acciocchè non amiare quel che non ha amato , e sappiate fare una giusta distinzione tra le persone per timore , che la vostra liberalità non si stenda a quelli , che ne sono indegni , come i falsi Apostoli , e perciò divenga viziosa , ma si trovi pura , retta , e santa nel giorno estremo quando verrà a giudicare Gesù-Cristo . Così vi conserverete nella purità della dottrina , e de' costumi , e sarete irreprensibili , anzi vi troverete carichi di frutti di giustizia , e d'ogni specie di buone opere a gloria di Dio , e a lode di Gesù-Cristo . Trattanto vi voglio render conto di quel che fo . La nuova della mia prigionia forse vi ha attristati , temendo , che non si ritardi il corso della mia predicazione . Ma mettete l'animo in pace , perchè in vece d'aver apportato pregiudizio alla predicazione , piuttosto le ha fatto vantaggio . Si è sentito dire nella Corte , che io era stato condotto prigione

gione da lontan paese, e ciascuno s'informava della cagione della mia prigionia, e con ciò il nome di Gesù-Cristo è stato conosciuto da tutta la famiglia dell'Imperadore, e quasi da tutti gli altri. Le mie catene hanno dato coraggio a molti de' nostri fratelli nel Signore, e gli ha spinti a predicare con più ardore, e a voce più alta la parola della salute. E' vero, che non tutti hanno avuta la medesima intenzione. Alcuni si son mossi per invidia, riflettendo alla gloria, che s'immaginavano potermi acquistare la predicazione d'una nuova dottrina nella prima Città del Mondo, e me la volevano contrastare, sperando di potermela rapire. Altri predicano per un vero desiderio dell'onore di Gesù-Cristo. Questi vedendo, che io non ho la libertà di parlare, e ardendo di zelo per la salute dell'anime, fanno quello, che io non posso fare, e suppliscono al mio difetto. Altri non procedendo con un cuor sincero, nè avendo essi un fine lodevole, ed essendo rosi dall'ambizione s'immaginano, che lo stesso sia di me, e che la

gelosia mi tormenti più , che la prigionia . Ma che m'importa con quale intenzioni essi predichino ? non mi dà pena , se essi annunziano Gesù-Cristo per loro gloria , o per quella di Dio , se per ambizione , o per zelo . Mi basta , che esso sia predicato , e che sia sincera la lor dottrina . Io me ne rallegro , e me ne rallegrerò tuttavia ; perchè in vece , che eglino mi nuocano , entrando nel mio ministero , mi danno anzi occasione di meritare , e la lor fatica servirà tanto per mia gloria , quanto per mia salute per gli meriti delle vostre orazioni , e per la forza dello spirito di Gesù-Cristo . Sì , fratelli miei , io concepisco una sì alta speranza , che m'assicuro di non ingannarmi , e mi persuado , che la fidanza non sarà stimata temeraria , e che ne sarà Gesù-Cristo glorificato per mezzo mio , come esso ha cominciato ad essere , o sia io vivo , o sia morto . La mia vita è Gesù-Cristo , e io vivo solo per lui . Io chiamo vivere il servirlo , e patire per lo suo nome . Tanto è lontano , che la morte mi paja orribile , che la considero , come il più de-

514 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

vifi , e che continuamente faticate in propagare il Vangelo , che vi dà coraggio a soffrir tutto per la sua difesa , e che nè le minacce , nè le crudeltà de' suoi nimici vi fanno specie. E questa disgraziata potenza , che adesso hanno sopra di voi , è la cagione della loro perdizione , e l'origine della vostra eterna felicità per misericordia di Dio . Egli non poteva farvi maggior favore , che darvi il mezzo di patir per lui , dopo avervi fatto credere in lui , e di chiamarvi ai medesimi combattimenti , ne' quali ci troviamo ingolfati , e farvi provare qualche parte di quelle pene , che ci avete veduto soffrire , o che avete sentito dire , che noi sopportiamo .

C A P I T O L O II.

SE queste pene vi muovono a pietà , se la vostra carità , di cui io ho già tanti contrassegni , è disposta a darmi qualche consolazione , se le vostre viscere sono capaci di misericordia , compite ancora al presente la mia gioia . Abbiate i medesimi sentimenti ,
che

che ho io , e la nostra amicizia sia tra noi reciproca in maniera che paraja , che noi abbiamo uno spirito medesimo , che animi . Non fate niente per gelosia , o per vana gloria , e invece di giudicare sinistramente delle qualità del vostro prossimo , ciascuno stimi il suo fratello migliore di se . Non abbiate in vista voi medesimi , piuttosto prendetevi cura dell'utile degli altri . Io vi propongo l'esempio di Gesù-Cristo , che vuole , che voi siate nelle medesime disposizioni riguardo a lui , e riguardo a tutti gli uomini , nelle quali egli è stato nell'operare la nostra salute . Egli era Dio come il suo padre , e possedeva tutti i splendori della divinità per un giusto titolo della sua eterna generazione , e non per usurpamento ; tuttavia egli ha voluto nascondere questa adorabile qualità sotto la forma d'uno schiavo , prendendo la natura umana , e tutte le nostre debolezze , conversando tra noi , com' il più povero di tutti gli uomini , e umiliandosi per una incomprendibile ubbidienza , fino a morire , e morire sopra una Croce infame . Ma

516 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
da questo abisso d'obbrobri, e di do-
lori, Dio l'ha esaltato sopra tutti i
Cieli, e gli ha donato un nome, che
è sopra tutti i nomi, facendolo cono-
scere per suo Figliuolo; talchè vede
ora sotto i suoi piedi le potenze del
Cielo, della terra, e dell'inferno, ed
il suo nome è predicato, come regnan-
te nel seno di Dio suo Padre. Ca-
rissimi fratelli, considerando quest'esem-
pio, continuate ad obbedirmi, come
avete fatto sempre, tanto quando mi
vedete tra voi, quanto allora che io
son lontano, e operate la vostra salu-
te con timore, e spavento, diffidando
molto delle vostre forze; poichè posto,
che abbiate in voi medesimi una for-
te volontà di perseverare nell'opere
buone medesime, esso ve l'ha data
per sua bontà, esso pure ve la può
lasciar perdere per una giusta disposi-
zione della sua giustizia, se voi non
riconoscerete di possederla con depen-
denza da lui, lo che vi manterrà in un
santo timore. Questo è tanto saluta-
re, quanto è nociva l'ira, e dispu-
te dannose. Per questo vi consiglio
a fuggirle diligentemente, perchè vi-
viate

viate senza rimproveri , e senza dop-
 piezza , e perchè l'innocenza della vo-
 stra vita sia degna della qualità di fi-
 gliuoli di Dio , tanto più che vivete
 tra gli uomini , che smarriscono le
 strade della giustizia , e camminano
 per quelle , che conducono in fine ai
 precipizj . Voi dovete risplendere nel
 Mondo come una gran fiaccola , che
 illumini colla dottrina della vita . Ne
 farà lodato Iddio , e voi ne raccoglie-
 rete una felicità eterna , ed io pure
 ne avrò gloria nel giorno di Gesù-Cri-
 sto nostro Signore per non mi essere
 affaticato in vano nell'istruirvi . Io
 ho a cuore tanto questa vostra istru-
 zione , che se bisognasse , ci sacrifiche-
 rei la vita sotto qualsivoglia tormento ,
 offerendola a colui , da cui l'ho rice-
 vuta , e insieme gli offerirei la vostra
 fede , e goderei in fare questo sacrifi-
 zio . Queste parole vi rallegrino , e
 non vi attristino , anzi fate con me
 le vostre congratulazioni per questo
 ultimo sacrificio , che sospiro di fare .
 Spero per la misericordia di Gesù-Cri-
 sto ben presto mandarvi Timoteo per
 saper nuove di voi , e prendere di ciò
 mag-

518 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

maggior coraggio. Non ho nessuno presso di me, che sia tanto meco unito di spirito, e di cura per quello, che riguarda voi quanto Timoteo. Poichè in questo tempo la maggior parte cerca il suo profitto, e bada ai suoi interessi, e non cura quegli degli altri. Voi sapete per esperienza, che nel ministero del Vangelo egli mi ha servito, come un affezionatissimo figliuolo può servire suo padre. Spero dunque di mandarvelo subito, che vedrò, che faccia prenderanno i miei affari, e confido tanto nella bontà del Signore, che spero di vedervi quanto prima. In questo mentre ho stimato necessario d'inviarvi Epafrodito mio fratello, e mio compagno nella predicazione, e nel combattimento, e vostro ambasciadore, e di più ministro della vostra carità ne' miei bisogni. In questo tempo so quali erano i suoi desiderj, e l'impazienza, che aveva di rivedervi, ed era sommamente afflitto, sapendo, che eravate in pena della sua malattia. In effetto egli è stato per morire, ma Dio ha liberato lui, e me da questo pericolo, non volendo, che
io

io dopo il dolore del suo male, sentissi quello della sua perdita. Io mi sono affrettato a mandarvelo, perchè il suo ritorno vi riempisse di nuovo d'una santa allegrezza, e io fossi libero del dispiacere, che mi cagionerebbe la sua assenza per causa vostra. Ricevetelo, come ministro del Signore allegramente, e con onore, perchè ha disprezzata generosamente la sua salute, ed esposta la sua vita per l'avanzamento del Vangelo, e per assistermi ne' miei bisogni, volendo fare le vostre parti, che avreste fatte voi, se foste stati qui.

C A P I T O L O III.

PER quanto grandi sieno i mali, che io soffro, non ve n' affliggete punto, e non perdetevi per ciò la pace dello spirito, nè la gioja del cuore. Non vi dia noja, che vi ricordi in questa lettera i medesimi insegnamenti, che vi ho dati a voce. Questa repetizione non mi par grave, perchè la giudico assolutamente necessaria per la vostra salute. Guardatevi
da'

520 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
da' falsi Profeti , che voglian mescola-
re il fermento della legge col Vange-
lo . Non vi lasciate ingannare da que-
sti cani , che abbajano contro di voi .
Comprendete i malvagi disegni di que-
sti opera d' iniquità , e di quest' ipo-
criti , che sostengono , che la circon-
cisione sia necessaria , per fare una scis-
ma cogli altri . Se vi fosse motivo
di gloriasi per la circoncisione , e
aver fiducia in quest' opera carnale , io
mi unirei con loro , e con maggior
profitto : perchè io fui nell'ottavo gior-
no circonciso , essendo di nazione Israeli-
ta . Sono della tribù di Beniamino
nato Ebreo di genitori Ebrei , sono sta-
to della seta de' Farisei , e ardeva d'
uno zelo furioso , che mi faceva perse-
guitare la Chiesa di Dio , e posso di-
re d'aver osservati tutti i precetti del-
la legge tanto fedelmente , che nella
mia vita nessuno ha trovato , che ri-
dire . Ma le opere , che mi parevano
eccellenti , e dalle quali ne aspettava
una gran ricompensa , mi son parute
inutili , e pene d' imperfezione , dopo
che ho fatta professione della fede di
Gesù Cristo . Ho conosciuto , che fa-
ceva

ceva delle perdite irreparabili, quando mi credeva di fare de' guadagni preziosi. Ho sofferto con allegrezza d'essere spogliato di tutto quello, che sembrava, che mi facesse ricco nell'opinione degli uomini, e non ho creduto di fare una gran perdita, poichè non istimava tutte queste cose, se non come letame, per guadagnare Gesù-Cristo, ed esser ricco in lui, e per lui, non già della giustizia legale, ma per quella di Dio, che ha il suo fondamento nella fede, e che è insegnata, e impetrata nel medesimo tempo dalla fede. Il mio unico desiderio in questo nuovo commercio è di sentire la forza, e la virtù della sua risurrezione, e d'aver parte a' suoi dolori, per aver parte alla sua gioja, e di portar l'immagine della sua morte, e morire con lui, per vivere una vita nuova, e divina, per cui egli vive. Non è, che io creda d'esser perfetto, e che non mi manchi niente, per esser degno della corona. Per corrispondere in qualche maniera alla bontà di Gesù-Cristo, che mi ha felicemente arrestato, quando fuggiva da lui, io
corro

corro senza stancarmi a fine di seguirlo , e di raggiungerlo . Sapendo bene , che io son lontano dal luogo , verso il quale sono incamminato , non mi volto indietro verso la strada , che ho già fatta . Io mi scordo di tutto quello , che ho lasciato indietro , e fo ogni sforzo , per avvicinarmi al termine della carriera , e ricever la ricompensa della chiamata celeste , per cui Iddio si è degnato chiamarmi per gli meriti di Gesù-Cristo . Per quanto grande sia la nostra perfezione , fratelli miei , noi dobbiamo avere tutti questo sentimento , e se qualcuno accecato dall' amor proprio presume di se qualcosa di più , spero che Dio gli farà conoscere questa verità . Aspettiamo con umiltà ciò , ch' egli vorrà scoprirci delle sue grandezze , e con la conoscenza de' misteri , la quale abbiamo , seguiamo una regola stessa , e abbiamo i medesimi pensieri . Io ardisco di propormi per vostro esempio , perchè imitate me , e quei ministri , che camminano su le mie pedate nelle funzioni Evangeliche . Ora vi è più necessario ciò , perchè vi son molti

molti falsi predicatori , i quali (come vi ho detto , e come vi ridico colle lagrime agli occhi) sono nimici della Croce di Gesù-Cristo , che essi fingono di predicare , l'opere de' quali termineranno in un'intera ruina , e che non hanno altro Dio , che il lor ventre , e che si gloriano di cose , che gli dovrebbero fare arrossire , e i cui affetti , e le speranze son ristrette nel mondo presente ; quando noi siamo cittadini del Cielo , e perciò dobbiamo menare una vita celeste , che corrisponda alla gloria di quel luogo beato , donde aspettiamo Gesù-Cristo nostro Salvatore , e nostro Re , ch' è stato il primo ad entrarvi , che ne scenderà un'altra volta , per trasmutar felicemente la condizione di questo corpo corruttibile , che noi portiamo , e lo rivestirà del suo splendore , tramutandolo nella gloria del suo con quella potenza ammirabile , colla quale sottometterà tutti i suoi nimici sotto i suoi piedi , e regnerà per sempre sopra tutte le creature .

CA-

CAPITOLO IV.

A Matiffimi , e desideratiffimi fratelli miei , che fiete la mia corona , e la cagione della mia gioja , concepite un gran desiderio di questa ricompensa , e abbiatela sempre davanti agli occhi , e perseverate costantemente nella professione sincera del Santo Vangelo . Io scongiuro Evodia , e Sintiche di sbandire tra loro tutte le dispute , giacchè esse hanno un medesimo Signore . Io prego anche voi , o fedel compagno de' miei travagli , che mi avete ajutato a portare il giogo del mio Signore , d' assistere quelli , che hanno faticato meco accompagnandomi ne' miei viaggi , con Clemente , e gli altri cooperatori del mio ministero , i cui nomi sono scritti nel libro della vita eterna . Rallegratevi nel Signore sempre , ve lo dico un' altra volta , e quantunque voi soffriate per la gloria di colui , in cui credete , trovatevi la vostra soddisfazione , e le vostre delizie ; ma fate , che sieno accompagnate dalla modestia , e che
la

la vostra vita sia santa tra gli uomini. Il male, che soffrite finirà presto. Il Signore è vicino, per darvi coraggio, e ricompensarvi. Bandite dal vostro cuore le cure inutili, e non vi pigliate pena delle cose necessarie alla vita. Ne' vostri bisogni ricorrete all' orazione, ringraziando sommamente Iddio dello stato, dove gli è piaciuto di porvi, scoprendogli amorosamente, e con fiducia le vostre necessità. Se farete così, la pace interiore, che Dio dà ai suoi servitori per gli meriti di Gesù-Cristo, vi farà provare una dolcezza, che oltrepassa tutti gli pensieri umani, e vi conserverà in una fedele soggezione agli ordini della provvidenza. Nè contenti di ciò, fratelli miei, aspirate al possesso di tutte le virtù. Pensate a schivare le menzogne: amate la verità. Praticate tutte le cose, che sono oneste, e non vi dipartite dalle leggi della giustizia. Siate puri nelle parole, come ne' fatti, e ne' pensieri. Conservate il buon nome, e non fate cosa, che lo possa macchiare, ma al contrario coll'innocenza de' vostri costumi procurate di meritare
 l'ap-

526 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
l'approvazione, e la lode degli nomi-
ni. Tenete forte la dottrina, che
avete intesa, e imparata da me, e
imitatemi in quel, che mi avete ve-
duto operare, in quel, che mi avete
udito dire, e Iddio della pace farà
con voi.

Io mi rallegro molto in lui, che
la buona volontà, che voi avete per
me, ha preso un nuovo vigore, non
che voglio accusarvi, che essa fosse
interamente raffreddata. Essa era sem-
pre viva nel vostro cuore, ma ci man-
cavano le occasioni di dimostrarla; il
che non dico, per lamentarmi della po-
vertà, che soffro, e obbligarvi a foc-
correrla, poichè per grazia di Dio ho
imparato a contentarmi del mio stato.
Io so sopportare tanto la necessità,
quanto l'abbondanza. Qualunque co-
sa mi accada, so mettere tutto in u-
so, la fame, e la sazietà, la povertà,
e le ricchezze, per sottomettermi, co-
me debbo, a Dio. Nessuna cosa mi
è difficile, nè penosa, anzi arditamen-
te dico di poter tutto coll'ajuto di
colui, che mi fortifica colla sua vir-
tù. Tuttavia vi sono obbligato della

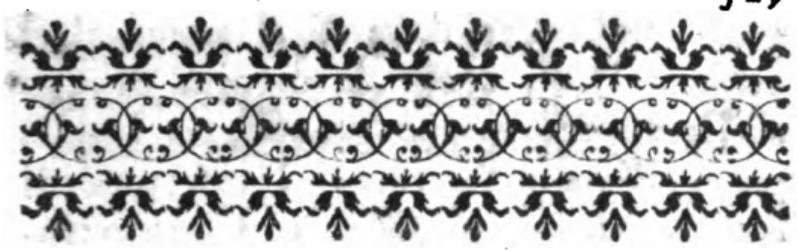
CU-

cura , che avete avuta di me . Voi sapete , o Filippesi , che lasciando la Macedonia , dopo avervi predicato il Vangelo , nessuna altra Chiesa fuorchè la vostra mi ha fatta alcuna limosina , e che tra noi due soli ci sono corsi scambievoli donativi ; perchè voi mi avete mandate due volte a Tessalonica le cose , che mi bisognavano , il che vi dico per testificarvi la soddisfazione , che ho avuta di un' opera , della quale il principal frutto è stato il vostro , e non per farvi delle nuove richieste . Io ho ricevuti i vostri presenti per mano di Epafrodito , che mi hanno abbondantemente provveduto , e che Dio considera , come una offerta di soavissimo odore . Io prego lui di colmarvi de' suoi beni in terra , e di darvi la gloria nel Cielo per gli meriti di Gesù-Cristo . A Dio , che è suo Padre , e nostro , sia renduta la gloria , che gli conviene in eterno . Salutate da parte mia tutti i fedeli , che sono al servizio di Gesù-Cristo . Tutti i fratelli , che son meco vi salutano , e principalmente quelli della casa di Cesare . La grazia del nostro Signore Ge-

528 PAR. SOP. L' EPIST. A' FILIPP.

Gesù-Cristo sia sempre con voi, e se il vostro cuore avrà questa pace, conserverà gl' insegnamenti, che vi ho dati.

AR-



ARGOMENTO

*Dell' Epistola di S. PAOLO
ai Colossensi.*

I COLOSSENSI, ai quali è scritta questa Epistola, non sono i Rodiani, perchè posto, che fossero chiamati così dal loro famoso Colosso del Sole, tuttavia da molti passi di questa Epistola si comprende, che questi Colossensi son differenti. S. Paolo non aveva predicato loro il Vangelo da se medesimo; ma avendo cura di tutte le Chiese, quando intese, che alcuni falsi Dottori gli seducevano, subito scrisse loro per confermarli nella fede. Gli errori esaminati tra loro, erano, che bisognava adorare gli Angioli,

A a

530 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA
gioli, per mezzo de' quali si aveva l'ac-
cesso a Dio, e che la dignità di Ge-
sù-Cristo era troppo grande, per impie-
garlo, come mediatore. I discepoli di
Simon Mago, o quelli di Cerinto in-
segnavano queste bestemmie con altre
stravaganze esaminate dottamente dal
Baronio all'anno 60. di Gesù-Cristo.
A questi corruttori del Vangelo si
erano congiunti altri, che volevano,
che si ritenessero le cirimonie legali,
la distinzione delle vivande, la cele-
brazione delle feste, de' digiuni, de'
novilunij, e del Sabbatho.

S. Paolo confuta la lor dottrina ne'
due primi capitoli, dove insegna, che
per Gesù-Cristo Iddio ha ammessi
alla riconciliazione gli uomini, cogli
Angioli, e che abbiamo l'accesso a
Dio per gli soli meriti di Gesù-Cristo
nostro unico mediatore, e che come
esso sulla Croce è morto alla vita cor-
ruttibile, così ricevendo noi il batte-
fimo, siamo morti al peccato, e alle
osservanze legali, che esso chiama ele-
menti terrestri, e di questo Mondo,
cioè i primi principj di una cognizio-
ne grossa, e imperfetta, e contraria
alla

DI S. PAOLO A' COLOSSENSI. 531

alla cognizione chiara, e sublime, che abbiamo sotto il Vangelo. Negli altri due capitoli tratta de' costumi, e dà degli avvertimenti a tutti per vivere santamente nel suo stato.

Comincia il primo capitolo col solito desiderio della grazia, e della pace di Gesù-Cristo, e dopo loda i Colossensi per la fermezza nella lor fede, e per la pazienza ne' travagli, che soffrono nel professare il Vangelo. Gli assicura, che non cessa di pregare Iddio per loro, perchè giornalmente cresca in essi l' intelligenza delle verità divine, e conoscano l'obbligo loro in ringraziare Iddio, che si è degnato di chiamarli alla partecipazione dell' eredità de' Santi, cioè alla gloria celeste non per mezzo degli Angioli, com'era dato loro ad intendere, ma per Gesù-Cristo, di cui nota molte ammirabili eccellenze. Prima che da lui noi siamo riscattati, e ci sono perdonati i peccati: 2. che esso è l'immagine di Dio invisibile, non morta, e muta, ma viva della medesima vita, e della medesima sostanza: 3. lo chiama primogenito di tutte le creature,

A a 2

per

532 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA

per significare la sua eterna generazione, che ha preceduto la creazione di tutte le cose, e che non avendo avuto principio, non può aver fine: 4. dice, che in lui, e per lui è stato fatto il tutto, e nominando le Dominazioni, i Principati, e le Potestà confuta gli errori di quelli, che facevan gli Angioli creatori del Mondo terrestre. Da queste qualità generali passa alle particolari, in cui gli uomini hanno interesse. E la prima, che egli osserva è quella di capo del corpo mistico, cioè della Chiesa. Di poi nota, che egli è il primo risuscitato, e che secondo la natura divina e la natura umana egli ha il primato sopra tutti: che la pienezza della Divinità abita in lui: che per lui Iddio ha riconciliato il Cielo colla terra, gli uomini cogli Angioli; onde non possono essere mediatori. Mostra, che questa riconciliazione è stata eseguita, quando erano del tutto separati da lui. Che è stato un gran che, il voler far pace con loro, e che per di più l'ha fatta col suo Sangue, e da vantaggio lo ha sparso su la Croce. Gli esorta
a per-

a perseverare nella buona dottrina, per goder de' frutti di questa riconciliazione. Protesta, che le persecuzioni, che soffre per amor di Gesù-Cristo, gli sono dolci, e che volentieri compisce quel, che manca alla sua passione. Da questo non si ricava, che la passione di Gesù-Cristo non fosse sufficiente a cancellare i peccati, ed egli fosse capace di poter supplirne le mancanze. Questo pensiero sarebbe empio, ma eccone la spiegazione. Il figliuolo di Dio gelosissimo dell'onore di suo Padre, desiderò di ripararlo, e soddisfare alla sua giustizia con tutte le pene immaginabili, finchè stette sopra la terra. Dopo la morte ha il medesimo desiderio per la salute degli uomini. Or noi sappiamo, ch'egli ha patito più che tutti i Martiri insieme, ma restano molte sorti di tormenti, ch'egli non ha potuto patire. Quelle dunque, che egli non può patire in se, lo vuol patire ne' suoi membri, ch'egli ha tanto mirabilmente uniti in se, in guisa che egli patisce, quando patiscono, ed è stato scorticato in

S. Bartolommeo , e messo nell' olio bollente con S. Giovanni, e ha sofferto la prigionia, e le catene, e gli altri incomodi con S. Paolo. Questo secondo me è il vero senso di quelle parole : *Adimpleo ea, quae defunt passionum Christi in carne mea*. Può chiamar le sue pene, pene di Gesù-Cristo, anche perchè egli era suo ambasciadore ; conciossiachè subito dopo prende questa qualità, e aggiunge, che sua incumbenza è di discoprire ai Gentili, un mistero nascoso ne' secoli passati, cioè la vocazione de' Gentili alla fede, e alle grazie del Messia. Poichè quantunque i Patriarchi, e i Profeti sapevano, che Gesù-Cristo doveva venire, non sapevano però tutti gli altri, che egli dovesse venire anche per le nazioni.

Nel capitolo secondo mostra ai Colossensi una particolar cura d' istruirgli, e desidera loro una perfetta cognizione de' misterj di Gesù-Cristo, e gli avverte di non ascoltare questi falsi Dottori, che raccontan loro de' sogni, e delle visioni. Ecco il suo argomento. Voi dovete credere ad un maestro, che ha in se riserrati, e nascosi tutti
i te-

i tesori della sapienza divina , perchè non vi può ingannare . Ora questo non si può dire , se non di Gesù-Cristo ; dunque egli , e non altri è il vostro maestro . Questa parola *tesori* , dice il Grisostomo , nota l' abbondanza , e la parola *tutti* , mostra la pienezza ; e che non vi manca niente ; *rinferrati , e nascosti in lui* , significa , che ha de' segreti , che egli solo può conoscere . Di poi assicura di esser tra loro in ispirito , s' egli è lontano di corpo . Si rallegra , e gli loda dell' essere stabili , e fermi come soldati agguerriti , e gli scongiura a gettare profonde radici nella fede di Gesù-Cristo , ed edificar sopra di lui la lor salute , e non si lasciare ingannare dalla vana filosofia . Per questa parola intende gli errori di coloro , che componevano una religione di varie opinioni di Platone , e di altri Filosofi , del Giudaismo , e del Cristianesimo . Appresso rappresenta la grandezza di Gesù-Cristo , nel quale dice , che la pienezza della divinità abita corporalmente , come in suo corpo proprio ; talchè il corpo , che il Verbo eterno prese per incarnarsi , è

136 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA
 il proprio suo corpo. Si spiega nella
 Parafrasi la parola *corporalmente* in tre
 maniere. Egli lo nomina capo di tut-
 ti i Principati, e di tutte le Potestà,
 cioè degli Angioli, e perciò insegna,
 che ad essi non è dovuta la suprema
 adorazione. Dalla parola *capo* prende
 occasione di mostrare ai Colossensi, di
 quanto a Gesù-Cristo medesimo sieno
 obbligati: 1. della pienezza delle lor
 grazie: 2. d'una circoncisione ammi-
 rabile fatta per l'opera interna dello
 Spirito-Santo, che gli spoglia dell'uo-
 mo vecchio: 3. dell'esser sepolti con
 Gesù-Cristo nel battesimo: 4. della lor
 risurrezione per la fede: 5. del perdo-
 no de' lor peccati: 6. dell'aver Gesù-
 Cristo stracciato il contratto infeli-
 ce, che gli obbligava alla morte, o
 come dicono altri interpreti, dell'abo-
 lizione della legge antica: 7. dell'umi-
 liazione de' Demonj: 8. del trionfo ri-
 portato sopra di essi. Da tutti que-
 sti favori conclude, che non si debbo-
 no lasciar sedurre da quelli, che gli
 vogliono obbligare alle cirimonie le-
 gali, e la ragione è questa. Le figu-
 re debbono sparire davanti alla verità,

e l' ombra alla presenza della luce. Ora Gesù-Cristo è la verità, e la luce. Dunque ora, che egli è venuto, le cirimonie legali debbono cessare. Di poi gli avverte a non si lasciar sorprendere dalla falsa umiltà di coloro, che onorano gli Angioli con un culto, che non è loro dovuto. Da questo gli Eretici condannano male a proposito l' onor legittimo, che noi loro rendiamo, differente affai da quello, che biasima l' Apostolo. Noi gli veneriamo, ma non come mediatori, nè crediamo d' esser purgati da' nostri peccati per mezzo loro.

Nel terzo Capitolo esorta ai buoni costumi, e comechè non è difficile, e il quarto altresì, non credo, che occorra di far l' analisi nè dell' uno, nè dell' altro. Finisce il Capitolo con condannare le cirimonie legali, perchè quelli, che son morti, non fanno uso alcuno degli elementi, e voi, che sete morti alla legge, ch' è, come un Mondo, non dovete far uso delle cirimonie, che sono, come i suoi elementi, e ve ne dovete astenere, comechè esse conducano alla morte.



PARAFRASI

*Sopra l' Epistola di S. PAOLO
ai Colossensi .*

CAPITOLO I.

PAOLO per la volontà di Dio Apostolo di Gesù-Cristo, e il fratello Timoteo desiderano la pace, e la grazia del medesimo Dio nostro Padre a tutti i fedeli della Città di Colosso, obbligati ad esser santi, e a considerarsi, come fratelli, credendo in uno stesso Gesù-Cristo.

Le nuove, che io ho intese della fermezza della vostra fede, e dell'ardore della vostra carità verso quelli, che fanno professione del Vangelo, son
cagio-

cagione, che rendo umilmente grazie a Dio Padre del nostro Signor Gesù-Cristo, come all'autore di tutte le virtù, che risplendono nelle vostre anime, e delle buone opere, che voi esercitate su la speranza della corona celeste, che vi aspetta. Questa è la predicazione delle verità Evangeliche, che vi sono state annunziate per vostra felicità, per cui avete imparato a operare così bene, e a sperare così fedelmente. Esse sono state pubblicate per tutto il Mondo, e di giorno in giorno si veggono stabilire nell'anime, e produrre de' frutti ammirabili, come esse hanno fatto tra voi, dopo che avete udite predicare le meraviglie della grazia divina sorgente di tutto il bene, che è in noi, è la cagione della nostra salute per bocca d'Epafra nostro carissimo compagno nel servizio del Signore, ch'è zelantissimo, e sincerissimo ministro di Gesù-Cristo, che ci ha fatta conoscere la purità dell'amore, che voi avete gli uni per gli altri lontano da ogni finzione, e da ogni interesse. Noi non cessiamo di pregare, e di domandare a Dio,

A a 6

che

340 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

che vi faccia sempre conoscere perfettamente la sua santa volontà, che vi riempia d'una divina sapienza, e vi dia un vero lume nel giudicare, per discernere la verità dalla bugia. Noi lo scongiuriamo di spandere il suo spirito in voi, acciocchè viviate in una maniera da non disonorare il vostro padrone, ma gli siate accetti in tutte le vostre azioni, e il vostro cuore, come una terra fertile, produca di continuo frutti eccellenti, e voi di lume in lume montiate alla conoscenza delle cose divine. Lo preghiamo ancora, per ottenere da lui, che il vostro spirito sia fortificato per la sua potenza contra gli affetti de' vostri nemici interiori, ed esteriori, e che per una santa pazienza, e una giusta grandezza di cuore dimoriarete sempre simili a voi medesimi, conservando la gioja nella miseria, come nella prosperità, e non cessiate di rendere grazie a colui, che vi è sì liberale de' suoi favori. Quando noi meritavamo la morte, esso ci ha fatti degni dell' eredità de' santi per lo lume della fede, che ci ha donato. Noi eravamo schiavi sotto

DI S. PAOLO A' COLOSSENSI . 541

sotto la potenza del Principe delle tenebre , ed egli ci ha messi sotto l'imperio amoroso del suo diletto Figliuolo , per cui siamo stati riscattati , e per cui i delitti , che ci rendevano abominabili , ci sono stati pienamente perdonati per mezzo del suo Sangue .

Egli è l'immagine di Dio , che come puro spirito non si può vedere cogli occhi del corpo . Immagine , che non solo lo somiglia in qualche parte , ma che è anche della medesima sostanza . Suo Padre lo ha generato negli splendori del suo seno avanti ogni creatura . Per lui , e in lui , e per cagione di lui sono state create tutte le cose , tanto quelle , che sono in Cielo , quanto quelle , che son sopra la terra ; le visibili , e invisibili , i Troni , le Dominazioni , i Principati , e le Potestà . Egli è avanti tutte le cose , e tutte le cose sono in lui , cioè egli le conserva , ed esse hanno in lui la loro sussistenza , e il loro fondamento . Noi gli apparteniamo in una maniera più stretta , e più intima , perchè egli è capo del corpo della Chiesa , di cui siamo membri . Da lui discen-

542 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

scendono sopra noi le influenze della grazia , e della vita . Il suo amore l' ha soggetto alla morte , ma essendo risuscitato glorioso , si può chiamare il primogenito de' morti . Sicchè considerandolo secondo i privilegi della divinità , e secondo il nuovo stato della natura umana , egli ha una preminenza sopra gli Angioli , e sopra gli uomini , e in una parola , sopra tutte le cose . Suo Padre si è compiaciuto d' abitare in lui eternamente , e di risedervi nella pienezza della sua Divinità . Ci era una guerra languinosa tra il Cielo , e la terra , tra gli spiriti beati , che godono il Paradiso , e gli uomini , che languiscono nel Mondo . Ma ora Dio si è riconciliato con noi , e ci ha uniti al suo figliuolo , col Sangue del quale sparso su la Croce ha fatto questo accordo . Voi eravate nati ribelli , e avevate accresciuta la ribellione co' vostri pensieri , e le vostre opere abominevoli . Ma egli , vi ha voluti riconciliare colle pene sofferte nella sua vita , e per l' ignominia della sua morte , per farvi tanto ricchi,

chi, quanto eravate poveri; agli occhi di suo Padre, e tanto santi, quanto eravate scellerati, e tanto puri, quanto eravate macchiati, e tanto lodevoli, quanto eravate riprensibili. Questo non vi servirà a niente, se voi non vi manterrete forti, e immobili nella fede, e nella speranza. Il Vangelo, che vi ha insegnate queste verità, vi ha insegnato anche a perseverare nella pratica delle medesime, il qual Vangelo ora vi è comune con tutte le nazioni, che sono sotto il Cielo, alle quali la parola di Dio, che avete ricevuta, è stata annunziata, e di cui io, che sono conosciuto sotto il nome di Paolo, ho l'onore di esser ministro. Io stimo tanto questa qualità, che tutte le pene, che soffro per questo, e per amor di voi, mi sono leggieri, e gradite. E' vero, che Gesù-Cristo è l'uomo de' dolori, ma non ha sofferta ogni sorta di tormenti, che la malizia de' Demonj potesse inventare, benchè desiderasse di soddisfare alla giustizia divina con ogni specie di supplizj. Ora nondimeno egli è impassibile, ma soffre ne' suoi membri quel, che non

non può patire nel suo corpo, in maniera, che io posso dire, ch'esso soffre in me quel, ch'io soffro in difesa del suo nome, e che dal canto mio adempio quel, che manca non alla sufficienza, e all'efficacia della sua passione, ma alle pene, che la sua carità infinita avrebbe voluto sopportare per la salute del suo corpo mistico, cioè per la sua Chiesa. Io sono uno de' suoi ministri, secondo la disposizione della provvidenza divina, la quale ha voluto, che vi annunzi la sua parola, e non solamente a voi, ma a tutti i Gentili. La lor chiamata alla fede è un mistero adorabile, che Dio teneva nascoso nel suo seno, e che a' nostri giorni ha rivelato agli Apostoli, e a quelli, che ha chiamati a uno stato nuovo di grazia, e di santità. Egli ha fatto conoscer loro le ricchezze della gloria, che voleva comunicare liberalmente alle nazioni, e di schiavi, che erano del Demonio, farli divenire loro padroni. Gesù-Cristo, che è la sorgente della vostra salute, dee esser l'unico oggetto della vostra

speranza , poichè da' suoi meriti dovrete aspettare l'eterna felicità . Questo noi predichiamo a tutti gli uomini , e diamo loro degli avvisi salutari , e delle istruzioni , che conducono alla perfetta cognizione della verità , per rendergli tutti perfetti in Gesù-Cristo . Per questo mi affatico senza interruzione , e sostengo mille combattimenti , e non trovo niente di penoso per l'assistenza , che ricevo da Dio , che mi fortifica , e mi consola in tutte le mie affezioni .

C A P I T O L O - II .

IO vi parlo così , perchè desidero , che la cura , che ho della vostra salute vi sia nota , e che quelli di Laodicea , e gli altri , che non mi hanno veduto corporalmente , sappiano anch' essi , quanto ho combattuto per gli uni , e per gli altri , perchè i vostri cuori sieno ripieni d'una vera consolazione , e perchè la carità gli congiunga , e gli unisca , talchè sieno una cosa medesima . E voglio , che siate pienamente persuasi di tutti i misterj di Dio , Padre del nostro Signore Gesù-

546 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
sù-Cristo , e che la sua conoscenza
riempia i vostri spiriti , e troviate in
essa una quiete assoluta ; perchè in lui
sono racchiusi tutti i tesori della sa-
pienza , e della cognizione divina . Io
vi rappresento i vantaggi della sua
scienza , perchè impariate a fidarvi in
lui , e perchè nessuno v' inganni con
discorsi , che hanno una vana apparen-
za di verità , e una sublimità danno-
sa . Perchè quantunque sia col corpo
lontano da voi , vi son presente collo
spirito , e provo una gioja molto gra-
dita , vedendo , che come soldati ge-
nerosi non siete stati smossi , e che la
vostra fede in Gesù-Cristo è sempre
dimorata costante . Questi principj
tanto lodevoli vi obbligano a conti-
nuare . Camminate dunque per le stra-
de della medesima dottrina : andate
sempre verso Dio per Gesù-Cristo , e
gettate in lui le vostre radici , fonda-
te sopra di lui l' edifizio della vostra
salute , e stabilitevi di giorno in gior-
no nella fede , come vi è stato inse-
gnato , congiungendo ringraziamenti
alle nuove domande . State attenti ,
che quelli , che non ardiscono di fare
degli

degli sforzi alla scoperta per rapirvi la fede , non ve la rubino coi vani errori della loro cattiva filosofia , e non la corrompano con delle dottrine umane , e con mescolanze di cirimonie Giudaiche , che sono come gli elementi grossolani , e carnali della cognizione di Dio , necessarij nello stato della legge vecchia ; ma nocivi , e mortiferi nello stato del Vangelo , perchè distolgono gli uomini da Gesù-Cristo , in cui abita la Divinità non come abitava già nel Tempio sotto l' ombre , e le figure , ma in verità , e in tutta la pienezza , come in suo proprio corpo , per una unione , e non per sola operazione . Da questa pienezza derivano sopra di voi le grazie , e da questa sorgente sola le potete attignere , e a lui stare attaccati , come a un capo , e Re de' Principati , e delle Potestà celesti . Per lui siete stati circoncesi d' una circoncisione spirituale per mezzo dello spirito di Dio abitante in voi , la quale vi spoglia interamente dell' uomo vecchio , e distrugge in voi il corpo del peccato ; e non siete stati circoncesi d' una circoncisione esteriore fatta

§48 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
fatta per la mano , che non toglie , se non un poco di carne . Quando voi avete ricevuto il battesimo , siete stati sepolti con Gesù-Cristo , e siete stati risuscitati con lui nel medesimo tempo , cioè la vita della grazia è succeduta alla vita del peccato per una fede viva per la potenza di colui , che lo cavò dal sepolcro . Io non lo dirò mai abbastanza , e voi non lo potrete abbastanza considerare , che eravate mostri per gli peccati , che la concupiscenza vi faceya commettere , e Gesù-Cristo vi ha fatti entrare alla partecipazione della sua vita , perdonandovi liberalmente tutti i peccati , strappando dalle mani del Diavolo il chirografo funesto della vostra eterna dannazione , per lo quale Adamo con tutta la sua discendenza era obbligato alla morte , e scancellandone i caratteri col suo Sangue lo ha attaccato alla sua Croce , come il trofeo della sua vittoria , spogliando i principi , e le potestà dell' Inferno di quell' imperio , che esse avevano esercitato sopra di voi , conducendole in trionfo , come schiave vinte colle sole sue forze . Nes-
fun

sun dunque vi condanni, come delinquenti, e come colpevoli, perchè voi lo servite puramente, e senza fare alcuna distinzione superstiziosa nel bere, e nel mangiare, nelle feste, e nelle lune nuove, e ne' sabbati, che sono figure, che debbono sparire alla presenza di Gesù-Cristo loro unico oggetto, e loro fine, e compimento. Non vi lasciate ingannare da chi con una falsa, e abominevole umiltà presta agli Angioli un culto religioso, che non convien loro; e si fanno una dottrina chimerica, e insegnano i loro sogni. Questi hanno grande opinione di se, ma i loro pensieri sono carnali, ed essi se ne abusano infelicemente. Questi non sono uniti al nostro capo divino, il quale per un legame meraviglioso col suo corpo mistico, ch'è la Chiesa, sparge per tutte le sue membra gli spiriti, e le forze necessarie, per condurre ciascuno allo stato di perfezione, che gli compete, come segue nel corpo umano per mezzo delle vene, e de' nervi. Siccome egli è morto sopra la croce, così voi siete morti nel battesimo al peccato, per non lo com-
met-

550 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
metter più , e la legge è morta per
non più obbligare. Perchè dunque,
come se voi foste vivi nel Mondo le-
gale, vi sommetterete voi all'uso, e alla
dependenza de' suoi elementi; cioè a'
suoi precetti, che sono sì duri? Que-
sti dicono, non toccate questo, non
gustate quello, non voltate gli occhi,
nè le mani sopra la tale, e tal cosa;
invenzioni umane, e dottrine fantasti-
che, e astinenze superstiziose, che dan-
no la morte a quelli, che le ricevo-
no, e le osservano. Benchè queste
nuove dottrine appariscano savie, esse
non sono vere. In esse è un umiltà
affettata, e ipocrita, e una pietà fat-
ta a capriccio, che tratta il corpo
barbaramente, quando noi dobbiamo
sollevarlo, e in qualche modo onorar-
lo, come compagno de' nostri travagli,
mantenendolo in forza, perchè serva
all' esercizio dello spirito.

CA.

CAPITOLO III.

MA non dovete stendere questa cura giusta, e ragionevole del corpo a ricercare le commodità superflue, e le delizie fregolate. Perchè voi vi dovete considerare, come risuscitati con Gesù-Cristo, e come tali non vi è permesso di collocare le vostre speranze, e i vostri affetti nelle cose della terra. Il Cielo dee essere la vostra patria, e lassù dovete conversare, e dimorare in ispirito, e innalzarvi fino alla destra di Dio, dove siede il vostro Redentore. Questi precetti sono fastidiosi alla nostra natura. Ma voi non vivete più d'una vita naturale, e benchè ne esercitate le funzioni, tuttavia siete morti. Quel, che in voi è morte, sembra vita, e quel, che è vita, sembra essere una morte. Quel, che è vita in voi, resta nascoso in Dio, come Gesù-Cristo v'è nascoso, il quale riconosce solo la sua vita nel seno di Dio, che è quella, che vi dee dare un giorno come a suoi fratelli. Adesso voi soffri-

352 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
te de' travagli , e delle pene , ma quan-
do Gesù-Cristo , in cui vivete , e che
vive in voi , verrà a giudicar tutti
gli uomini , voi comparirete con lui
rivestiti di gloria , e di splendore . Se
desiderate ricevere il frutto di queste
promesse , bisogna , che voi facciate
generosamente morire le membra del
vostro uomo terrestre , e reprimiate i
loro mori , e aborriate la fornicazione ,
e le difonestà , che offendono le leggi
della natura , i desiderj impudici , e
l'avarizia , che si può chiamare una
sporca servitù degl' Idoli . Perchè tutti
questi delitti tirano sopra gl' Infedeli
la vendetta di Dio , e voi dovete sen-
tire un gran dolore , quando vi sovvie-
ne di averli per lo passato commessi .
Ma non basta di astenervene . Il vo-
stro stato domanda una purità tanto
perfetta , che voi vi dovete guardare
eziandio di cadere nella collera , e nel-
lo sdegno , nella malizia , e nella ma-
lidicenza , e nelle parole sporche . Non
v' ingannate scambievolmente , e non
mascherate mai la verità . In somma
spogliatevi interamente dell' uomo vec-
chio con tutte le sue opere , e rive-
stite-

stitevi del nuovo per mezzo della grazia , acciocchè conosciate Dio , per amarlo , e servirlo , e rinvigorate la sua immagine , che il peccato aveva scancellata . Quest' uomo nuovo è Gesù-Cristo , che ha tolta via ogni divisione tra quelli , che ha uniti a se in qualità di suoi membri . Tanto i Gentili , che i Giudei , tanto i barbari , e gli Sciti , quanto i Greci , lo schiavo , e il libero compongono il suo corpo senza differenza in questa unione con Gesù-Cristo , il quale senza considerare varietà alcuna in loro , comunica ad essi egualmente i suoi doni , ed è a ciascuno il tutto . Considerate la dignità di questo stato novello , e la felicità vostra d' essere stati eletti , e santi , e amati da Dio , e abbiate per gli altri viscere di misericordia , come egli le ha avute per voi . Siate benigni , umili , modesti , dolci , e pazienti . Sopportate scambievolmente i vostri difetti , scordatevi dell' ingiurie , che vi son fatte , e quando avete qualche motivo di lamentarvi , cedete ad ogni vostro interesse , e perdonate liberalmente , per imitare colui , che vi

B b

ha

ha perdonate offese sì enormi , e ingratitudini sì grandi . Soprattutto badate a conservare la carità , ch'è un legame , che congiunge i cuori con una unione strettissima , e che ci dona la vera perfezione . La pace di Gesù-Cristo dee por fine a tutte le vostre differenze , e controversie , e dee superare ogni vostro interesse . Voi siete chiamati a questa pace , essendo stati fatti membri d'un medesimo corpo , e se voi non siete grati a Dio per la pace , che ha fatta con voi col conservarla cogli altri uomini , voi rimanete macchiati d'una nera ingratitudine . Pensate ancora a non lasciare svanire da' vostri cuori la parola Evangelica , ma fate , che essa si distenda sempre più , e vi si mantenga , e vi abiti accompagnata da una perfetta cognizione delle verità Cristiane . Fuggite quelli , che vi voglion guastare la mente colle loro cattive dottrine , ma istruitevi , e ammonitevi gli uni gli altri , cantando più col cuore , che colla bocca de' Salmi , e degl' Inni , e de' Cantici , per lodar Dio , e ringraziarlo ; perchè egli dee essere il fine
di

di tutte le vostre azioni . Per questo o parliate , o facciate qualunque opera , intendete bene , che non basta , che essa sia buona per molte circostanze , bisogna , che la facciate cristianamente per la gloria di Gesù-Cristo , e che per lui dovete ringraziare suo Padre de' beni , che vi ha dati . Questo è quello , che riguarda a Dio , adesso parlerò degli obblighi , che avete verso voi stessi .

Voi altre femmine , siate soggette a' vostri mariti , come comanda la legge del Signore , e come conviene ai Cristiani . E voi mariti , amate le vostre mogli , e non siate con loro aspri , e collerici . Voi figliuoli , ubbidite in tutte le cose lecite a quelli , che vi hanno data la vita , perchè questa riverenza piace sommamente a Dio . Voi padri , non trattate i vostri figliuoli con una tal severità , che gli metta in disperazione , e gli distolga dall' amar le cose oneste , e faccia lor prendere contra il genio a quella religione , che hanno abbracciata . Voi servi , fate la volontà de' vostri padroni , che Dio vi ha dati in questo mondo ,

B b 2

e ub-

556 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
e ubbidite loro non solo, quando siete
sotto i loro occhi, per meritare la lor
buona grazia, ma anche quando essi
non vi veggono. Portatevi con sem-
plicità di cuore, e temete Dio, che
vi vede. Servite con generosità, e con
affetto, benchè non isperiate una som-
ma gratitudine, e riconoscenza, per-
chè il Signore ricompenserà la vostra
fedeltà, e la gloria celeste, che ere-
ditarete, sarà il prezzo della fatica,
che voi soffrite nel servire, poichè
propriamente servite Iddio, e non gli
uomini. E esso prenderà parte nelle
vostre ingiurie, e punirà quelli, che
vi maltratteranno senza ragione. E
esso non guarda in viso le persone, e non
distingue padrone, e servitore, ma
ciascuno riceve la pena, che gli è
dovuta.

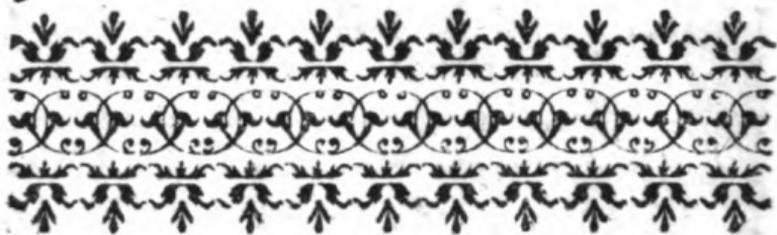
C A P I T O L O IV.

VOi, padroni, fate riflessione sopra
queste parole, che io vi di-
co: Abbiate una cura ragionevole
de' vostri servitori, e concedete loro
quel, che non potete negar senza fare
un

ingiustizia . Se credete d' effere sopra gli altri , e se il nome di padrone vi gonfia di orgoglio , sappiate , che avete un padrone nel Cielo , ch' è più potente di voi , per punire la vostra superbia , e la vostra durezza . Finalmente , fratelli miei (parlo a tutti in generale) di qualunque condizione voi siate , non vi straccate mai di far orazione , e di ringraziare Iddio per voi , e per me , affinchè si compiaccia non d' aprirmi la porta della prigione , in cui sono , ma d' aprirmi la bocca , per annunziare liberamente , e con proprietà le verità di Gesù-Cristo , per confessare le quali io son carico di catene . La vostra condotta sia santa , e savia con quelli , che non sono Cristiani , acciocchè l' innocenza della vostra vita sia loro una predica muta , e tacita . Non perdetes il tempo a contrastare tra di voi , o in altre opere inutili . Parlate poco , e con discrezione , per rispondere a proposito a chiunque v' interroga . Per quello riguarda la mia persona ve ne darà nuove Tichico mio carissimo fratello , e fedel compagno nel ministero del Si-

558 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
gnore. Io ve l' ho mandato con Onesimo parimente mio carissimo fratello in Gesù-Cristo , e vostro concittadino, per sapere quel , che passa nella vostra Chiesa , e per consolarvi . Voi intendere da loro in quale stato sono gli affari del Vangelo in queste contrade. Vi saluta Aristarco, che è prigione con esso meco, e Marco cugino di Barnaba, dal quale avete ricevute tante onorevoli testimonianze , e che vi prego d' accogliere cortesemente , se verrà a trovarvi ; e Gesù cognominato il Giusto, tutti e tre Giudei di nazione vi salutano con molto affetto . Questi soli s' affaticano meco nel ministero Evangelico , e mi consolano nella mia prigione con ogni sorta di buone cortesie. Epafra vostro cittadino vi saluta umilmente . Io posso attestare la devozione di questo buon servo di Gesù-Cristo , e lo zelo ardente, e la tanta gelosia, che egli ha del vostro avanzamento spirituale , e che non cessa di pregare Iddio , perchè vi faccia conoscere , e fare perfettamente la sua volontà , e l' istesso fa per gli abitanti di Laodicea , e di Gerapoli . Luca
Medi-

Medico , che io amo teneramente , e Dema vi salutano . Salutate da mia parte i fratelli , che sono in Laodicea , e particolarmente Ninfa , e la sua Chiesa domestica , cioè la sua religiosa famiglia . Quando voi avrete letta questa epistola , mandatela ad essi , e fate legger pubblicamente quelle , che i medesimi Laodicesi hanno scritte a me , per riscaldarvi scambievolmente sempre più nella santa carità . Dite ad Archippo , che pensi ad adempiere fedelmente il ministero , di cui il Signore lo ha incaricato . Quel che siegue , è scritto di mia mano . Io vi saluto , e vi scongiuro di ricordarvi delle mie catene , e di mantenervi forti nella professione di quella fede , per la quale io le porto . La grazia divina sia sempre con voi . E così sia .



ARGOMENTO

*Della prima Epistola di S. PAOLO
ai Tessalonicesi.*

S PAOLO, e Silvano suo compagno essendo usciti della Città di Filippi, andarono a Tessalonica. L' Apostolo sapendo, che in questo luogo era una Sinagoga di Giudei, vi entrò in tre Sabati consecutivi, e spiegò loro le Scritture, che parlano di Gesù-Cristo. Pochi di loro riceverono il Vangelo, ma un gran numero d' Infedeli si convertì. I Giudei arrabbiati d' un frutto sì notevole, e inaspettato sollevarono una sedizione contra di lui, che l' obbligò a uscir dalla Città. Effe andò a Beroe, e di

DI S. PAOLO A' TESSALONICESI. 561

e di là ad Atene, donde mandò Timoteo alla Chiesa di Tessalonica, per consolarla, e stabilirla nella fede. Questo fedel discepolo, essendo andato a Corinto, dove S. Paolo si trattenne lungo tempo, gli rappresentò lo stato di detta Chiesa, e l'obbligò a scrivere questa Epistola, che è la prima per ordine di tempo.

Suo disegno in generale è di confermare quei fedeli nella perfezione Evangelica, e istruirgli nel mistero della risurrezione de' morti, per incoraggiargli nelle persecuzioni presenti, e future.

Nel Capitolo primo gli loda del profitto grande, che hanno fatto nella fede, talchè la fama se n'è sparfa per tutto, e serve d' esempio all' altre Chiese.

Nel secondo ricorda loro la maniera pura, e santa, e disinteressata di predicare, di cui si è servito; non gli avendo mai adulati, nè essendo loro mai stato di spesa, benchè come Apostolo di Gesù-Cristo avesse potuto legittimamente domandar loro il necessario, per vivere.

B b 5

Nel

562 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA

Nel terzo testifica loro il desiderio grande , ch' egli ha di vedergli , e la consolazione , che gli ha recato il suo caro discepolo portandogli le loro nuove.

Nel quarto tratta della risurrezione, perchè non s' affliggano alla morte di qualcuno , come fanno i Gentili , che non hanno speranza . Prova questa risurrezione dicendo , che le membra d' un capo vivo debbono essere vive : ora noi siamo le membra di Gesù-Cristo vivente per la sua risurrezione; dunque dobbiamo esser vivi . Di poi parlando di quelli , che saranno vivi nell' ultimi giorni , dice : Noi non preverremo quelli , che son morti innanzi , ma tutti insieme , e nel medesimo tempo andremo incontro a Gesù-Cristo . Di poi nota la solennità di questa venuta : 1. che il Signore vi sarà in persona : 2. che gli Angioli lo accompagneranno , per eseguire le sue sentenze : 3. che si sentirà il suono della tromba , al quale i fedeli risusciteranno i primi , e dopo saremo rapiti con loro sopra le nuvole avanti a Cristo . Queste parole hanno qualche difficoltà , e per intenderle , bisogna offer-

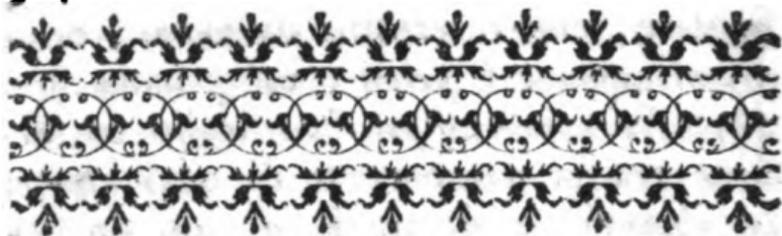
DI S. PAOLO A' TESSALONICESI. 563

servare, che i termini di *primi*, o di *primieramente* (*primi*, *vel primum*) e appresso *deinde*, *dipoi* significano un ordine tra la risurrezione di qualcuno, e la elevazione di tutti, e non un ordine di tempo tra la risurrezione de' fedeli morti nel Signore, e degli altri, che restano in vita. Di quì nasce la quistione, se questi ultimi passeranno ad una vita nuova senza morire, e se diverranno incorrotti, senza essersi imputriditi. I Greci sopra questo passo, e sopra uno del Capitolo 15. della prima Epistola ai Corintj sostengono, che quelli, che faranno vivi nell' ultimo giorno, non morranno, tanto i reprobi, che gli eletti. Fra i Latini Tertulliano fu della medesima opinione al cap. 41. e 42. della risurrezione della carne. S. Girolamo, e S. Agostino inclinano verso l' opinione contraria, che è la più comune, e che noi abbiamo seguitata. Si può dire, per conciliarle tutte e due, che morranno per pochi momenti, e subito risusciteranno.

Il quinto Capitolo è chiaro, e non ha bisogno di spiegazione.

B b 6

PA.



PARAFRASI

*Sopra la prima Epistola di
S. PAOLO ai Tessalonicesi.*

CAPITOLO I.

PAOLO , Silvano , e Timoteo desiderano l'abbondanza della grazia celeste , e la pace interiore del cuore alla Chiesa di Tessalonica adunata per misericordia di Dio , e del nostro Signor Gesù-Cristo . I travagli , che voi avete sì generosamente sopportati , e le pruove d'un ardente carità dimostrata agli occhi di tutto il Mondo , e la fermezza della vostra speranza in tutte le persecuzioni sofferte per il nome di Gesù-Cristo , e l'opere eccel-

• **DI S. PAOLO A' TESSALONICESI. 565**

cellenti derivate dalla vostra fede non ci scappano dalla memoria nella presenza del nostro Dio , e nostro padre, ma ne rendiamo a lui grazie perpetuamente , e lo preghiamo senza stancarci , di raddoppiarvi i suoi favori . Perchè noi vi consideriamo , cari fratelli , come quelli , che hanno la fortuna d' essere del numero degli eletti di Dio . E perchè questa vocazione proviene dalla sua ineffabile bontà, essa ci obbliga a rispettarla in voi , considerando, che non solo vi è stato annunziato il Vangelo con parole efficaci , ma che i miracoli , e i doni dello Spirito-Santo , e tutte le cose necessarie, per farlo fruttificare, l' hanno felicemente accompagnato . Non vi parlo della maniera nostra di vivere tra voi o in pubblico , o in privato , perchè ne siete testimonj . Dirò ben , che vi siete dimostrati nostri imitatori , o piuttosto di Gesù-Cristo . Perchè come egli predicando la sua dottrina , è stato esposto all' ingiurie, e alle calunnie de' Giudei , e come noi nel nostro ministero abbiamo incontrati pericoli , e molti mali da
sop-

566 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

sopportare , e da temere ; così voi subito che riceveste il Vangelo , cominciate ad esser provati dalla persecuzione , che in vece di attristarvi , vi ha ripieni di gioja , che lo Spirito-Santo ha sparso ne' vostri cuori . In questa maniera siete stati maestri , e modelli di pazienza , e di virtù a tutte le Chiese della Macedonia , e dell' Acaja . Anzi il grido della vostra fede è volato per tutte le vicine regioni , e per questo mezzo il Vangelo è stato conosciuto , in maniera che non siamo obbligati di raccontare qual progresso abbia fatto tra voi . Al contrario quelli , in cui ci abbattiamo , ci prevengono , e ci parlano dell'amore , con cui ci avete ricevuti , e della vostra prontezza ad abbandonare alle nostre prediche gl' Idoli , per adorare il vero Dio , unico autore della vita , e ricevere il giogo di Gesù-Cristo suo figliuolo , che egli ha risuscitato da morte , e che ci ha liberati dalla morte , che meritavamo , e dalla vendetta , che era per piombare sopra le nostre teste .

CA.

CAPITOLO II.

Non istarò a dirvi , fratelli miei, quel , che gli altri dicono della vostra ubbidienza , di qual maniera siam vivuti tra voi . Sapete , che dopo aver sofferti molti mali , e ignominie nella Città di Filippi , non abbi- am tralasciato d' insegnarvi la medesima dottrina , per la quale noi eravamo stati perseguitati , e l' abbi- am fatto con osservanza , e con fedeltà , Dal canto vostro poi vi siete mostrati ubbidienti , talchè abbi- am raccolto dalla nostra fatica tutto il frutto , che potevamo desiderare . E con ragione abbi- am parlato arditamente , perchè non avevamo , che temere , perchè non predicavamo nè falsità , nè sogni , nè cosa contraria all' onestà , nè ai buoni costumi , non avendo alcuna pretensione ingiusta , e non volendo ingannar nessuno con false apparenze di religione . Iddio si è degnato di commet- terci la sua parola , come a suoi fe- deli ministri , e piuttosto ci ha fatti tali commettendocela . Noi cerchiam
di

568 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

di corrispondere alla nostra vocazione, senza pensare a piacere agli uomini, ma solo a fare la volontà di colui, che non si può ingannare coi segni esteriori di pietra, perchè egli legge fino nel fondo delle coscienze. Noi non vi abbiamo adulati, ma abbiám pensato ad istruire i vostri cuori; nè sotto pretesto d'annunziarvi il Vangelo, abbiám rivoltati i pensieri ad arricchirci, e Dio è testimonio di questa verità. La sua gloria è l'unico oggetto, che abbiám avanto gli occhi, e non il nostro onore, o le lodi degli uomini, che son dovute a lui. Noi potevamo legittimamente domandarvi le cose necessarie al nostro mantenimento, come Apostoli di Gesù-Cristo; ma ci è paruto meglio di non vi portare spesa, ma di star tra voi imitando la dolcezza delle nutrici, che si fanno fanciulli coi fanciulli, che esse allevano, come vere madri, e non come prezzolate, e mercenarie. Noi desideriamo non solamente d'annunziarvi il Vangelo, ma il nostro affetto è tanto ardente verso di voi, che di buon cuore avremmo sacrificata

ta

ra la nostra vita per la vostra salute. Il lavoro dunque, nel quale stavamo occupati giorno, e notte per riparare alle nostre necessità senza incomodarvi, non ci poteva essere nè grave, nè difficile, nè la stanchezza, che ci cagionava, fastidiosa. Voi potete facilmente ricordarvene. E io oso di chiamar Dio, e voi in testimonio, se l'innocenza, la giustizia, e la modestia hanno sempre accompagnate le nostre azioni tra voi. Se nessun di voi ha avuto motivo di lamentarsi della nostra condotta. Se amandovi, come padre, vi abbiam consolati tutti nell'afflizioni, e esortati con ogni diligenza, e scongiurati efficacemente, quanto si è potuto, a camminare nelle vie del Signore in una maniera degna di Dio, a corrispondere colla santità delle vostre opere alla grazia inestimabile, che vi ha fatta, chiamandovi alla società del suo regno, e alla partecipazione della sua gloria. E ciò non è stato invano, perchè voi avete ascoltata la nostra parola, non come umana, ma come parola di Dio, quale essa è veramente. E l'opere buone, che ora
fate

370 **PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA**
fate , sono il frutto di questa semen-
za , delle quali rendiamo di continuo
grazie alla divina bontà , come a quel-
la , che pianta , inaffia , e dona l'ac-
crescimento . Si vede bene in voi , che
fete stati renduti simili a' Cristiani
della Chiesa della Giudea , che cre-
dono in Gesù-Cristo , perchè fete stati
perseguitati dai vostri concittadini , co-
me quelli da' Giudei . Ma qual altro
trattamento potevano eglino aspettarsi
da coloro , che non hanno avuto ri-
guardo a bruttarsi le mani del sangue
di Gesù nostro Signore , e che hanno
ucciso i lor Profeti , e ci hanno fatta
provare gli effetti sanguinosi della loro
rabbia ? Pensano col loro furore di
renderfi grati a Dio , ma sono abbo-
minabili avanti i suoi occhi , come
nemici della salute degli uomini , di-
sprezzando i Gentili , e facendo tutto
il possibile , perchè noi non predichia-
mo loro la verità , che gli può salva-
re . Questo accieciamento è un gastigo
della giustizia divina , che permette,
che mettano il compimento alla mi-
sura delle loro iniquità , e che comin-
cia a far sentire loro in questo Mon-
do

do la collera , che proveranno nell' eternità . L' esempio de' vostri fratelli, che eglino tormentano , vi consoli , e vi rafficuri . Dopo un poco di tempo , che siamo stati sforzati a star separati di corpo , ma non di spirito , noi abbiamo procurato continuamente di rivedervi . Questo era il nostro comun disegno , ed io Paolo , che vi scrivo , mi sono messo due , o tre volte in atto di eseguirlo ; ma il Diavolo , che si oppone quanto può all' avanzamento della salute dell' anime , ha risvegliato così grandi ostacoli , che questo viaggio si è renduto impossibile , e noi non abbiamo avuta la consolazione di visitarvi , poichè qual pensate voi , che sia la mia speranza , la mia gioja , e la corona della gloria ? Siete voi , miei cari fratelli , e io spero , che Gesù-Cristo nostro Signore mi ricompenserà della fatica , che io ho spesa nell' istruirvi , e che mi rallegrerò nella vostra salute alla sua presenza , e a quella degli Angeli .

CA.

CAPITOLO III.

Non potendo dunque godere della vostra presenza così presto, come io desiderava, ho voluto rimanere solo in Atene, e inviarvi Timoteo mio caro fratello, al quale Dio ha commesso il ministero del Vangelo di Gesù-Cristo, e me ne son volentieri privato, perchè esso vi confermasse nella fede, e vi esortasse a perseverare generosamente senza lasciarvi scuotere, nè spaventare dalle mie persecuzioni, le quali non vi debbon giugner nuove, perchè mentre io era tra voi, ve le predissi, e ora si son verificate. E per timore, che esse non vi raffreddassero, e non vi facessero maraviglia, e che il tentatore, che impiega ogni sorta d'artifizj, per ingannarvi, non corrompesse la vostra fede, e che perciò io perdeffi la fatica durata in istruirvi, vi ho mandato Timoteo. Il suo ritorno mi ha estremamente consolato, e ha fatto, che io non senta più i miei dolori, e che quello, che provo, mi sia gradito,

DI S. PAOLO A' TESSALONICESI. 573

dito , perchè mi ha riferito , che io non debbo temere , che la vostra fede sia vacillante , ma ch' essa si conserva sempre nella sua stabilità , come la vostra carità nel suo ardore , e che vi ricordate di me , e che se io desidero di vedervi , voi altresì desiderate di veder me . Mi pare di vivere tuttavia felicemente , quando veggo , che state fermi nella fede , e nel servizio del Signore . Quali ringraziamenti rispettosi , e ardenti possiamo noi fare a Dio per questi favori , ch' esso vi comunica ; e per questa allegrezza , ch' esso mi dà ? Io lo prego notte , e dì , che mi permetta di rivedervi , perchè io vi possa far conoscere le cose , che voi dovete sapere , e che non ho potuto peranco insegnarvi . Io son pronto a far questo viaggio , e supplico Dio nostro padre , e Gesù-Cristo nostro Signore di affrettarlo , quant' è possibile , e d' essermi guida . Io domando al Signore , che vi dia un nuovo accrescimento di carità , e di zelo , come ne sono ripieno io per la vostra salute , a fine che i vostri cuori sien confermati nel suo

574 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

fuo amore , e che voi viviate senza macchia tra gli uomini , e vi troviate santi davanti a' suoi occhi con tutti gli eletti nel giorno , che il Signore verrà a dar la sentenza d'una eterna felicità , o d'una eterna disgrazia a tutti gli uomini. Così sia .

C A P I T O L O I V .

Contentatevi , che noi vi preghiamo , e vi scongiuriamo pel nome di Gesù-Cristo nostro Signore di camminare nella presenza di Dio , e di studiarvi di piacergli , e di profittare di giorno in giorno nel suo amore , come vi abbiamo insegnato , e come bisogna confessare , che voi facevate da principio . I nostri insegnamenti non son nostri , ma di Gesù-Cristo , che parla per bocca nostra . Ora la volontà sua è questa , che voi siate santi , cioè esenti da ogni macchia , e che vi asteniate dalla fornicazione , e che ciascuno attenda , e impari a fare un uso onorevole , e casto del suo corpo , e mantenersi ne' termini leciti del matrimonio , in vece di
611
fe.

seguire i moti brutali della concupiscenza , e d'immergersi nei piaceri , che la natura abborrisce , come contrarj alle sue leggi , nè seguitiate l'usanza de' Gentili , i quali non le portano rispetto , perchè non conoscono l'autore di essa . Egli non può sopportare , che quelli , che hanno una medesima religione , ardano di desiderio di possedere quel , che non appartiene loro e seducano le femmine de' loro fratelli , e facciano violenza , e insulto al loro letto . Egli si dichiara vendicatore di questi oltraggi , come noi vi abbiamo insegnato . E certamente egli non ci ha chiamati alla cognizione della verità , e non ci ha data le qualità di suoi figliuoli , perchè noi corrompeffimo con ogni sorta d'impudicizia un corpo , della santità del quale vuole , che noi siamo sommamente gelosi . Chiunque disprezza quel , che diciamo , non disprezza gli uomini , ma fa un'ingiuria crudele allo Spirito Santo , che ci aveva purificati col battesimo . Non credo , che tra voi vi sia alcuno reo di sì gran delitto , perchè sapete i vostri obblighi . Io non
vi

vi parlo della carità fraterna , perchè il lume della grazia ha instruito il vostro intelletto , e la vostra volontà su questo punto , a fin che dopo averlo conosciuto , effi vogliano , e dopo aver voluto possano eseguire il precetto della scambievole carità . Voi ne date una riprova evidente verso tutti i fratelli della Macedonia . Vi scongiuro d'aspirare sempre alla perfezione d'una sì alta , e necessaria virtù . Studiatevi quanto potete a vivere in pace , e non siate curiosi de' fatti degli altri , e pensate solamente ad adempiere i doveri del vostro stato . Non marcite nell'oziosità , ma procacciatevi colle vostre mani le cose necessarie alla vita , per non esser tentati a desiderare i beni altrui , e perchè quelli , che non sono nel seno della Chiesa , non possan concepire veruna cattiva opinione della nostra dottrina per difetto di quelli , che ne fanno professione . Voi dovete avere sentimenti affatto diversi da loro . Eglino s' affliggono inconsolabilmente della morte delle persone , che sono loro care o per amicizia , o per natura , perchè
non

isperano di rivederle, non credendo la
 risurrezione. Ma questa afflizione smoderata a voi è proibita. La morte de' Cristiani si può chiamare un sonno tranquillo, da cui un giorno si risveglieranno. Se noi crediamo, che Gesù-Cristo sia morto, e risuscitato, bisogna credere per la medesima ragione, che Dio risusciterà quelli, che son morti nella fede del suo figliuolo, perchè i membri debbono partecipare della vita del loro corpo. Io ho imparato ciò da Dio medesimo, che noi rimarremo nel Mondo, e che faremo riserbati alla venuta del Signore, non gli andremo incontro, nè compariremo al suo trono prima di quelli, che dormono in pace ne' sepolcri. Il Signore verrà accompagnato da' suoi Angioli, e al suono terribile della tromba si apriranno prima le sepolture de' fedeli, per restituire quelli, che esse avevano in deposito. Dopo, quelli, che saranno restati vivi fino a quel giorno, avendo pagato il tributo della morte, in un momento risusciteranno, e saranno come essi sollevati sopra nuvole risplendenti, per andare incontro a Ge-

578 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
sù-Cristo nell'aria, e seguitarlo trion-
fanti nel Cielo, dove dimoreremo per
sempre con lui. E non è questo un
forte motivo di consolazione per voi?
Onde dopo avere dimostrato quel do-
lore, che la natura, e la convenienza
richiede, rasciugate le vostre lagrime,
per mostrare d'acquietarvi alla volon-
tà di Dio, che vi ha tolti i parenti,
o amici, o considerandogli, come per-
sone, che dormono, e che si debbo-
no risvegliare.

C A P I T O L O V.

DI questo giorno dovete avere pau-
ra, ma non curiosità di sapere,
quando sia per venire; onde stimo su-
perfluo lo scrivervene. Basta che voi
teniate a mente quel, che vi ho inse-
gnato, cioè che egli verrà, come un
ladro, che entra di notte in casa, per
rubare, quando il padre di famiglia
dorme. Quando gli uomini crederan-
no di godere una profonda pace, e
che nessuna cosa gli possa turbare, la
morte gli sorprenderà, come vedete
le femmine gravide esser sorprese dai
dolo-

dolori del parto , quando meno se l' aspettano. Invano procureranno di scappare da questo terribil giudizio , al quale hanno pensato sì poco . Non farà così di voi , fratelli miei , che vi andate preparando , e che non camminate allo scuro . Gesù-Cristo , che vi ha rigenerati per la fede , è un sole , che nessuna nuvola può oscurare . Voi siete dunque figliuoli della luce , e della sorgente d' ogni lume : figliuoli di un giorno eterno , e non d' una notte corta , come quella del Mondo presente . Non siamo dunque sommersi nel sonno , ma impieghiamo tutto il tempo nell' opera della nostra salute . Vegliamo sopra di noi , per non esser sorpresi dal peccato , e se abbiamo necessità di mangiare , facciamolo per bisogno , e non per delizia . Quelli , che non sono illuminati , e desti , come noi , scelgono la notte per lo tempo del loro sonno , e degli altri piaceri infami , che si vogliono prendere . Ci sono degli uomini di tenebre , a' quali l' opere di tenebre convengono . Per lo contrario a noi , che siamo figliuoli del giorno , conviene la sobrie-

580 **PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA**
tà , e l'opere di luce . Non basta vegliare , ma bisogna prepararsi a combattere ; perciò armiamoci della fede , e della carità , come d'una corazza , e copriamoci la testa con una ferma speranza di godere l'effetto della chiamata di Dio , che ci vuol far godere de' suoi favori col salvarci , e non ci vuol far provare gli effetti della sua collera col condannarci ; e ciò per gli meriti di Gesù-Cristo nostro Signore , che è morto per noi , a fine , che i vivi , e i morti vivano in lui , e con lui , e per lui . Queste verità addolciscono i vostri travagli , e fatevi animo scambievolmente , continuando a edificarvi co' buoni esempj , come avete fatto fin quì . Fate l'onore , e l'assistenza , che è dovuta a quelli , che si affaticano ad istruirvi , e hanno cura delle vostre anime , e vi danno degli avvisi salutari . Pensate a mettere in pratica questi loro insegnamenti , e non a inquietargli , e vivere di mala intelligenza con essi . Noi scongiuriamo anche voi , che esercitate il ministero Evangelico , a voler correggere quelli , che turbano la pace della
la

la Chiesa colle loro cattive azioni. Consolate quelli , che perdono il coraggio nelle afflizioni. Sopportate i deboli nelle loro infermità , e abbiate una gran pazienza , per soffrire i difetti degli uni , e degli altri . Se vi dispreggiano , o perseguitano , non rendete male per male . Cercate al contrario di far del bene a chi non ve ne vuole , e agl' infedeli , come a' fedeli . In mezzo ai dolori , e all' afflizioni non perdetevi mai la gioja , e l' allegrezza , e per ottenerla coll' altre grazie , è necessario , che preghiare con perseveranza . Qualunque cosa vi accada , o sanità , o malattia , o povertà , o ricchezza , ringraziate colui , che vuole , che voi siate sempre grati . e che vi dà questi insegnamenti per gli meriti di Gesù-Cristo , per farvi conoscere la sua volontà . Voi l' adempirete fedelmente , se non estinguerete nel vostro cuore il fuoco celeste dello Spirito-Santo ; e voi , che avete la superiorità , e la direzione degli altri , non impediti , che quelli , che hanno da lui ricevuto le grazie esteriori , come il dono delle lingue , e della profezia ,

582 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
non se ne servano. Tra voi sono de-
gl' ingannatori ; ma distinguate la ve-
rità dalla menzogna , e le cose utili
dalle dannose , e ritenete quello , che
può esser giovevole alle vostre anime.
Non basta il fuggire il peccato ; la
vostre vita dee essere tanto pura , che
non dia neppur sospetto d' impurità , o
occasione di scandalo . Tutto vi sarà
facile per mezzo della grazia . Dio fa
in noi quel , che ci comanda , e colla
medesima mano , colla quale ci accen-
na il fine della carriera , a cui vuole,
che arriviamo , ci dà la forze , per ar-
rivarci . Io lo prego a purificarvi per-
fettamente da tutte le sozzure del
Mondo , perchè nel giorno della ve-
nuta di Gesù-Cristo nostro Signore non
sia nel vostro spirito , nè nella vostra
anima , nè nel vostro corpo cosa alcu-
na , che possa offendere i suoi occhi ,
e farvi degni del suo sdegno . Spero
che mi esaudirà , sapendo , che aven-
dovi chiamati all' eredità celeste per
una vocazione piena d' amore , e di
verità , vi darà il modo di conseguir-
la . Non vi domando per ricompen-
sa altro , se non che preghiate Dio per
me .

DIS. PAOLO A' TESSALONICESI. 583.
me. Salutate tutti i vostri fratelli
col bacio santo . Io vi scongiuro di
leggere questa Epistola all' adunanza
di tutti i fedeli della vostra Chiesa .
La grazia del nostro Signor Gesù-Cri-
sto sia sempre con voi . E così sia .

C c 4

AR.



ARGOMENTO

*Della seconda Epistola di
S. PAOLO ai Tessalonicesi.*

A Vendo l'Apostolo promesso nella passata epistola ai Tessalonicesi di visitarli quanto prima, e non l'avendo potuto fare, scrive questa seconda, per confermarli nella fede, e fortificarli contra le persecuzioni presenti, e future, e toglier loro la paura della vicina venuta del figliuol di Dio, che era loro annunziata da alcuni falsi Dottori. Io la credo scritta in Corinto, dove S. Paolo si trattenne molto.

Nel primo Capitolo dice di ringraziare Iddio, che accresce in essi la fede,

ARGOMENTO DELL'EPISTOLA 585

de, e la carità, e la pazienza nelle tribulazioni, che egli chiama immagine del giudizio, che Dio eserciterà sopra quelli, che sono la cagione, e sopra quelli, che non lo conoscono. Poichè dal rigore, con cui tratta i suoi figliuoli, si comprende, come tratterà i suoi nimici, per punirli. Dopo descrive le circostanze della venuta di Gesù-Cristo: 1. che egli scenderà dal Cielo: 2. che si renderà visibile: 3. che farà accompagnato dagli Angeli: 4. che riceverà il potere d' eseguire i suoi decreti: 5. che il fuoco gli andrà avanti: 6. che la sola maestà del suo volto sarà capace di far morire di paura i reprobì: 7. che apparirà mirabile ne' suoi eletti.

Nel secondo gli scongiura a non si spaventare di quel, che direbbe, o aveva lor detto degli ultimi giorni. E per raffigurargli, dà i segni, che debbon precedere la venuta di Gesù-Cristo: 1. l' apostasia generale, cioè l' abbandono del vero culto: 2. la rivelazione dell' Anticristo, che egli chiama primieramente uomo di peccato, perchè sarà il più gran peccatore,
C c 5 e gui-

586 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA

e guiderà al peccato tutti gli uomini, e al più enorme, cioè all' idolatria. Di poi lo chiama figliuolo di perdizione, per esserne degnissimo, e destinato a perire per le sue iniquità, e la cagione della perdita di moltissimi. Dice, che violerà tutto quel, che ci è di santo, e si innalzerà sopra tutto quello, che è onorato in Cielo, o in terra, e si farà adorare, come Dio nella Chiesa; che così spiego le parole: *Ita ut in templo Dei sedeat*. Aggiunge, che farà molti falsi miracoli, che sedurranno la maggior parte degli uomini, che non lascerà addietro alcuno artificio, e alcuna astuzia per ingannargli, e che per un giusto gastigo, quelli, che non avranno voluto credere al vero Messia, seguiranno questo insigne ministro di Satanasso. Questo capitolo è molto difficile, perchè è tutto profetico.

Nel terzo capitolo gli scongiura a pregare Dio per lui, perchè possa predicare il Vangelo senza impedimento. Dipoi comanda loro coll' autorità apostolica, che ha ricevuta da Dio, che si separino dalla conversazione di quelli,

DI S. PAOLO A' TESSALONICESI. 587

li, che non camminano secondo i suoi insegnamenti. Questi insegnamenti principali erano, che ciascheduno dovesse lavorare colle sue mani, quanto n'era capace: 1. per guadagnarsi il vitto: 2. per non usurpare le limosine ai veri poveri, e che non potevano lavorare per la loro età: 3. per fuggir l'ozio, e la vita vagabonda, che cagione mille disordini. Aggiunge, che questa correzione si dee fare fraternamente.

3

C c 6

PA.



PARAFRASI

*Sopra la seconda Epistola di
S. PAOLO ai Tessalonicesi.*

CAPITOLO I.

PAOLO, Silvano, e Timoteo desiderano la pace, e la grazia di Dio nostro padre, e di Gesù-Cristo nostro Signore alla Chiesa di Tessalonica adunata nel loro nome.

Il nostro dovere ci obbliga a rendere a Dio profonde grazie, perchè la vostra fede si stabilisce, e la vostra carità scambievolmente diviene di giorno in giorno più ardente. Queste nuove ci danno motivo di gloriarci in tutte le Chiese di Dio, della vostra pazienza,

za , e della vostra fede coraggiosa in mezzo alle persecuzioni . Voi le soffrite senza perdervi d'animo , per trovarvi poi degni della gloriosa corona , che vi è preparata nel Cielo , dove il Re de' Re vi farà entrare a godere del suo regno , e ricompenserà i leggieri dolori , che avete sopportati in questa vita nel confessare il suo nome . Il rigore , ch' egli usa con i suoi eletti è un immagine delle terribili vendette , che eserciterà contro ai suoi nimici . Perchè è dovere , che quelli , che vi affliggono , soffrano dal canto loro sotto la mano potente di questo giusto Giudice . E' cosa ragionevole , che dopo il travaglio , voi godiate del riposo ; il che accaderà nel giorno terribile , nel quale Gesù-Cristo scenderà dal Cielo accompagnato dagli Angioli , per dare esecuzione a' suoi decreti , davanti al quale andrà un fuoco divorante , per punire l'orgoglio di quelli , che non hanno voluto riconoscere Dio , nè ubbidire al suo Vangelo . Ma anche il solo splendore , che uscirà da' suoi occhi , e la collera , che apparirà nella sua faccia , mescolata
colla

590 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

colla maestà , e la pompa , che avrà intorno , faranno morire di spavento i suoi nimici . Allora comparirà veramente ammirabile , e glorioso ne' suoi Santi , e in tutti i fedeli , che hanno creduto in lui , coronandogli colle sue proprie mani . Voi farete di questo felice numero , fratelli miei carissimi , che avete ricevuto il Vangelo con tanta prontezza , e l' avete conservato con tanta purità . Questo è il bene , che vi desideriamo . Nelle nostre preghiere dimandiamo il compimento della vostra vocazione , e l' ultimo effetto di questa elezione misericordiosa , ch' egli ha fatta di voi mosso dalla sua buona volontà ; ed eziandio la perseveranza nella buona dottrina , e la costanza nelle tribulazioni , perchè il nome del nostro Signore Gesù-Cristo sia glorificato in voi , e voi in lui per opera della grazia del nostro Dio , alla quale dobbiamo tutto per gli meriti di Gesù-Cristo nostro Signore .

CA.

Quel che vi ho detto degli ultimi giorni , non vi dee turbare, come se effi fossero vicini. Se alcuni falsi profeti cercano di persuadervelo con delle rivelazioni inventate , e se hanno l'ardire di dirvi , che l' hanno inteso da noi , o di contraffare qualche nostra lettera , o finalmente si servono di qualche altro artificio smentitegli arditamente , e non abbandonate la buona dottrina , che vi abbiamo insegnata , per credere alle loro visioni . Prima che Gesù-Cristo venga a giudicare con quell'apparecchio glorioso, e terribile , di cui vi ho parlato , la vera religione sarà nel Mondo abbandonata per una generale , e pubblica apostasia . Comparirà quell' uomo infelice , che non effendo , se non peccato , farà peccare quasi tutti gli uomini . Questo figliuolo di perdizione , che cagionerà la perdita di tante anime , si dichiarerà nemico d' ogni sorta di pietà , e si metterà sotto i piedi le cose più sante , e usurpandosi l' onore dovuto solo a Dio s' innalzerà sopra di

592 **PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA**
di lui , e si vorrà fare adorare nella Chiesa . Non vi ricordate voi , che vi ho insegnato queste cose ? Che occorre , che io ripeta un'altra volta quello , che vi deve distogliere dal credere , ch'egli 'è vicino , perchè voi già lo sapete . Quando sarà venuto il suo tempo , si mostrerà alla scoperta ; poichè fin da ora il Diavolo comincia a esercitare di nascoso per mezzo di quelli , che sono animati dal suo spirito , le scelleragini , e le abominazioni , che un giorno eserciterà pubblicamente per mezzo di colui , di cui parliamo , cioè dell'Anticristo . Pensate frattanto a non v'imbarazzar punto nelle ricerche inutili , e nelle animosità pericolose , ma conservare la fede , che vi è stata data senza informarvi del tempo di questa gran seduzione , che vi ho accennata . Allora , dico , comparirà questo furioso nemico d'ogni legge , questo insigne scellerato , che Gesù-Cristo farà morire col soffio solo della sua bocca . La venuta gloriosa del Re legittimo distruggerà la venuta dello schiavo ribelle , di cui Sarnasso si servirà , come d'un ministro
pro-

proprio ad eseguire i suoi esecrandi disegni, per mezzo di cui farà de' prodigj, e delle operazioni tanto maravigliose, che esse sedurranno quelli, che non hanno voluto ricevere la dottrina, che Gesù-Cristo ha annunziato loro per un eccesso della sua bontà, e che hanno stimato meglio di cadere nel precipizio, che di salvarsi. È certo egli è ben giusto, che Dio gli lasci nell'errore, e che permetta per la disposizione della sua provvidenza sempre giusta, che l'aver creduto alla menzogna, sia la pena di questa stessa credenza, e del rifiuto fatto della verità. Noi lo ringraziamo, fratelli carissimi, che voi non siate di questo numero, e dell'avervi date tante prove del suo amore, separandovi, come tante primizie dalla massa della corruzione, per chiamarvi alla sua eredità, e avervi dato i soggetti di questa elezione gratuita, cioè la santità, e la fede. E s'è servito del mio ministero, per darvi l'eredità del nostro Signore Gesù-Cristo, ma la gloria di tutto quello, che ho fatto, è dovuta tutta a lui, poichè il suo spirito ha
gui-

guidata la mia mano, i miei pensieri, e i miei discorsi. Conservate dunque diligentemente nella vostra memoria quel, che avete imparato da me, o in voce, o per iscritto, e state forti in una dottrina, che non è mia, se non in quanto ve l'ho portata da parte di colui, che non può mentire, cioè di Gesù-Cristo nostro Signore. Io chieggo a lui, e a Dio suo padre, che fortifici ne' nostri cuori la speranza de' beni eterni, la quale effo ci ha donato per consolazione delle nostre miserie, nel che ~~ci~~ ha fatto ben conoscere l'eccesso della sua carità. Egli sbandisca ogni tristezza da noi, e c'infonda la sua pace, e ci confermi nella credenza della verità, e nella pratica dell'opere buone.

C A P I T O L O III.

NOi desideriamo, che voi domandiate a Dio, che ci liberi dalle persone importune, e maliziose, che ci seguitano da pertutto, per attraversarci, afin che malgrado le loro persecuzioni, il Vangelo si rispanda, e sia
ri-

ricevuto con onore , come è seguito nella vostra Città . Perchè la fede non è data a tutti , e tra quelli , che ne fanno professione , non tutti hanno una fede sincera , e vera , stante i nimici , che abbiamo . Ma non gli temete , perchè Dio , che non può ingannare secondo le sue promesse , vi farà forti contra tutti gli attacchi del nemico , che trova molti esecutori delle sue malizie . Noi confidiamo , che tra voi non farà nessuno disubbidiente , come non ci è stato per lo passato , agl' insegnamenti , che abbiám dati . Bisogna aspettare questa ubbidienza dall' ajuto del Signore , e io lo priego , che esso governi i vostri cuori in maniera , che vi proponiate per modello l' infinita carità , che esso ha esercitata a nostro favore , quando ci ha dato il suo figliuolo , e che la pazienza di Gesù-Cristo vi disponga a sopportare le più crudeli persecuzioni . Nel suo nome , e in virtù dell' autorità , che ci ha data , noi vi ordiniamo di non aver commercio con coloro , che turbano l' ordine della nostra Chiesa , seguitando le lor fantasie erronee , e non le

596 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
le regole, che hanno imparate da noi. Voi avete di fresco alla memoria il nostro esempio, e sapete, che non abbiamo menata una vita fregolata tra di voi, nè siamo stati oziosi, nè siamo vivuti con intereffi d'altri, ma abbiamo guadagnato col sudore della nostra fronte, e col lavoro delle nostre mani giorno, e notte quel, che era necessario per lo nostro mantenimento, per non esser gravi a nessuno. E ciò non perchè fossimo obbligati a far così, o perchè non fosse giusto il prender qualche limosina; ma perchè abbiám voluto darvi un'esempio da imitare, e confermare colla pratica quel, che v'insignavamo, cioè, che chi non vuol lavorare, non è degno di mangiare. Per quel che porta la fama, tra voi son molti, che non pensano a metter in pratica questo comandamento, vivendosene oziosi, e pensando di più a informarsi de' fatti d'altri, piuttosto che osservar l'ordine, all'osservanza del quale dovrebbero aver sempre la mira. Noi intimiamo loro, e gli scongiuriamo a nome di Gesù-Cristo, che essi mutino vita, e da quì innanzi mangino

gino in silenzio il pane, che avranno guadagnato col loro lavoro. L'abuso ch'essi fanno della vostra carità, non la raffreddate in modo alcuno, ma conservatela verso questi meschini, e non lasciate di soccorrer loro. Voi che avete cura d'anime, se qualcuno non obbedisce agli ordini, che diamo con questa lettera, non abbiate con lui più commercio in avvenire, e notatelo pubblicamente, perchè vedendosi aborrito da tutti, concepisca una vergogna salutare, che lo riconduca a fare il suo dovere. Non lo trattate tuttavia come nemico, ma riprendetelo come fratello, e usate seco del rigore, solamente perchè lo amate. Iddio della pace governi i vostri spiriti in ogni luogo, in guisa che si conservi nella vostra Chiesa una perfetta unione. La grazia del nostro Sig. Gesù-Cristo sia con voi. Quest'è il saluto, ch'io vi mando, scritto di mio pugno in fine di tutte le mie lettere, e che dee esservi un contraffegno sicuro, per distinguer quelle, che vi vengono da parte mia da quelle, che son finte, per darvi degli ammaestramenti contrarj alla dottrina, che vi predico: così sia.

AR.



ARGOMENTO

*Della prima Epistola di
S. PAOLO a Timoteo .*

S PAOLO avanti di partire da Efeso vi lasciò Timoteo per Vescovo. Dagli atti degli Apostoli abbiamo, che questo suo caro discepolo era figliuolo d'una vedova Cristiana, e d'un padre gentile, e che era tenuto per un sant'uomo da chi lo conosceva; perciò l'Apostolo lo prese per compagno, avendolo circonciso, per non iscandalizzare gli Ebrei, che dimoravano in quelle contrade. Scrivendo ai Filippesi dice di non avere discepolo più affezionato di lui, e in altri luoghi testifica la stima, e l'amicizia, che aveva

aveva per effo . Ma principalmente si vede in quest'epistola , in cui lo instruisce degli obblighi d'un Vescovo ; e come si debba governare , rispetto a Dio , a se medesimo , a' Diaconi , alle vedove , al popolo , e a quelli , che feminano degli errori .

Nel primo capitolo lo avverte di vegliare sopra il suo gregge , e d'impedire i falsi predicatori , acciocchè non corrompano le verità Evangeliche con dottrine , e invenzioni favolose , e con delle genealogie senza fine ; il che significa , che ci erano alcuni Ebrei , che vantavano la loro antichità , e mostravano di discendere dai primi uomini . Ma perchè non si credesse , ch'egli biasimasse la legge , dice ch'essa è buona , e utile per quelli , che conoscendo la debolezza , per osservare i suoi precetti , ricorrono alla grazia di Gesù-Cristo , per eseguirgli , e riconoscono , che essa indirizza gli uomini a Gesù-Cristo , come il fine di tutte le sue figure . Aggiunge , che essa non è fatta per gli giusti , ma per gli peccatori . Per intender questo luogo , bisogna sapere , che si può prender la legge , o
se-

secondo tutti gli uffizj, ch'essa contiene, o solamente secondo quelli, che le convengono, consideratala distintamente dalla fede, e dalla grazia del mediatore. In questo modo i suoi uffizj sono di minacciare, di punire, e di render colpevoli i violatori de' suoi precetti.

In questo secondo senso la legge non è fatta per lo giusto, perchè le minacce, e lo gastigo appartengono a chi n'è degno. E così si debbono intendere altri passi simili dell'Apostolo.

Dipoi confessa, che esso è stato persecutore infedele, e bestemmiatore, e ringrazia la bontà divina che tuttavia l'abbia chiamato all'Apostolato. Ma non si dee intendere, che la sua ignoranza, e il suo falso zelo l'abbia fatto degno della misericordia di Dio, ma solo, che in questo stato era un soggetto proprio, su cui esercitasse la sua misericordia; e quanto più la sua cecità era in pericolo, tanto più Dio illuminandolo, ha fatto apparire dal canto suo una più gran bontà. Porta la ragione di questa misericordia, ed è, che Dio nella sua persona ha

VO-

voluto insegnare a quelli , che dovevan ricevere la fede , che i più gran peccatori trovano non solo grazie davanti a lui , ma che talora se ne serve nel ministero della predicazione .

Nel secondo capitolo ordina , che si facciano delle preghiere per gli Re , e per quelli , che son costituiti in dignità : 1. perchè il Re goda la pace : 2. perchè questo piace a Dio : 3. perchè vuole , che tutti sieno salvi , e conoscano la verità : 4. perchè per tutti non ci sono altri mediatori , che uno : 5. e che ha dato il suo sangue per ricomprar tutti gli uomini . I comentatori sono molto imbrogliati nella spiegazione della terza ragione , che dice , che Dio vuole , che tutti sien salvi , e vengano alla cognizione della verità . Io ne riporterò quì sei di queste spiegazioni .

La 1. è , che egli vuole , che tutti sien salvi , purchè essi lo vogliano altresì . Ma S. Agostino rigetta questa spiegazione .

La 2. Dio vuole , che tutti sien salvi , cioè che nissuno si salva , se non per volontà di Dio , onde bisogna pre-

D d' gare

602 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA
gare Dio , che voglia salvare tutti gli
uomini .

La 3. è , che Dio non esclude nes-
suno dalla salute , nè il Giudeo , nè il
Greco , nè il barbaro , nè il Re , nè
lo schiavo , nè il ricco , nè il pove-
ro ec.

La 4. per la parola *tutti* vuole in-
tendere la maggior parte , come s'in-
tende questa parola in altri luoghi
dell' Apostolo , come , *omnes , que sua
sunt , querunt , ad Philipp. 2.*

La 5. dice , che Dio avendo creato
tutti , per dar loro la beatitudine , e
e non per dannargli , vuol salvarli tutti
per la sua volontà antecedente , cioè
avanti la conoscenza de' loro peccati ,
e punirgli per la sua volontà conse-
guente , cioè dopo avergli conosciuti .
Non già che in Dio sia una doppia
volontà , ma i Teologi usano questi
termini per nostro modo d'intendere .

La 6. Dio vuole , che tutti sieno
salvi , significa , che esso dà a' suoi
servi il desio , e la volontà della sa-
lute di tutti gli uomini , comandando
loro , che in ciò si affaticino , e ope-
rando in loro questo volere . Questa
è

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 603

è l'ammirabile spiegazione del gran S. Agostino . L' Apostolo non vuol dir'altro , se non che si dee pregare per tutti , e ci obbliga a desiderare la salute di tutti , e ad affaticarvisi . Si può anche osservare , ch' esso non dice , che Dio vuol salvare tutti gli uomini , ma vuole sinceramente , che tutti gli uomini vogliano esser salvi coll' esatta osservanza di quanto si richiede per l'acquisto dell'eterna salute.

Dopo questo l'Apostolo prescrive agli uomini la maniera di pregare : 1. in tutti i luoghi , cioè che non bisogna credere , che non sia permesso di far orazione , se non nelle Sinagoghe particolari , o in certi luoghi determinati : 2. colle mani pure , cioè colla purità del cuore : 3. senza collera : 4. senza dispute .

Appresso insegna alle donne , come debbano andar vestite , e proibisce loro i capelli ben accomodati , le gioje , e gli abiti preziosi . Vieta loro l'insegnare in Chiesa per molte ragioni : 1. la donna è nata per star soggetta all'uomo ; ora se essa insegnasse , si sottrarrebbe da questa soggezione : 2. l'in-

segnare è un'azione, che proviene dal primato; or l'uomo ha il primato sopra la femmina nell'ordine della creazione: 3. chi ha lo spirito più debole, non dee insegnare; or le femmine sono di spirito più debole, che gli uomini, come si vede in Eva, che fu ingannata dal Serpente, e non già Adamo, il quale violò il comandamento di Dio, per compiacerla, e non la disgustare, come dice S. Agostino, e non già perchè egli credesse di divenir simile a Dio.

Nel terzo capitolo descrive le qualità, che dee avere colui, che è eletto Vescovo. Dopo passa ai Diaconi senza parlare de' Preti, che effo comprende nella persona de' Vescovi.

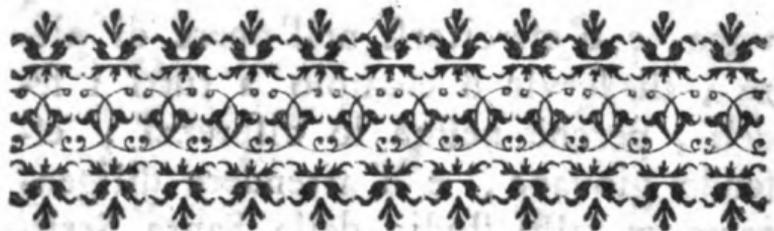
Nel quarto seguita ad istruire Timoteo, e comincia dalla cura, che dee avere, che non sia insegnata una cattiva dottrina, come quella, che sotto l'ombra dell'austerità, vuol ridurre i fedeli nella schiavitù dell'osservanze legali, e di certe astinenze non solamente superstiziose, ma sacrileghe. Dipoi gl'incarica di fuggire i discorsi favolosi, cioè tutte le ricerche curiose, e
vane,

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 609

vane, e d' esercitarsi nell' opere di pietà , di servir d' esempio a tutti i fedeli , perchè nessun lo dispreggi , essendo giovane , e d' attendere diligentemente allo studio della Santa Scrittura , e di non perder la grazia , che ha ricevuta per l' imposizion delle mani.

Nel quinto lo istruisce , come si dee portare coi vecchi , e colle vecchie , colle giovani , e coi Preti ; quando si tratta di riprendergli . Poi descrive le qualità delle vedove , che meritano d' esser mantenute a spese della Chiesa . Di queste vedove parla più distesamente S. Gio: Crisostomo nel libr. 3. del Sacerdozio . Gli proibisce poi d' eleggere al ministero della Chiesa con troppa facilità ; consiglio , o piuttosto precetto necessario , e dal quale dipende la riforma della Chiesa .

Nel sesto gl' insegna , quali siano gli obblighi dello stato di ciascuno , perchè esso ne avvertisca i fedeli .



PARAFRASI

*Sopra la prima Epistola di
S. PAOLO a Timoteo.*

CAPITOLO I.

PAOLO Apostolo di Gesù-Cristo per comando, e scelta di Dio nostro Salvatore, e di Gesù-Cristo, oggetto della nostra speranza, desidera la grazia, la misericordia, e la pace di Dio nostro padre, e di Gesù-Cristo medesimo nostro Signore a Timoteo figliuolo carissimo, che gli ha data la fede. Io ti priego di nuovo a rimanere in Efeso, come ti pregai, quando partii per la Macedonia, acciocchè tu proibisca

bisca ad alcuni Predicatori , che sono in codesta Città , l'insegnare una dottrina contraria alla buona , e a spacciar delle favole , e perdersi dietro a cercar le loro genealogie , per mostrar la nobiltà della loro stirpe, che è cagione d'infinite dispute , e non edifica quelli , che le sentono , come edifica il lume delle verità Evangeliche. La perfezione della legge , ch' essi professano , consiste nell'amore di Dio , che parta da un cuore netto da ogni affezione carnale , e provenga da una costanza esente da' rimorsi , e da una fede sincera . Alcuni si partono da quest'amore , e cadono in ciarle importune , e in operazioni stravaganti , e in curiosità inutili , e in dispute superflue . Voglion passare per maestri consumati nella scienza , quando sono discepoli ignoranti , e non si vergognano d'insegnare quel , che non intendono , e non distinguendo quel , che affermano , o quello , che negano . Io non condanno la legge , perchè so , ch' essa è buona , e che i suoi precetti son diretti a far buono chi gli osserva . Ma perchè essa sia utile , bisogna servirsene bene ; cioè

608 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

in vece di fermarfi in essa , e di mettervi la sua confidenza , e cercarvi la forza , per eseguire i suoi ordini , o schivare quel , che essa proibisce , dee indirizzarsi a Gesù-Cristo , e sperare nella sua grazia , e implorarla contra gli affalti de' nostri nimici tanto interiori , ch' esteriori . Quelli che son giustificati col suo sangue , sono superiori a' suoi precetti , e fanno opere più eccellenti per motivi più generosi. S'astengono da' peccati non per la paura delle pene , o per la sola speranza d'una ricompensa terrena , ma per l'amore , e rispetto di Dio ; onde le minacce della legge in essi non hanno luogo , le quali riguardano (come anche il gastigo) quelli , che trasgrediscono la legge ; cioè quelli , che s'imbrattano co' vizj più abominevoli , che si bruttano le mani nel sangue de' loro padri , e delle loro madri , e degli altri ancora , quelli , che non si fanno scrupolo della fornicazione , e che hanno de' desiderj detestabili per le persone del medesimo sesso , che rubano gli schiavi degli altri , e gli vendono , che dicon sempre delle bugie , che in ogni

ec-

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 609

occasione spergiurano , e per fine commettono tutti gli altri peccati contrarj alla sana dottrina del Vangelo , per la quale Dio vuol'esser glorificato , e della quale dottrina mi ha confidato il ministero. Questo peso è sì grave, e le mie spalle sì deboli , che io ho motivo di ringraziare Gesù-Cristo nostro Signore , che mi ha data la forza, per portarlo , e mi ha fatto esser fedele per portarlo degnamente , quando io per l'avanti vomitava delle bestemmie contro le sue verità , e perseguitavo con tanto furore quelli , che ne faceva professione . Io meritava , che Dio mi abbandonasse , ma le tenebre del mio spirito l' hanno mosso a compassione, e mi ha sanato con una prevenzione ammirabile della sua grazia. La fede è succeduta nel mio cuore all' incredulità , e l'amor per Gesù-Cristo , e per gli fedeli alla rabbia , che mi spingeva a perseguitarli . Il mio esempio dee dare speranza a tutti gli altri, e questa verità pregiabile da loro , e da me è degna d'esser ricevuta con molto rispetto , e con gioja , la qual verità ci assicura, che Gesù-Cristo

D d 5 è ve.

610 PARAFRASI SO PRA L'EPISTOLA

è venuto al Mondo, per salvare i peccatori, tra' quali io tengo il primo luogo. Usando meco misericordia ha voluto, che la mia conversione fosse uno specchio, nel quale quelli, che dovevano ricever dopo di me una fede, che promettesse loro la vita eterna, vedendo l'ecceffo della sua bontà, e la sua lunga pazienza in soffrire le mie bestemmie, e le mie persecuzioni, imparassero a non dubitar mai del perdono. Che possiam noi fare per un favore sì grande, se non dargli lodi, e dirgli più col cuore, che colla bocca al Re immortale, che governa tutti i secoli; a Dio solo a' nostri occhi invisibile sia renduto gloria, e onore, da tutte le creature per tutti i secoli: così sia. Ti raccomando, o Timoteo, questo insegnamento, perchè l'abbia sempre presente alla memoria, e pensi a corrispondere con fedeltà al tuo impiego, e alle sicurezze, che le rivelazioni divine ti hanno dato, quando ti fosti chiamato. Considera, che sei in guerra contra certi nimici da temersi, e perciò bisogna, che tu vegli per non esser sorpreso, e che tu stii sem-

fempre armato d'una fede costante, e d'una coscienza, che non sia turbata dai fastidiosi rimorsi, ma sia conforme alla tua dottrina; perchè dalla corruzione della fede, proviene l'alterazione della coscienza. Noi ne veggiamo l'esperienza in qualcuno di voi, che di vizioso è divenuto infame, e ha fatto naufragio nella fede, come ha fatto Imeneo, e Alessandro, che io ho giustamente esclusi dalla Chiesa, e dati in mano a Satanasso, perchè imparino a non bestemmiar più, e serva loro a concepire un pentimento salutare degli errori, che eglino hanno seminati.

CAPITOLO II.

Offerite a Dio preghiere ardenti, e ringraziamenti pieni di rispetto per tutti gli uomini, per gli Re, e per quelli, che sono innalzati alle pubbliche dignità, perchè Iddio governi il lor cuore in maniera, che gli riempia con tanta abbondanza del suo lume, che sotto la loro direzione possiam vivere in pace, e sicuri, non per godere delle delizie, ma per darci

612 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
all' opere di pietà , e di temperanza
più facilmente ; e perchè il culto , che
gli si dee , essendo più libero , sia an-
che più religioso . E sappiate , che quan-
tunque voi preghiate per quelli , che
sono d' una credenza contraria alla no-
stra , tuttavia è gradito da Dio nostro
Salvatore . Poichè la sua bontà è una
forgente aperta a tutti , ed egli vuole,
che tutti gli uomini o Greci , o bar-
bari , o Principi , o schiavi , perven-
gano alla conoscenza della verità , e
per questo mezzo alla salute eterna .
Egli non rigetta nessuno , ma quello,
ch' egli vuole lo fa volere ai suoi ser-
vi per una operazione segreta del suo
spirito . Un medesimo Gesù-Cristo è
l' adorabile mediatore tra Dio , e gli
uomini . Un medesimo Gesù-Cristo gli
ha redenti tutti dalla tirannia del pec-
cato colla sua morte , e ha voluto si-
gillare col suo sangue le verità , che
egli aveva annunziata in terra , quan-
do il tempo di questa testimonianza
è giunto secondo la disposizione della
sua provvidenza . Egli vuole , che io
sia l' ambasciadore fedele di questa te-
stimonianza non solo ai Giudei , come
gli

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 613

gli altri Apostoli , ma anche ai Gen-
tili , il che è in un certo modo mio
proprio ministero , e in questo non
dico bugia , ma la pura verità . Tor-
nando alle preghiere vi dico , che pre-
ghiate in ogni luogo , e che vi adu-
niate per questo , dove potrete farlo
con più comodità , decenza , e sicurez-
za . Pensate principalmente , che quan-
do alzate le mani verso il Cielo , per
implorarne le grazie , sieno nette dai
latrocinj , e dagli omicidj , e dall' al-
tre sozzure , e che non abbiate nel
cuore collera , nè odio , nè stizza , e
tra voi non sieno dispute . Che le
donne venendo all' orazione , sieno ve-
stite modestamente , sicchè non offen-
dano gli occhi casti ; che gli abiti non
sieno troppo ricchi , nè troppo alla
moda , e che non abbiano i capelli
accomodati , e inanellati , e sparsi di
gioje ; e finalmente , che il loro or-
namento principale sia la pudicizia , e
si adornino con quella convenienza ,
che è propria di chi dee colle sue
opere buone far conoscere la santità
della sua religione . Imparino quello
che fa loro bisogno di sapere con u-
miltà,

miltà , e sommissione ; nè io permetto loro in alcun modo d' insegnare in pubblico , o se in privato accade loro di potere istruire i loro mariti , non si prendano questa autorità , perchè sta loro meglio il tacere , che il parlare . La Scrittura , che non può essere accusato nè d' errore , nè di parzialità , c' insegna , che Adamo fu formato il primo , ed Eva dopo di lui ; il primo , come superiore , e che dee comandare all' altra per l' ordine della creazione . Di più Adamo non fu ingannato dal serpente , ed egli non credè colla disubbidienza al divin preetto d' acquistare la divinità , nè che il padre della menzogna potesse dire il vero . Il solo affetto conjugale fu quello , che lo fece cadere . Ma Eva , fu assalita dal serpente , che conosceva la sua debolezza , e perciò più facilmente la sedusse . Ma benchè per un giusto castigo sieno escluse dal comandare agli uomini , e dal ministero Ecclesiastico , tuttavia restan loro molti mezzi , per salvarsi . Perchè se nel matrimonio , che le rende soggette a' suoi mariti , esse perseverano nella fede,

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 615

de , e nella carità , e nella castità , e nella sobrietà , e se rilevano i loro figliuoli con buone istruzioni , e molto più col buon esempio , si debbono ripromettere la salute .

C A P I T O L O III.

Ciascun dee essere istruito degli obblighi del suo stato , ma più i Vescovi ; perciò ne tratterò con più accuratezza , e il mio discorso , che sarà verace , e di molta importanza , dee essere ascoltato con più diligenza . Chiunque mosso da zelo della gloria di Dio , e della salute dell' anime , e non dal desiderio di comandare agli altri , e dalla brama dell' onore , desidera d' esser fatto Vescovo (perchè in altra maniera non si può desiderare legittimamente) desidera un impiego santo , ma sommamente grave , e pesante , e che ricerca molte qualità , che difficilmente si trovano unite . Perchè bisogna , che i costumi del Vescovo sieno puri , e la vita esemplare , talchè nessuno lo possa giustamente riprendere . Se è maritato , quando
viene

616 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

viene eletto, abbia una sola moglie, colla quale dee vivere, come con una sorella; e se è vedovo, che non ne abbia sposata se non una, perchè l'averne sposate più, non è segno di continenza, la quale repugna a chi la dee predicare più coll'esempio, che colle parole. Per poterla poi acquistare, e conservare non ci è meglio, che la sobrietà, e perciò è necessaria al Vescovo. E questa sobrietà non dee essere solamente nel mangiare, ma anche ne' mobili, negli abiti, e in tutto quello, che dimostra lusso. Sia inoltre prudente d'una prudenza severa, onde non faccia apparire qualche leggerezza o ne' suoi discorsi, o nel suo portamento, e il suo solo aspetto riscuota venerazione. I suoi sguardi, i suoi pensieri, e le sue parole sieno caste. Eserciti la santa ospitalità verso i pellegrini, e passaggieri, e gli accolga con più carità, che magnificenza. Sia addottrinato nelle verità Cristiane, per insegnarle agli altri, e studii più per altrui profitto, che per lo proprio, o per la sua gloria. Non sia vago del vino, nè si dia all'ubriachezza,

za,

za , e non percuota nessuno , nè colla lingua , nè colle mani . . Che in tutta la sua condotta appaja modesto , e dolce , e piuttosto ceda le cose sue , che litigare , per non mostrar d' essere attaccato all' interesse , dovendo più attendere a far limosine , che a rammassare danaro . Dalla maniera , ch' egli governa la sua casa , si conosce , se è capace di governar la Chiesa ; perciò la governi con prudenza , e se ha avuti figliuoli avanti la sua promozione , faccia , che in essi non apparisca alcuna disonestà . Perchè se non ha cura de' suoi figliuoli , alla quale è obbligato dalla natura , come si prenderà la cura necessaria per la conservazione della Chiesa , a cui è attaccato per religione ? Non sia convertito di poco alla fede , perchè non concepisca una troppa buona opinione della sua virtù , e non si rassomigli al Diavolo cadendo in superbia . E non basta , che i Cristiani abbiano un buon concetto di lui , ma bisogna , che la sua vita , essendo stata regolata , e innocente avanti la sua conversione , quelli , che son fuori della Chiesa , rendano di lui
 buo-

618 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
buona testimonianza , perchè non gli
sieno rimproverate le sue passate azio-
ni , e che perciò sia disprezzato , il che
gli farebbe perdere l' autorità , e cade-
re in disperazione , che è un laccio ,
che tende il demonio . Esaminiamo a-
desso i requisiti de' Diaconi . Bisogna ,
che sianò casti , e sinceri , e che non
si diano al troppo bere , nè ai traffi-
chi indegni della loro professione , e
che la loro fede non vacilli , ma adem-
piano il loro officio con ogni purità .
Avanti d'essere ammessi , sien provati
diligentemente . Se non sono trovati
colpevoli d' alcun delitto scandaloso ,
sieno ricevuti . Le donne degli uni ,
e degli altri parimente badino a con-
servare la castità , e la loro lingua
non intacchi il prossimo . Sieno so-
bri , e fedeli nell' amministrazione di
tutte le cose , che faranno loro com-
messe . I Diaconi debbono avere una
sola donna , come si è detto de' Ve-
scovi . Bisogna ancora , che essi alle-
vino i loro figliuoli con attenzione ,
e governino la lor casa con prudenza .
La lor fatica , e la loro fedeltà non
saranno senza ricompensa . Perchè ol-
tre

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 619

ere che si faranno la strada ad una più alta dignità, oltre la innocenza della vita, che darà loro fiducia nel domandare a Dio nuove grazie, e libertà, per riprendere i peccatori, possono ripromettersi una gran ricompensa nel Cielo. Ti scrivo tutte queste cose, caro Timoteo, non perchè non isperi di vederti presto, ma perchè, se io tardassi, tu sappi, come tu ti debbi portare nel governo della Casa di Dio vivo, cioè la Chiesa, colonna, sostegno, e fondamento della verità. La quale è nascosa in Dio, e da lui perfettamente conosciuta, e nella quale risplende chiaramente la sua ineffabile pietà, e che non è altro, che il Verbo incarnato, nascoso negli splendori del seno del suo Padre, e che nè i nostri occhi, nè quelli degli Angioli possono in esso fissarsi. Ma l'incarnazione rivestendolo d'una carne mortale, l'ha renduto visibile. Ma ancorchè egli abbia preso una carne in apparenza peccatrice, tuttavia egli è l'Agnello senza macchia, e tutte le testimonianze, che lo spirito di Dio poteva rendere della sua perfetta innocen-

620 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

enza , gli sono state rendute nella sua nascita , nel suo battesimo , e ne' suoi miracoli . Gli Angioli son rimasi stupiti dello spettacolo adorabile d' un uomo Dio nato , cresciuto , e tormentato presso gli uomini . I Gentili , che si stimavano abbandonati alle tenebre dell' infedeltà , hanno veduto spuntare il giorno anche per essi , quando è stata data loro la felice nuova d'un uomo Dio morto , per salvarli . Non ci è luogo nel Mondo , dove non abbia trovati degli adoratori , che l' hanno adorato , come quelli , che vivendo d' una vita nuova , siede alla destra del suo eterno Padre , dove gode una gloria ineffabile .

C A P I T O L O IV.

TAli sono le verità , che la Chiesa tiene ferme , benchè il nimico cerchi di gettarle a terra ; onde i ministri del Vangelo debbono tenersi pronti a ribattere gli errori , che s' introducono nella sua dottrina . Lo spirito di Dio , che non può mentire , ci avverte chiaramente , che molti ne
tem-

tempi futuri abbandoneranno la fede, e prenderanno per maestri i Demonj, padri degli errori, e copriranno le loro menzogne sotto la maschera della pietà, e ancorchè la loro coscienza gli rimorda in segreto per mille delitti, e che sono, per così dire, marcati con carattere indelebile di fuoco, tuttavia avranno su la faccia la devozione, e i loro discorsi, non parleranno se non della virtù. Costoro proibiscono il matrimonio, come una congiunzione illegittima, e obbligano le persone ad astenersi da alcuni cibi, i quali non sono impuri, nè proibiti, nè maledetti, come questi sostengono sfacciatamente, stante che son creati da Dio; il fine de' quali è di servire di nutrimento a' fedeli, e a quelli, che se ne serviranno con ringraziare Iddio, che essendo la somma bontà, non può aver fatto se non delle buone creature, e perciò non si dee rigettare niente di tutto quello, che può esser preso con ringraziamento, e che quando avesse in se qualche impurità, essa è tolta via, e santificata per la parola da Dio, e per l'orazioni, che si fanno

no

no prima di farne uso. Tu sarai vero ministro di Gesù-Cristo, insegnando queste cose a' tuoi fratelli, nutrendogli della buona, e solida dottrina della fede, che tu hai imparata, e schivando lo studio delle favole sciocche, e da vecchiarelle, che vaneggiano. Esercitati in tutte l'opere di pietà verso Dio, e verso il prossimo. L'esercizio della lotta, e del corso contribuisce alla sanità, e alla conservazione, e all'aumento delle forze corporali; ma quello della pietà è buono per lo Cielo, e per la terra, ed è ricompensato tanto in questa vita, quanto nella futura. Questa è una verità indubitabile, e degna d'esser ricevuta con gioja: che la fede, e la speranza nella bontà di un Dio, per cui, e in cui viviamo, son quelle, che ci consolano ne' nostri travagli, e ci fanno disprezzare i disprezzi, e soffrire le calunnie, e i tormenti. Di un Dio, ch'è il Salvatore di tutti per l'assistenza generale, che dà loro, e massimamente de' fedeli. Insegna queste massime, e imprimile nell'anime di ciascuno con l'autorità della tua cari-

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 623

carica , la quale non diminuirà , per la tua giovinezza , se sarai un esempio di fede , di carità , e di purità a tutti . Mentre mi preparo di venire a trovarti , leggi attentamente la Scrittura , per potere esortare , istruire , e consolare quelli , che sono commessi alla tua cura . Saresti ingrato , se tu non impiegassi in servizio di Gesù-Cristo , e dell' anime , che gli sono sì care , le tante grazie , che ti sono state date , quando ti furono imposte le mani in testa secondo la volontà di Dio , che ci si era manifestata chiaramente . Ripensa spesso a questo , perchè colla frequente meditazione de' tuoi obblighi tu gli adempia fedelmente , e ciascuno conosca quanto tu profitti nella virtù . Veglia primieramente sopra la tua condotta , dipoi istruisci le tue pecorelle , e persevera coraggiosamente nelle tue funzioni ; perchè in questo modo tu salverai te , e quelli , che ti ascoltano .

CA.

CAPITOLO V.

Riprendi il vizio, dovunque si trovi, ma con prudenza, e carità. Dunque quando un vecchio commettesse qualche errore degno di riprensione, non gliel fare con asprezza, e con disprezzo, ma parlagli, come a tuo padre; a' giovani, come a' tuoi fratelli; alle donne avanzate, come a tua madre; e alle fanciulle, come a tue sorelle, e non ti trattener con esse sotto pretesto d'istruirle, ricordandoti, che con esse i tuoi occhi, i tuoi pensieri, e le tue parole debbono esser caste. Abbi cura di provvedere le vedove, che son veramente vedove, cioè prive dell'assistenza del marito, e de' figliuoli. Quelle, che hanno de' figliuoli, o de' nipoti tengan conto di loro, e a questi insegna l'obbligo, che essi hanno di soccorrerle nelle loro necessità per gratitudine della vita, ch'essi hanno ricevuta da esse, e per la cura, che hanno avuta di essi nella loro infanzia. Quest'è un'opera sommamente grata a Dio. La vera
ve -

vedova nel suo abbandono confidi in lui, e non s'affligga, nè tema che le manchi il tutto, perchè trova tutto in lui. Essa impiega il tempo nel pregarlo, e nel adorarlo giorno, e notte, come il caro oggetto del suo cuore. La vedova, che vive nelle delizie, è morta, benchè sembri viva. Insegna diligentemente queste verità alle vedove, che la Chiesa adotta per sue, perchè i lor costumi sieno irriprensibili, e ammonisci i figliuoli dell'altre, che chi non ha cura de' parenti, o degli altri della sua famiglia, smentisce colle sue opere la professione della fede, che ha fatta colle parole, ed è peggio degl' infedeli, che non mancano ai loro doveri col solo lume della ragione. La vera vedova aspetta l'ajuto da Dio, e dalla Chiesa. Ma non bisogna accogliere tutte quelle, che si presentano, ma quelle, che non hanno meno di 60. anni, perchè le più giovani possono vivere col loro lavoro. Che essa non abbia avuto altro che un solo marito, perchè non sia sospetta d'incontinenza. Che la voce pubblica faccia un'onorevole te-

E e sti.

626 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

stimonianza delle sue buone opere .
Che si sappia , che essa ha allevati bene i suoi figliuoli , esercitata l'ospitalità , lavati i piedi ai fedeli , e specialmente ai Ministri del Vangelo , e gli abbia soccorsi nelle persecuzioni secondo le sue forze . Se essa ha esercitato di continuo tutte l'opere virtuose . Non ammettere ad essere spestate dalla Chiesa le vedove giovani , perchè per esperienza si vede , che dopo essere state nutrite dalla Chiesa , mosse dalla concupiscenza , abbandonano lo sposo divino , e si rimaritano ; il che è un'accecamento deplorabile , e un ingrato spergiuro , che si tira addosso i giusti effetti della collera di colui , che esse abbandonano sì infedelmente . * E se ciò non segue , ne vengono altri inconvenienti ; perchè non avendo il pensiero di procurarsi il vitto , divengono pigre , e oziose , e vanno girando per le case con iscandalo , e pericolo della lor castità . Esse parlano senza considerazione , son curiose di sapere cose , che a loro non servono a niente . Per questo voglio , che le vedove giovani , se non possono esser
con-

continenti, si rimaritano, e sieno buone madri di famiglia, per levare ogni occasione di calunniarle a' nimici della nostra fede; e per fare, che non prevalgano in loro i consigli del demonio, come hanno fatto alcune; ma perchè la Chiesa non sia troppo aggravata, e possa comodamente le vere vedove prive di soccorso nutrire, e aiutare ne' lor bisogni, voglio, che quelli, che hanno delle vedove Cristiane loro parenti, le alimentino. Dico lo stesso, e molto più de' Preti, che adempiono fedelmente il lor ministero, che s' affaticano a predicare, e a istruire, i quali meritano, che oltre il rispetto, ch'è loro dovuto, sieno assistiti, e sien date loro in maggiore abbondanza le cose necessarie. La Scrittura non vuole, che si chiuda la bocca al bove, che co' piedi trita il grano, perchè esso ne possa mangiare a suo piacere. E chi figura meglio il Predicatore, che il bue per la sua forza, e per la continuazione nella fatica. E' massima comune, che ogni operajo è degno della mercede. E qual operajo è più degno d'un Pre-

E e 2 te,

628 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
te, che predichi santamente? Non rice-
vere l'accusa contro di lui, se non
dopo un lungo, e prudente esame del-
la qualità de' testimonj, che debbono
essere almeno due, o tre. Riprendi i
peccatori pubblici in pubblico severa-
mente, per intimorire gli altri. Io ti
scongiuro per quel Dio, che ti vede,
e per Gesù-Cristo, che è tuo Giudice,
e per gli Santi Angioli, che ti assi-
stono, d'osservar fedelmente questi pre-
cetti, e di non pendere nè dall'una
parte, nè dall'altra o per interesse,
o per genio. Va adagio ad imporre le
mani sopra chi si sia per ordinarlo Mi-
nistro della Chiesa, per non ti caricare
di tutte le colpe, che commetterà o
per ignoranza, o per malizia nella sua
carica. Conserva diligentemente la tua
purtà. Io ti comando, che non be-
vi troppo dell'acqua, ma prenda un
poco di vino, stante la debolezza del
tuo stomaco, e le tue frequenti malat-
tie. Torno a dirti, che importa mol-
to la scelta delle persone, che devi
promuovere coll'imposizioni delle tue
mani. Ci sono de' peccatori notorj,
di cui non occorre prendere informa-
zione,

zione, e che innanzi d'informarsi, sono già condannati. Ve ne sono altri, che non si posson rigettare, se non dopo un'efatta ricerca, per non far loro un'ingiustizia. Tra la gente da bene, se ne trovano alcuni dotati di qualità sì eminenti, e la lor virtù è sì pubblica, che si possono eleggere senza cercare d'altro. E quelli, che non hanno una pietà cotanto chiara, si scuoprono presto, e si vede, se questa pietà è solida, quando uno si prende il pensiero d'esaminarla.

C A P I T O L O VI.

PAssando dai padroni ai servi, sappiamo questi adempire i loro doveri, e benchè i loro padroni sieno Gentili, e menino una vita abominabile, non manchino d'ubbidirgli, e di portar loro rispetto, perchè non sia odiato il nome del Signore, e la sua dottrina. Quelli, che hanno la felicità di servire de' Cristiani, si mostrino degni del vantaggio, che godono nell'essere trattati più dolcemente; e giacchè la fede dà loro il titolo di

630 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
fratelli, e gli fa governare con carità, non se n'abusino, ma prendano occasione di servirgli con zelo più ardente, e con sommissione più umile. Insegna tutte queste cose con diligenza, esortagli a praticarle. Se qualcuno semina delle opinioni contrarie tra di voi, e non s'acquietano alle parole di Gesù-Cristo, e de' suoi Apostoli, e contraddice alla dottrina, che è conforme alle regole della pietà, sappi, che questi è un'orgoglioso, e che non sa niente, benchè sembri dotto, essendo coperto di piaghe, e attaccato da una malattia, ch'egli non conosce, e languisce nella ricerca di questioni inutili, ch'egli imbarazza con discorsi superflui: dal che ne nascono de' mali sommamente spaventosi, come sarebbe invidie furiose, dispute vane, bestemmie sfacciate, sospetti ingiusti tra le persone, di cui l'ambizione ha corrotto l'intendimento, e sono privi de' lumi della verità, e che fanno servire la Religione a' loro interessi. Veramente la pietà è un traffico mirabile, ma è d'un'altra maniera, cioè quando essa si trova congiunta

ta

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 631

ta colle cose necessarie al nostro vivere. Allora si può dire, che sia un tesoro prezioso, e si fa un guadagno ammirabile. Ho detto necessarie, perchè le superflue sono per l'ordinario nimiche della pietà; nè so, come i Cristiani le desiderino. Noi siam venuti al Mondo nudi, e nudi usciremo dal Mondo. Dunque contentiamci, finchè viviamo, d'aver da mangiare, e da vestire. La voglia di diventar ricchi ci fa cadere facilmente ne' lacci del demonio, ci espone a tentazioni pericolose, a desiderj ingiusti, e nocivi, a far delle risoluzioni cattive, finalmente ci spingono al precipizio, e a perdersi per sempre. Perchè l'amore del danaro è la radice d'ogni sorta di mali: ce lo fa vedere l'esperienza, perchè molti per l'avarizia son divenuti infedeli a Gesù-Cristo, e caduti dipoi in angosce crudeli, che hanno punito il loro errore col loro errore medesimo. Ciò accade agli uomini mondani. Ma tu, o Timoteo, che sei uomo di Dio, devi essere molto lontano da questi difetti, e devi pensare all'acquisto d'altre ricchezze, cioè d'una

E e 4

esatta

632 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
esatta giustizia, d'una fede coraggiosa,
per non aspirare, se non ai beni cele-
sti, d'una carità costante, per soccorre-
re il prossimo, d'una pazienza fedele,
per sopportare la povertà, e le perfe-
zioni, e d'una mansuetudine discre-
ta, per usare il rigore, quando bisogna.
Continua il corso, nel quale sei entra-
to per lo battesimo, per ricevere la co-
rona promessa ai vittoriosi. In tutti i
travagli della presente vita pensa a quella
vita beata, alla quale tu sei chiamato.
Manteneri saldo in questa confessione,
di cui son testimonj tanti, ai quali
l'hai fatta pubblicamente, quando an-
cora ci era pura la vita. Io te lo
comando in presenza di Dio, che dà
la vita a tutte le cose, e del suo Fi-
gliuolo Gesù-Cristo, che non solo te-
stificò davanti a Pilato quel che esso
era, ma che anche sigillò la sua testi-
monianza col suo Sangue. Esso farà
il tuo giudice, se tu non lo eseguisci
inviolabilmente, finche esso venga a
giudicare il Mondo in quel giorno tre-
mendo, che verrà a suo tempo. Esso
è il Re de' Re, e il Signore de' Si-
gnori. Egli è il solo potente, e il
solo

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 633

folo immortale , non avendo in queste due qualità nè limiti , nè dipendenza . Eſſo abita in un lume , a cui neſſuna creatura ſi può accoſtare , e che neſſun uomo ha veduto , e non può vedere in queſta vita , e a cui ſolo è dovuto l'onore , il regno , e la gloria nell'eternità : così ſia . Comanda ai ricchi di raffrenare il loro orgoglio , e a non confidare ne' beni , che ſono sì poco ſtabili , ma nell'amor di Dio , che ce gli ha dati abbondantemente , perchè ne godano con ringraziarlo ſempre . Inſegna loro a non eſſer tanto attenti ad ammaſſare ricchezze , ma ad operar bene , a diventar ricchi d'opere buone , a ſoccorrere prontamente i poveri , e a fabbricare ſul fondamento della limoſina l'edifizio della loro eterna felicità . Tu poi , o Timoteo , cuſtodisci fedelmente la dottrina , che ti è ſtata data , come in deposito . Fuggi le parole inventate dai novatori , per iſpiegare le loro empietà , e le loro favole . Non perder tempo a ſciogliere l'obiezioni frivole , che eſſi oppongono alle verità Evangeliche , e abborriſci

634 PAR. SOP. L'EPIST. A TIMOTEO.

questa scienza disgraziata , di cui fanno professione a danno della fede . La grazia di Dio dimori eternamente te-
co : così sia .

ARGO.



ARGOMENTO

*Della seconda Epistola di
S. PAOLO a Timoteo.*

Si crede , che questa sia l'ultima lettera , che scrisse S. Paolo , ma se si consideri bene , essa è la prima , o la seconda di quelle , che mandò da Roma circa al secondo , o terzo anno di Nerone avanti a quelle de' Filippesi , de' Coloffesi , e di Filemone . Su questa disputa si può vedere il Baronio .

Del resto l'Apostolo insegna a Timoteo , come nella prima , in che modo si dee portare nella sua carica , e l'avvisa dell'eresie , che sono , e saranno nella Chiesa .

E c 6

Nel

ARGOMENTO DELL' EPISTOLA

Nel primo capitolo lo afficura, che si ricorda di lui, e che desidera di vederlo. Loda la sua fede, e l'esorta a riaccendere in se la grazia, che ha ricevuto nella sua ordinazione, cioè ad essere coraggioso nell'esercizio del suo ministero; perchè lo spirito ricevuto nell'ordinazione non è uno spirito di cuor debole. Aggiugne, che non si dee vergognare nè del Vangelo, nè di lui, che gli scrive, benchè sia in prigione, e l'esorta a confidare in Dio, perchè esso darà ai suoi eletti tutte le cose necessarie per l'adempimento della loro elezione. Or la perseveranza, e la forza è necessaria ne' travagli. Nota le condizioni di questa vocazione.

1. Essa ci libera dalla servitù del peccato.
2. Essa è santa.
3. Essa non proviene dalla previsione de' nostri meriti.
4. Essa ha il suo fondamento nel proposito di Dio, cioè nel decreto libero, e assoluto della predestinazione eterna.
5. Essa è data in riguardo de' meriti di Gesù-Cristo.
6. Essa è preparata avanti tutti i secoli.
7. Gesù-Cristo l'ha manifestata conversando in terra, e distruggendo la morte con

la

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 637

la sua morte. 8. Essa apporta la vita, e il lume. 9. Colla predicazione del Vangelo ne vien data la nuova a tutto il mondo. 10. Eſſo è stabilito Apostolo de' Gentili. 11. Per annunziarlo è fatto prigioniero. 12. La predicazione l'impedisce di lamentarsi, o di arrossirsi della sua prigionia. 13. Eſſo è assicurato del potere di colui, al quale ha dato in guardia il suo deposito. Questa parola *deposito* è spiegata in varie maniere. Chi la intende per l'anima, chi per la salute, chi per la conservazione dell'Apostolo, chi per gli nuovi convertiti, chi per lo ministero della predicazione, chi per lo complesso delle buone opere, chi per la ricompensa de' giusti depositata nelle mani di Dio.

Verso il fine esorta Timoteo a conservare in se la sana dottrina. Lo avvertisce, che gli Asiatici l'hanno abbandonata, e di essi nomina Figello, ed Ermogene.

Nel capitolo secondo l'esorta a star forte in predicare la dottrina, che gli aveva insegnato, e vuole, che scelga Discepoli capaci d'annunziarla agli altri.

638 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA

tri. Lo chiama soldato di Gesù-Cristo, e nota le condizioni di questa milizia. 1. Che dee essere buon soldato. 2. Che non deve attendere agli affari del Mondo. 3. Che dee piacere a quello solo, sotto di cui si è arrolato, come gli eletti, che osservano tutte le leggi del combattimento, e come i lavoratori, che sono i primi a godere del frutto della lor fatica. Quindi passa alla resurrezione di Gesù-Cristo, e gli raccomanda il tenerlo forte, e dice, che esso è in prigione per questo, ma si consola, che il Vangelo non è in prigione, cioè che può seguitare a predicarlo, e che esso sopporta la prigionia per amore degli eletti. Dimostra, che per arrivare alla salute, bisogna partecipare della morte di Gesù-Cristo, il che si fa nel battesimo, morendo al peccato, e per mezzo delle tribolazioni. E perchè Timoteo non si perda d'animo, vedendo, che alcuni sono sovvertiti, e non creda, che debba seguire ciò in tutti, gli dice, che non si sovvertiranno gli eletti. L'esorta a fuggire le dispute inutili, e a sfuggire quelli che predi-
cano

cano degli errori . 1. Perchè non son capaci di correzione . 2. Perchè i loro discorsi sono come un canchero , che sempre si dilata , e corrompe le parti sane . Nomina Imeneo , e Fileto , i quali sostenevano , che la resurrezione era già fatta . I comentatori spiegano diversamente questo passo . Alcuni dicono , che questi eretici non ammettevano altra resurrezione , che la propagazione de' figliuoli , ne' quali pare , che i padri risuscitano . Altri dicono , che intendevano della resurrezione dell' anime , che si fa nel battesimo , quando dalla morte del peccato passano alla vita della grazia . Altri dicono , che intendevano de' morti resuscitati , quando Gesù-Cristo spirò su la Croce . Altri credono , che questi eretici fossero Pittagorici , e tenevano la trasmigrazione delle anime . Torna poi S. Paolo alla certezza della salute degli eletti , e dice . 1. Che il fondamento di Dio è stabile , cioè il decreto della predestinazione . 2. Che Dio conosce chi sono i suoi . 3. Che uno conosce d'essere di questo numero con qualche

540 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA

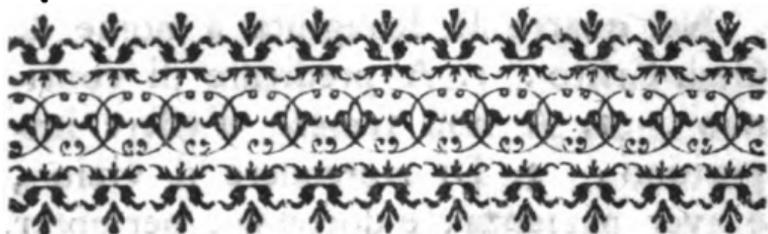
che probabilità , e per quanto nella presente vita si può , quando si separa dall'iniquità . Aggiugne , che Timoteo non si dee stupire , che tutti non sieno eletti , perchè la Chiesa è , come il palazzo d'un gran Re , nel quale son vasi d'oro , e vasi di terra , gli uni per usi nobili , e gli altri per usi vili . Finisce con molti avvisi per l'esercizio della giustizia , della fede , della speranza , e della carità , e su la maniera del correggere .

Nel terzo lo avvisa , che verranno nella Chiesa uomini empj , che esso dipinge con tutti i suoi colori , che esso paragona ai Maghi di Faraone . Gli rammenta le persecuzioni proprie , che ha sofferte in molte Città , e dalle quali il Signore lo ha liberato , e lo prepara a soffrirne delle simili . Gli raccomanda lo studio della Santa Scrittura . 1. Perchè essa gli insegnerà quel , che dee insegnare . 2. E a ribattere la cattiva dottrina . 3. A correggere i peccatori . 4. Ad istruire i buoni degli obblighi del loro stato . 5. E ad esercitarsi in tutte l'opere buone , e divenire un vero servo di Dio .
Nel

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 641

Nel quarto lo scongiura a nome di Gesù-Cristo. 1. A predicare di continuo. 2. A non temere d'essere importuno, 3. Di riprendere il vizio, e aver pazienza, e dottrina, per poter rispondere a tutte l'obbiezioni, perchè verrà tempo, che gli uomini non sopporteranno la dottrina sana, e andranno dietro ai maestri, che seconderanno le loro guaste inclinazioni, e perchè esso è vecchio, prigioniero, e vicino a morire per Gesù-Cristo. Per consolarlo gli dice, che ha terminata la sua carriera, e che aspetta la corona dal giusto Giudice, il quale coronando le buone opere, corona i suoi doni, come dice S. Agostino.

PA.



PARAFRASI

*Sopra la seconda Epistola di
S. PAOLO a Timoteo.*

CAPITOLO I.

PAOLO, eletto Apostolo non per
 gli suoi meriti, ma per la vo-
 lontà di Dio, acciocchè annun-
 zii agli uomini la promessa d'una nuo-
 va vita in Gesù-Cristo, desidera la
 grazia, la misericordia, e la pace di
 Dio Padre, e del suo Figliuolo Gesù-
 Cristo nostro Signore al suo caro fi-
 gliuolo Timoteo. L'aumento delle gra-
 zie divine ti è tanto necessario, per
 far la tua carica, e dipende affolu-
 tamente dall'Autore d'ogni bene, a
 cui

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 643

cui io servo puramente, e sinceramente su l'esempio de' miei padri, che io lo ringrazio della misericordia, che esso mi usa nel farmi ricordare sempre di te, quando lo prego giorno, e notte, non avendo maggior desiderio, che di goderti presente per consolazione, e gioja della mia amicizia. Io non posso dubitare della tua, nè della sincerità di essa, quando mi ricordo delle lagrime, che tu spargesti nella nostra partenza, le quali veramente partivano dal tuo cuore, e della tua fede pura, e costante, la quale spiccò nella tua avola Loide, e nella tua madre Eunice, e che ora è passata felicemente in te, e acciocchè essa non si estingua nel tuo cuore dopo averla ricevuta per l'imposizione delle mie mani, quando ti feci Vescovo, tu devi riaccendere d'ora in ora per una fedele, e diligente pratica di tutte le funzioni del tuo ministero. Se trovi degli ostacoli, e de' travagli, che ti facciano temere, prendi tuttavia coraggio, e pensa, che lo spirito, che hai ricevuto nella tua ordinazione, non è uno spirito di pigrizia, e di timore,

644 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
more, ma di forza, e di costanza, per
combattere, di carità, per sopportare
le debolezze del prossimo, e di mo-
derazione in ogni accidente, che possa
avvenire. Non ti arrossire di portar
per tutto la parola di Gesù-Cristo no-
stro Signore: nè ti vergognare di con-
fessarti discepolo d'un maestro, che è
in prigione, come son io. Il Van-
gelo è perseguitato da tutte le parti,
ma fatti partecipe delle sue persecuzio-
ni, e abbi caro d'essere afflitto, ca-
lunniato, e disprezzato. Aspettati da
Dio la forza, il quale ci ha liberati
dalla servitù del peccato, e ci ha fat-
ti degni di chiamarci alla santità, e
alla partecipazione del suo regno con
una vocazione ammirabile, che ha il
suo fondamento non nelle nostre ope-
re, ma nel suo beneplacito, e nelle
ricchezze della sua grazia, grazia, che
ci è stata manifestata da questo caro
Figliuolo, e nostro Salvatore, quando
ha operato la nostra salute, ha destrut-
to l'imperio della morte, e fatto co-
noscere la nuova vita, su cui gli uo-
mini stabiliscono la loro speranza, per
la predicazione del Vangelo. La pro-
vi-

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 645

videnza mi ha costituito il messaggiero di esso, e mi ha commessa l'istruzione de' Gentili, e di esser loro maestro; e per far questo soffro il rigore della prigionia. Ma non mi dà nè vergogna, nè fastidio, perchè so nelle mani di chi metto in deposito le mie opere buone. So che è fedele, e onnipotente, e che non mancherà di ricompensarmi nel giorno ultimo. Ritieni senza alcuna mutazione la santa, e pura dottrina, che hai intesa da me. Aggiungi alla fede la carità, e l'amore di Gesù-Cristo, e dell'anime, che a lui sono sì care. Pensa, che io te le ho date, come in deposito, e che tu le devi conservare, come una cosa sacra; il che farai coll'aiuto dello Spirito-Santo, che abita in noi, per fortificarci contro chi assalta la nostra fede. Tu sai, che tutti quelli dell'Asia minore m'hanno abbandonato, vedendomi ridotto in questo stato, tra' quali è Figello, ed Ermogene. Non ha fatto così Onosiforo, e tutta la sua casa, e cui desidero l'abbondanza delle misericordie di Dio per ricompensa de' buoni trattamenti, che mi hanno fatti.

Non

Non si è vergognato delle mie catene, anzi quando è venuto a Roma, ha domandato di me, e finalmente mi ha trovato. Io prego Dio, che esso trovi altresì misericordia nel giorno del giudizio. E quanto esso abbia fatto per me in Efeso, tu lo fai meglio di chicchessia.

C A P I T O L O II.

IO desidero, che tu impari da me a sopportare quello, che ti accadrà, senza temere della tua debolezza, perchè la grazia di Gesù-Cristo ti fortificherà, la quale non manca mai a chi la chiede fedelmente. Insegna quello, che hai udito da me in presenza di molti, perchè tu non sii accusato d' insegnare cose diverse, avendo i testimonj, che ti giustificheranno. Scegli discepoli fedeli, che possano insegnare gli altri. Sovvengati, che sei buon soldato di Gesù-Cristo, e come tale affaticati senza impazienza, e senza stanchezza. Non t' imbarazzare negli affari del Mondo, e sia il tuo unico pensiero di piacere al
capi-

capitano , sotto il quale ti sei arrolato . Quelli , che nello steccato si esercitano a combattere per lo premio , non basta , che combattano , ma bisogna , che osservino tutte le leggi del combattimento , se vogliono riportarne il premio , ed essere coronati . Così non basta di essere Sacerdote , o Vescovo , ed esercitarne le funzioni , se non l'esercita perfettamente , se vuole averne la ricompensa , la quale non gli mancherà mai col coltivar l'anime , come non manca al lavoratore , che coltiva la terra , perchè è dovere , ch'egli sia il primo a godere de' frutti , che essa produce . Considera attentamente quel , che io dico ; e prega il Signore , che ti dia lume , per intendere le mie parole . Sovvengati per tua consolazione , e per insegnarlo agli altri ; che Gesù-Cristo è risuscitato da morte . Io ne ho pubblicata la nuova con tutto lo zelo , e perciò son maltrattato , come un malfattore . Io ho le mani incatenate , ma non ho incatenata la lingua , la quale annunzia con libertà la dottrina del mio maestro . Io soffro con piacere tutti i travagli .

vagli , per contribuire qualche cosa per la salute di quelli , che Iddio si è degnato di eleggere per suoi , perchè arrivino al termine della sua vocazione, che è la gloria celeste di Gesù-Cristo. Egli è fedele nelle sue promesse , e non può mancare , avendo per fondamento la verità eterna . Onde se dopo esser morti al peccato nel battesimo , noi partecipiamo della morte di Gesù-Cristo , se sopportiamo l'angosce , che ci sopravvengono per la confessione del suo nome , distruggiamo la vita del vecchio Adamo colla mortificazione , siamo altresì sicuri , che vivremo con una vita nuova nel seno del suo Padre . Se noi porteremo la sua croce , noi monteremo sul suo trono . Che se la paura delle persecuzioni , e l'amore delle cose mondane faranno , che noi lo neghiamo davanti agli uomini , egli ci negherà davanti agli Angioli . Ma non perde niente , perdendo noi per discepoli , e noi perdiamo tutto , perdendolo per maestro . Se noi siamo infedeli alle nostre promesse , egli tuttavia è verace nelle sue . Egli è , e farà sempre
 simi-

simile a se medesimo , o lo crediamo , o non lo crediamo . Insegna queste cose a' fedeli , e scongiuragli a nome del Signore a sfuggire le dispute inutili , che non sono buone ad istruire , ma bensì a turbare lo spirito degli uditori , e imbarazzargli in mille dubbj , e distorgli dalla fede . Nell' occuparsi nella salute degli altri , cerca di non trascurare la tua . Esercita il tuo ministero in maniera di meritare l'approvazion di Dio , che te l' ha commesso , e fa il tuo ministero in modo da non potere essere ripreso . Tratta la parola divina con gran rispetto , e non vi mescolare veruna umana invenzione , o curiosità . Fuggi le novità de' dogmi , e tutti i discorsi profani , e coloro , che li fanno , perchè il veleno delle loro proposizioni penetrando nell' orecchie degli uditori , passa al loro spirito , e come un canchero si dilata , e corrompe tutto quello , che trova di sano . Tale sono Imeneo , e Fileto , che avendo smarrita miseramente la strada diritta ; non hanno più in mira la verità , sostenendo , che non ci è altra risurrezione , che quella ,

F f

che

650 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
che si fa dal peccato alla grazia .
Ma la fede degli eletti non sarà sov-
vertita , perchè essa è fondata su la
verità della vocazione divina , che non
può mancare ; e la cognizione , che
Dio ha de' suoi eletti , benchè segreta,
è infallibile , e si dee senza dubbio
aspettarne il compimento . E per ef-
fer di questo numero , bisogna , che la
vita corrisponda alla fede , e che co-
me la bocca invoca il nome del Si-
gnore , così il cuore si sottometta all'
osservanza de' suoi precetti , e si allon-
tani da tutte l' opere , che gli dispiac-
ciono . E se la maggior parte non lo
fa , considera , che in un gran palaz-
zo son vasi d' oro , e d' argento , e al-
tresì di legno , e di terra , gli uni de-
stinati ad usi onorati , gli altri a ser-
vizj vili ; e così è nella Chiesa ; ci
sono de' santi , e de' peccatori , degli
eletti , e de' reprobì , de' buoni mini-
stri della parola di Dio , e de' predi-
catori d' una dottrina perniciosà . Chi
non presta loro l' orecchio , sarà un
vaso d' onore , e santificato , e il padre
di famiglia se ne servirà secondo il suo
volere . Fuggi diligentemente i desi-
derj ,

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 651

derj , e le passioni tanto del corpo , quanto dell'anima , alle quali la gioventù è sottoposta. Al contrario persevera nella ricerca della giustizia , e tienti forte nell' ubbidienza della fede , e nella pratica della carità . Vivi in buona intelligenza con quelli , che servono il tuo Signore fedelmente , e che hanno il cuore casto , e le labbra pure , e rispettose . Non muovere , nè ascoltar le quistioni frivole , e inutili , e che non servono all' edificazione del prossimo , e a schiarire le verità Cristiane , perchè non servono ad altro , che a produrre delle liti , e delle dispute pungenti , e arroganti . Ora il vero servo del Signore non dee disputare , nè litigare con nessuno , senza un motivo giusto , e legittimo , ma bisogna , che sia mansueto , e di parole dolci , e pronto a persuadere piuttosto colla ragione , che a forzare coll' autorità , e a riprendere con modestia quelli , che resistono maliziosamente alle cose , che egli insegna ; perchè può esser , che Dio dia loro un salutare pentimento , e faccia loro conoscere la verità , che gli traggg dalla servitù del

652 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
Diavolo, che gli tiene allacciati, e se
ne serve come schiavi, per far sempre
il suo volere.

C A P I T O L O III.

IO so fin da ora , che verranno de'
tempi sommamente fastidiosi , e pie-
ni di pericoli . Verranno uomini ido-
latri di se medesimi , che non cerche-
ranno altro , che la lor gloria , e si
metteranno sotto i piedi quella di Dio.
Saranno divorati da una sporca avari-
zia , e avranno una redicola opinione
della loro utilità , e s'innalzeranno so-
pra tutti gli altri , e si renderanno in-
sopportabili nelle proprie lodi . Vo-
miteranno delle bestemmie contra Dio,
e non risparmieranno alcuna potenza
sopra la terra . I Magistrati , e i loro
genitori gli troveranno egualmente ri-
belli alle leggi dello stato , e della na-
tura . Nessun beneficio farà in loro
impressione , e violeranno le cose più
sante senza il minimo scrupolo . Non
saranno capaci nè d' amicizia , nè di
fede nelle loro promesse . La vita più
innocente non si salverà dalle loro ca-
lun-

lunnie. Non ci farà specie alcuna d'impudicizia, di cui non sieno macchiati. Le bestie feroci saranno più umane di loro. Si dichiareranno nemici di tutte le cose buone, e di tutti i buoni. La perfidia sarà per loro una cosa ordinaria; e seguiranno l'impeto delle loro passioni, nè penseranno ad altro, che a contentare se medesimi, e avranno più amore per gli piaceri, che per Dio. La pietà sarà sopra la loro faccia, e ne' loro discorsi, ma la smentiranno colle loro opere. Prescriveranno agli altri una santa, e religiosa maniera di vivere, ma essi saranno i primi a violarla colle loro azioni impure, e sfacciate. Tali saranno i costumi di coloro, che debbono ben presto provare la costanza de' fedeli, e che già cominciano a comparire. Sfuggi la loro compagnia, e non temere, che lo sfuggirgli sia contra la carità. Questi son quelli, che con mille artifizj s'insinuano nelle case, dove trovano le donne schiave delle loro passioni, e cariche di peccati, e in vece di liberarnele, le corrompono più che mai co' loro abomi-

654 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
nabili insegnamenti, e le riducono sotto una più vergognosa schiavitù. La lor vita licenziosa le guida, come bestie prive di ragione, la lor curiosità di sapere non s'appaga giammai; esse imparan sempre, e mai non apprendono la verità da questi maestri di menfogna, che resistono alla dottrina sana, che noi insegnamo, ma vi resistono, come Gianne, e Mambre resistettero a Moisè alla presenza di Faraone, e procurano d'opporre le loro illusioni alla verità. Che possiam noi aspettarci da costoro, in cui il peccato ha oscurato l'intelletto, e che per una ostinazione arrabbiata si son chiusi da se stessi la strada della fede. Sappi tuttavia per tua consolazione, che questo veleno non si imporesserà da tutto il corpo della Chiesa, perchè alcuni saranno preservati dalla bontà di Dio, e che siccome l'impostura de' Maghi di Faraone fu scoperta, quando la verga d'Aronne trasformata in serpente divorò gli altri, e quando al terzo segno dissero: *Il dito di Dio è qui*, così l'astuzie di questi uomini empj, che io ti ho descritti, saranno diffi-

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 655

dissipate dalla luce della verità. Io posso arditamente opporre alla lor dottrina la mia , della quale tu sei testimonio fedele , avendoti preso per compagno . Tu hai conosciuto la fedeltà della mia condotta , la mia costanza nelle afflizioni , la mia dolcezza verso i nimici , e la mia carità verso il prossimo . Tu sai le persecuzioni , che ho sofferto in Antiochia di Pisidia , in Iconio , in Listri , e in altre Città , da cui il Signore mi ha liberato . Nè te ne devi maravigliare , perchè le tribulazioni son compagne della vera pietà ; e chi vuol viver santamente al servizio di Gesù-Cristo , le dee soffrire pazientemente per tutta la sua vita . E i cattivi , che le cagionano , accumulando peccato sopra peccato , son sempre ingannatori , e ingannati , e non si riconciliano mai con la gente da bene . Tu poi cresci sempre nella virtù , e sta forte nella fede delle cose , che tu hai imparate , e custodiscile , come un deposito . Primieramente per riguardo del maestro , che te le ha insegnate ; dipoi per lo studio delle Scritture , al

F f 4

quale

656 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
quale attendesti fin da fanciullo , che
ti può sufficientemente istruire di tut-
to quello , che devi sapere per tua sa-
lute , e per quella degli altri , se tu ti
conduci per la fede in Gesù-Cristo . Con
tutta ragione ti raccomando lo studio
delle lettere sante , perchè esse sono
state ispirate divinamente ai loro scrit-
tori , e chi vuole esercitare degnamen-
te il ministero della Chiesa , ed esser
capace di eseguire gli obblighi della
sua carica , si dee applicare di propo-
sito a questo studio . Da esso appren-
derà la dottrina , che dee insegnare ,
e come debba confutare gli errori , che
ad essa sono contrarj , e in che maniera
possa utilmente riprendere quelli , che
peccano , come riformare i costumi
corrotti , e ristabilire la vera pietà ,
e istruire ciascuno degli obblighi del
suo stato , e condurlo all'amore , e al-
la pratica delle virtù .

C A P I T O L O I V .

IO ti scongiuro nel nome di Dio ,
e di Gesù-Cristo , che dee venire
a giudicare i vivi , e i morti , e per
quel

quel giorno, nel quale comparirà con splendore a stabilire un regno, che non finirà mai, che tu vogli essere attento ad annunziare la parola di vita eterna, nè abbi riguardo, se gli uomini indocili ti chiamano importuno, e se ad essi torna scomodo il tuo predicare. In ogni luogo in pubblico, e in privato opponiti coraggiosamente a quelli, che predicano una dottrina perniciosa. Riprendi con forza i peccatori, che scandalezzano coi cattivi esempj; serviti delle formule più forti per ricondurgli alla fantità. Tuttavia usa della pazienza non meno, che della dottrina, per guadagnare colle ragioni i più ostinati. Io così ti esorto, perchè tu devi prepararti a sostenere una tempesta, ch'è per venire sopra la Chiesa, e il tempo si accosta, in cui gli uomini non potendo sopportare la dottrina sana, lasciando le verità da parte, per seguitar le favole, faranno una radunanza di maestri, che seguitino le loro inclinazioni corrotte, che solletichino le loro precchie con discorsi forbiti, e diano loro a bere nuovi veleni in vece di

658 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
dar loro de' rimedj . Veglia dunque di continuo, e non ti lasciare sorprendere , e preparati a soffrire costantemente i travagli , che ti sopravverranno . In somma adempi l' obbligo d' un vero ministro Evangelico ; poichè io veggo , che si accosta il tempo del mio sacrificio , e del giorno , che separerà la mia anima dal mio corpo . Io ho terminato felicemente la mia carriera , e ho mantenuta la fede al mio Signore nel ministero , che mi ha commesso . Non mi resta altro ora , che ricever la corona della giustizia , che mi aspetta , e che questo giudice tanto giusto , che misericordioso mi renderà , quando io comparirò davanti al suo tribunale , e non a me solo , ma a tutti quelli , che l' amano , e si preparano coll' opere buone alla sua venuta . Non ho per ora altro , che dirti . Affrettati di venire a trovarmi più presto , che potrai ; poichè son rimasto solo ; essendo , che Demas temendo il pericolo , in cui sono , e amando la vita presente , mi ha abbandonato , e se n' è ito a Tessalonica . Crescente ha presa la
stra-

strada della Galazia , e Tito quella della Dalmazia , e non ho meco altri , che Luca . Conduci teco Marco , che mi è utile per lo ministero Evangelico . Questa tua lontananza non porterà danno alla Chiesa , perchè io ho mandato Tichico a Efeso , che servirà in luogo tuo . Non ti dimenticare passando da Troade di portarmi il mio mantello , e i miei libri , e specialmente i miei ricordi scritti in cartapecora , che io ho lasciati in casa di Carpo . Alessandro Ferraro mi ha perseguitato crudelmente senza saper perchè . Il Signore , che non lascia nessuna ingiustizia impunita , gli farà sentire il castigo , che meritano le sue opere . Non lo trattare , e fuggi diligentemente la sua conversazione , perchè egli si è dichiarato in tutte l'occasioni nimico mortale della dottrina , ch'io predico . Nessuno mi assistè la prima volta , che io comparvi a difendere la mia causa , anzi tutti m' abbandonarono . Ma io ho pietà , e compatisco il loro timore , e prego Dio , che non imputi loro a peccato questa cosa . Farei male a lamentarmi di loro , perchè il Signore

mi ha fortificato coll' invisibile operazione della grazia, e mi ha consolato con farmi conoscere, che io scapperò da questo pericolo, per potere predicare il Vangelo da per tutto, e a tutte le nazioni del Mondo. Ciò si è verificato, perchè io sono stato liberato, e tratto dalla gola del leone, cioè dal pericolo tremendo della morte, che io non poteva scampare. Di più mi ha preservato da' nimici invisibili, che io porto dentro di me. M' impedirà ancora dalla macchia d' infedeltà, e d' ingratitude, e dell' altre opere cattive, e se egli permetterà, che mi sia tolta la vita, me ne donerà una, che non mi potrà esser tolta, e mi farà parte nel suo regno celeste. Dunque a lui solo sia renduta gloria nel secolo de' secoli, e così sia. Saluta da mia parte Prisca, e Aquila, e la Casa d' Onesiforo. Erasto è rimasto a Corinto, e io ho lasciato Trofimo ammalato nella Città di Mileto. Vedi se ho ragione di affrettarti a venire dentro questo inverno, essendo senza compagni. Eubulo, Pudente, Lino, e Claudia, e tutti gli altri fratelli, ti salu-

DI S. PAOLO A TIMOTEO. 661

salutano . Il mio saluto è di pregar Gesù-Cristo nostro Signore di star sempre nel tuo cuore , e rendersi padrone assoluto del tuo spirito . La sua grazia sia parimente con tutti i fedeli , che compongono la vostra Chiesa . **E così sia .**

ARGO



ARGOMENTO

*Dell' Epistola di S. PAOLO
a Tito .*

IN quest' Epistola l' Apostolo tratta delle medesime cose , che nelle due a Timoteo , perchè siccome questi era Vescovo da lui stabilito nell' Asia minore , così Tito era stato costituito nell' Isola di Candia , quando lasciò la Macedonia , per andare in Grecia , e di là approdò in Candia . Questa è l' opinione del Baronio . I Greci credono , che fosse Vescovo di Nicopoli .

Comincia il primo Capitolo dal dirsi servitor di Dio , e Apostolo di Gesù-Cristo , e eletto a predicare il

Van-

Vangelo agli eletti , e condurgli alla cognizione della verità , che insegna il culto dovuto a Dio , e fondarsi su la speranza della vita eterna . Dipoi descrive le qualità , che dee avere un Vescovo . Parla de' Giudei , che spargono dogmi empj , e superstizioni pericolose , e nuovi precetti , ch' essi aggiustano con quelli della legge . E così corrompono l' intere famiglie .

Nel secondo insegna ai vecchi , come debbono vivere . Vuole , che le donne attempate ammaestrino le giovani maritate degli obblighi del loro stato verso i loro mariti , e gli altri di casa . Dice a Tito , il che serve anche per gli altri Prelati , d' essere guardingo nella direzione delle sue devote , quando sieno giovani , per non mettere a pericolo la loro purità , e non dare scandalo . Dopo parla ai giovani , e ai servitori , dando un grande esempio d' umiltà , e d' una cura paterna delle persone anche più vili della Chiesa , e ne dà la ragione , ed è che Dio ha fatto risplendere il lume del Vangelo per tutti gli uomini , e che i suoi ministri debbono fare altrettanto .

Nel

664 ARG. DELL' EPIST. A TITO .

Nel terzo raccomanda la fuggezione ai Principi , perchè ci era chi diceva , che il Cristianesimo metteva in libertà , il che rendeva il Vangelo odioso ai Gentili . Proibisce ai Cristiani disprezzare gl' Infedeli , perchè ancor essi erano stati tali . Passa a commendare la bontà di Dio verso di loro , che gli ha tratti dalla servitù del Diavolo , e del peccato non per gli loro meriti , ma per la sua misericordia . Dipoi gli raccomanda il fuggire le questioni inutili , e il separarsi dagli Eretici .

PA-



PARAFRASI

*Sopra l' Epistola di S. PAOLO
a Tito.*

CAPITOLO I.

PAOLO servo di Dio , e Apostolo di Gesù-Cristo desidera a Tito la grazia , e la pace , che dà il Padre Eterno , e Gesù-Cristo nostro Signore a quelli , che lo servono. Non posso far salute più proprio del mio ministero , essendo stato deputato ad annunziare agli eletti di Dio la fede , per la quale saranno salvi , e a condurgli alla cognizione di questa verità , che ha per oggetto il vero culto , col quale l' uomo dee onorare il suo creatore , e
per

666 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
per fondamento la speranza della vita
eterna , che colui , che non può in-
gannare , ha promessa per un decreto
inviolabile ai suoi dilette avanti il
principio de' secoli , e che ha manife-
stata ne' tempi , che la sua eterna sa-
pienza ha giudicati proprij per la pre-
dicazione della sua parola , che mi è
stata confidata per comando di questo
benigno , e adorabile Salvatore. Per
predicarla per tutto non mi son potu-
to trattenere in Candia , ma vi ho
lasciato te , per correggere tutti gli abu-
si , e stabilirvi gli ordini necessarj , e
per ordinarvi de' Vescovi nelle Città
principali , come ho fatto io , ordinan-
dovi la tua persona . Seguita anche
il mio esempio nella scelta , eleggendo
quelli , che hanno menata una vita
irreprensibile , e che non abbiano avu-
ta più di una moglie , e che al pre-
sente non n' abbiano altra , che una .
Che i suoi figliuoli sieno Cristiani , e
di buoni costumi , che non sieno ac-
cusati di disonestà , nè di disubbidien-
za , perchè il Vescovo , che è il dispen-
sare delle ricchezze di Dio , non solo
non ha d' avere macchia di peccato ,
ma

DI S. PAOLO A TITO. 687
ma nè anche sospetto di effo . Bisogna , che egli non abbia grande stima di se medesimo , ch' egli non sia feroce , nè duro con quelli , che gli parlano , e ricorrono a lui . Che non sia trasportato dalla collera , e che non sia dedito al vino in maniera , che lo levi qualche volta di se : che non alzi le mani per percuotere , ma per benedire : che non sia avaro , e interessato , e amante del danaro . Al contrario eserciti l' ospitalità , e alberghi volentieri i poveri , e le sue parole , e le sue azioni respirino dolcezza , e temperanza . Eserciti una esatta giustizia , e presti a ciascuno l' assistenza , che gli è dovuta . Faccia tutte le sue opere in santità . Si astenga da' piaceri illeciti , e moderi le sue passioni . Stia attaccato forte alla dottrina della fede , per potere esortare con efficacia alla virtù , e convincere con la sua autorità quelli , che ardiscono di contradirgli . Perchè tra voi sono alcuni disubbidienti , e particolarmente gli Ebrei acciecati dalla vanità , che per interesse loro particolare seducono l' intere famiglie co' loro empj dogmi.
Biso-

668 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

Bisogna opporsi loro con coraggio , e confutare queste genti , delle quali un loro Poeta disse : *I Candiotti sempre bugiardi , bestie crudeli , e perniciose , ventri ingardi , e pigri* . E questa testimonianza è pur troppo vera , perlochè non temere di riprendergli fieramente. perchè conservino una fede sana , e non vadano dietro a queste favole ridicole , che i Giudei inventano di lor testa , e a queste ordinanze umane , che distolgono i cuori dalla verità . Tutte le creature sono immacolate , per quelli , la cui fede ha purgata la coscienza , e sono immonde per gl' Infedeli , che sono immondi , e hanno l' anima piena di sporcizie . Confessano Dio con la bocca , ma lo negano colle loro operazioni . La lor vita è una continua abominazione . Le pruove più chiare non gli possono convincere , e non si può da loro aspettare un' opera veramente buona , tanto sono induriti .

CA-

CAPITOLO II.

TU poi predica una dottrina sana, e instruisci ciascuno degli obblighi del suo stato . Insegna ai vecchi l'esser casti nelle loro azioni , e nelle loro parole . Prudenti nel condursi , sinceri nella fede , ardenti nella carità , e costanti nella pazienza . Ammaestra le vecchie ad essere modeste ne' loro abiti , a fuggire le ciarle , e la mormorazione ; ad astenersi dell' uso smoderato del vino ; a non corrompere con discorsi favolosi le giovani maritate , ma a indurle ad amare , e ubbidire i loro sposi , ad esser prudenti , caste , sobrie , a tener conto della casa , ad esser dolci coi loro servitori , e coi loro domestici , acciocchè la lor vita scandalosa non dia occasione agl' Infedeli di bestemmiares la parola di Dio . Esorta parimente i giovani alla temperanza ; e se tu vuoi , che ognuno ti ubbidisca , dà loro buon esempio colla tua vita . Fà che la innocenza del tuo operare sia conforme alla tua dottrina . Che la tua lingua
sia

670 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
sia d' accordo perfettamente colle tue
mani . Nel predicar non dir niente ,
che mostri leggerezza , o sia soggetto
alle risate , o alle critiche degli udi-
tori , acciocchè i nostri nimici , che
cercano sempre di calunniarci , non
abbiano occasione di dir male di noi ,
I servitori debbono ubbidire ai padro-
ni loro , e lor piacer in tutto , e non
contraddir loro , e molto meno far lo-
ro de' torti . Tener conto della sua
roba , custodirla con fedeltà , per render
lodevole appresso di loro , e degli al-
tri la dottrina di Dio nostro Salvato-
re , di cui fanno professione . Egli è
sceso dal Cielo per tutti . Egli ha
illuminato egualmente tutti gli uomi-
ni , essendo una luce incapace di cre-
scere , e di scemare . Egli ha santifi-
cato tutti egualmente , essendo la gra-
zia sostanziale , e il suo disegno in
questa sua venuta è stato d' insegnare
a tutti , che rinunzino alla empietà ,
e a' desiderj mondani , e vivano sob-
riamente , santamente , e giustamente
su la terra colla beata speranza della
venuta di Gesù-Cristo nostro Redentore,
che si è sottoposto per noi alla morte
per

per liberarci dalla servitù del Diavolo, e purificarci da tutta l'iniquità, e sceglierci per lo suo popolo diletto, operando in noi, e in tutti ogni opera buona. Parla in questa maniera, e insegna queste cose con zelo, esorta, e riprendi con autorità, perchè nessuno ti dispreggi, e tanto più otterrai questo, se le tue azioni faranno uno specchio di tutti i fedeli.

C A P I T O L O III.

A Mmoniscigli di ubbidire alle potenze sovrane, e di rispettarle in tutte le cose lecite, che verranno loro comandate. Ad esser pronti, e disposti a fare ogni opera buona, che sia loro o comandata, o proposta. A non mormorare di nessuno. A non essere litiganti ostinati, ma professare una gran dolcezza cogli uomini. La nostra presente condizione non ci dee fare scordar di quello, che eravamo avanti, e in vece di dispregzar quelli, che son nelle tenebre dell'incredulità, averne compassione, perchè prima anche noi eravamo insensati, e increduli,

672 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
li , come essi . L' errore accecava i
nostri spiriti , e le nostre passioni ci
strascinavano dietro / a se , come vili
schiavi . Le nostre azioni erano pie-
ne d' invidia , e di odio reciproco , e
ci rendevano degni dello sdegno di
tutto il Mondo . Non già la nostra
virtù ci ha cavati da questo stato mi-
serabile , ma l' amore infinito di Dio
nostro Salvatore ; l' eccesso del qual
amore si è fatto palese nella missione
del suo Figliuolo , perchè non ha avu-
to riguardo , nè considerazione all' ope-
re di giustizia fatte da noi nel chia-
marci alla salute eterna , ma alla sola
sua misericordia , che l' ha indotto a
spandere abbondantemente nelle nostre
anime lo spirito-Santo , e a dar loro
un nuovo essere nel Sacramento del
battesimo per gli meriti di Gesù-Cristo
nostro Redentore , affinchè essendo giu-
stificati dalla sua grazia , fossimo ca-
paci dell' eredità celeste , e che questa
speranza rimanesse fissa ne' nostri cuo-
ri , per consolargli . Queste verità sono
degne d' essere fermamente credute , e
io voglio , che tu le insegni , e le af-
fermi costantemente , perchè quelli ,
che

DI S. PAOLO A TITO. 673

che fanno professione di credere in Dio , imparino non solo a fare dell' opere buone , ma anche a indurci gli altri. Queste verità , dico , son buone e utili agli uomini . Fuggi le quistioni inutili della legge , e le dispute sopra le genealogie , che intorbidano la pace della nostra Chiesa , e somministrano materia di vanità , e di contese . Abborrisci non meno l' errore , che chi è in esso ostinato . Dopo due ammonizioni severe non aver più commercio coll' Eretico ; perchè il disprezzo , che ha fatto de' tuoi avverimenti , ti dee far vedere , che l' edificio della fede è in lui rovinato fin da' fondamenti , e ha prevenuta la sua condanna , separandosi egli il primo dalla comunione degli altri , e ricusando di sottomettersi al tuo giudizio .

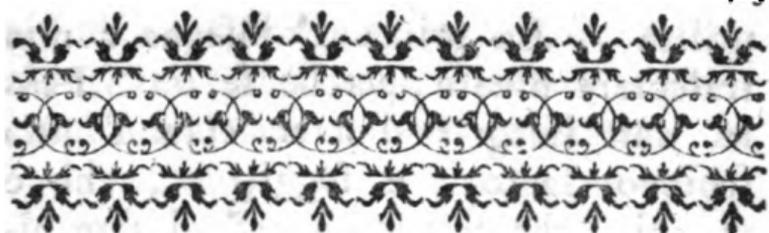
Quando ti avrò mandato Artema , e Tichico , vieni subito a trovarmi a Nicopoli , dove io penso di passar l' Inverno. Fa a Zena giureconsulto , e ad Apollo tutti i servizj , che avranno di bisogno , tal che non manchi loro niente . I nostri fratelli debbono imparare da te a procurarsi le occasioni di

G g far

674 PAR. SOPRA L' EPIST. A TITO.

far del bene, per non rimanere infruttuosi . Tutti quelli , che sono meco ti salutano . Fa le medesime parti a nome mio a quelli , che ci amano d' amore fondato nella fede . La grazia di Dio sia teco . E così sia .

AR.



ARGOMENTO

*Dell' Epistola di S. PAOLO
a Filemone .*

O NESIMO fuggì dalla casa di Filemone uno de' più ricchi, e nobili cittadini di Colosso, dopo averlo rubato, ma poi si pentì del suo delitto, e andò a Roma, dove trovò S. Paolo in prigione, da cui ricevè il battesimo con tale abbondanza di grazie, che meritò dopo Timoteo d'esser fatto Vescovo d' Efeso. S. Paolo lo rimandò con questa lettera al suo padrone, per la quale gli domanda perdono della sua fuga, e del suo furto. S. Gio: Grisostomo considera in questo fatto quattro grandi

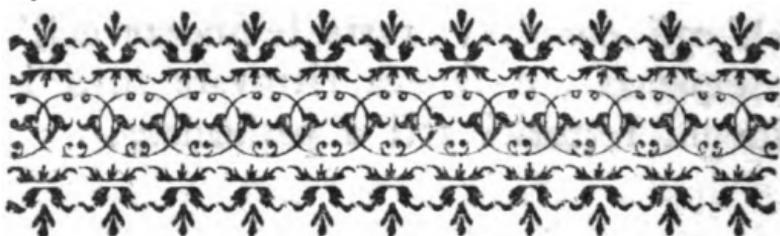
G g 2

utili-

676 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA
utilità . La prima c' insegna a non
trascurare niente , perchè se un S. Pao-
lo non isdegnò d' aver cura d' uno
schiavo ladro , e fuggitivo , chi è
di noi , che si vergognerà di fare al-
trettanto ? La seconda è , che i servi
delinquenti non debbono mai dispera-
re della loro emenda per cattivi , che
sieno stati . La terza , che si vedrà ,
che non è lecito togliere i servi a'
loro padroni , perchè S. Paolo , quan-
tunque sapeffe , che Filemone l' avreb-
be approvato , non ritenne Onesimo
benchè gli fosse molto utile , ma lo
rimandò al suo padrone , perchè il
Diavolo non mettesse in testa a' nimi-
ci della nostra Religione , che essa è
perniciosa allo stato politico , toglien-
do i servi ai suoi padroni . L' ultima
utilità di questa epistola si è , che i
padroni debbon trattare con dolcezza i
loro servi , e non con tirannia , tanto
più che ora non sono schiavi . I Greci
riconoscono in questa lettera tutto l'
artificio , che potrebbe usare qualsivo-
glia gran Rettorico , il che servirà , per
far vedere a quelli , che stimano S. Pao-
lo un barbaro , e un cattivo Oratore ,
ch'

DI S. PAOLO A FILEMONE. 677.
ch' egli conosceva tutte le finzze dell'
eloquenza , e sapeva ritrovare tutti i
luoghi rettorici atti a persuadere.

G g 3 • PA.



PARAFRASI

*Sopra l' Epistola di S. PAOLO
a Filemone .*

CAPITOLO I.

PAOLO prigioniero per la difesa del nome di Gesù-Cristo , e il fratello Timoteo desiderano la grazia , e la pace dal Padre Eterno , e dal suo Figliuolo Signor nostro al carissimo Filemone , che ci ajuta sì utilmente nel ministero Evangelico , e alla nostra carissima sorella Appia , e ad Archippo nostro compagno , e alla Chiesa , ch'è nella tua casa .

Quantunque io non ti vegga cogli occhi del corpo , non mi presento mai

DI S. PAOLO A FILEMONE. 679

mai avanti al mio Dio , che non mi ricordi di pregare per te , e di ringraziarlo umilmente per quello , che sento dire della costanza , colla quale tu professi la dottrina di Gesù-Cristo , e per la carità , che tu eserciti verso quelli , ch' egli ha santificati . Certamente le tue opere son tanto illustri , che nessuno può dubitare , che la tua fede non sia fondata , e stabile , poichè ne somministra tutte le pruove , e produce tutti i frutti , che uno se ne può aspettare . Io ti confesso , caro fratello , che provo una grande allegrezza , sentendò con qual tenerezza tu hai cura di assistere i fedeli nelle loro necessit  , e di sollevargli nelle loro afflizioni , e procurar loro qualche riposo . Questo mi d  una grande confidenza di comandarti tutto quel , che   giusto , e ragionevole ; e non dubito punto , che tu non sii per approvare questa libert  , che mi prendo a nome del nostro maestro . Tuttavia amo meglio seguire i movimenti del mio affetto , e pregarti umilmente a nome mio , che ho imbiancata la testa in servizio di

680 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
Gesù-Cristo, e che sono incatenato per
la difesa del suo Vangelo . Ti prego
dunque per lo mio figliuolo Onesimo,
che io ho generato tra i miei legami,
e che per questa considerazione mi è
eziandio più caro . Prima ti è stato
inutile, ma ora non solamente ti può
servire, ma anche io stesso ne posso
ricevere un grande ajuto . Io te lo
rimando, perchè tu non te ne possa
lamentare, e io intendo, che tu lo
ricevi, come un altro me . Io voleva
ritenerlo quì, affinchè mi assistesse
nella mia prigione, in cui sono ri-
stretto per lo Vangelo, e che esso mi
desse quel soccorso, che mi daresti tu.
Tuttavia non ho voluto far niente
senza la tua permissione, perchè un'
opera sì buona avesse da te tutte le
circostanze, che la possono rendere
meritoria, e che non parebbe, che essa
provenisse piuttosto da una acquiescen-
za di convenienza, che da una tua
libera volontà . Considera, che se esso
ti ha abbandonato, è stato per poco
tempo, per poi star teco unito eter-
namente, e che la provvidenza divi-
na forse l'ha permesso, perchè tu non
l'aves-

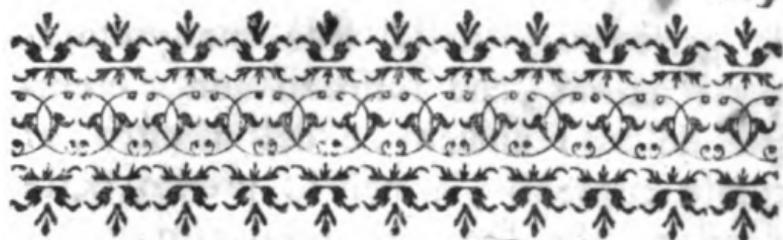
DI S. PAOLO A FILEMONE . 681

l'aveffi più per ischiavo , ma per fratello carissimo . Per me io lo tengo in questa qualità , e ora ch' egli è così mutato , lo puoi confiderare non solo come strettamente congiunto teo per l' adorazione d' un medesimo Signore , ma puoi ancora fidargli sicuramente i tuoi interessi temporali . Se noi dunque siamo veramente uniti d' amicizia , trattalo , come trattaffi me , e imputa a me l' ingiuria , che ti ha fatto , e tutto quello , di che egli ti è debitore . Io Paolo , che di mio pugno ho scritto questa lettera , te n' entro volentieri mallevadore , e non fto a dirti quello , che tu debbi a me , che ti ho cavato dalle tenebre dell' infedeltà . Su dunque , caro fratello , fa che io riceva da te questa grazia : Dammi questa consolazione nelle mie catene : perdona per l' amor del Signore a questo , che mi è più caro delle mie viscere . La confidenza , che io ho , che tu sii per obbedirmi , mi fa scrivere così , e so , che farai più di quello , che domando . Preparami un alloggiamento , perchè spero , che Dio per le vostre orazioni mi trarrà

682 PAR.SOP. L'EPIST.A FILEMONE.

dal pericolo , dove sono , e mi renderà la libertà , perchè possa godere della vostra presenza . Epafra prigioniero con me per Gesù-Cristo , e Marco , e Aristarco , e Dema , e Luca miei fedeli ajuti ti salutano . La grazia del nostro Signor Gesù-Cristo sia per sempre nella tua anima . E così sia .

AR.



ARGOMENTO

*Dell' Epistola di S. PAOLO
agli Ebrei .*

IL disegno dell' Apostolo in quest' Epistola è primieramente d' insegnare a' Giudei convertiti di non unire con la legge di Gesù-Cristo l' osservanze Mosaiche , e non attendere all' ostie , e alle vittime legali , ma al solo sacrificio di nostro Signore . E per far loro comprendere la dignità , e l' efficacia di questo sacrificio , che aboliva tutti gli altri , tratta a fondo del nuovo Sacerdozio del Figliuolo di Dio , è quanto sia superiore a quello di Melchisedeche , e d' Aronne .

Nella seconda parte esorta i fedeli

G g 6

2

a perseverare nella fede malgrado le persecuzioni, che soffrono con l'esempio de' loro antichi . e del maestro , al quale credono , e per lo prezzo delle corone , che son loro preparate .

Scrive agli Ebrei di Gerusalemme ; e forse anche a tutti gli altri , che si eran fatti Cristiani . Si crede , che esso scrivesse dalla sua prigione di Roma , e nel medesimo anno , che scrisse a Filemone , ai Colossesi , e ai Filippesi .

L' Epistola è senza i soliti principj , il che ha fatto credere ad alcuni per qualche tempo , ch' essa non fosse di S. Paolo . Si vegga il dottissimo Estio , che ha trattata questa questione , e ha provato , che quest' Epistola è di S. Paolo , e che piuttosto è un libro , che un' epistola .

In essa nota i vantaggi del nuovo Testamento sopra l' antico . Il primo è , che nell' antico parlava Dio per mezzo de' Profeti ; e nel nuovo per lo suo Figliuolo medesimo . La legge fu data agli Ebrei per lo ministero degli Angioli , e di Moisè , e la nuova per Gesù-Cristo , di cui mostra l' eccellen-

za

za superiore infinitamente a quella degli Angioli , e de' Profeti-, il che prova lungamente con molte ragioni , e molti passi della Scrittura . Da ciò si raccoglie , che i detti passi si debbano intendere del Messia , e non di David, o di Salomone , o di qualcun altro .

Nel secondo Capitolo mostra quanto più siamo obbligati a ubbidire ai precetti di Gesù-Cristo per molte ragioni .

Nel terzo Capitolo fa la comparazione di Gesù-Cristo con Moisè , e mostra i vantaggi di esso sopra di questo .

Nel quarto avverte gli Ebrei a profittare del gastigo de' loro antichi , e a temere , che mancando di fede, questi gastighi non vengano anche sopra di loro . Nè basta , che essi abbiano sentito predicare il Vangelo , perchè anche gli Ebrei intesero la relazione della Terra promessa fatta dagli esploratori , e pure tutti perirono nel deserto , perchè non prestarono loro fede . Così anche i Cristiani non saranno salvi , per aver dato orecchie al Vangelo , se non viveranno conforme ai suoi precetti .

Nel

686 ARGOMENTO DELL'EPISTOLA

Nel quinto capitolo comincia a trattare de' vantaggi del Sacerdozio di Gesù-Cristo sopra quello d' Aronne . Descrive , che cosa sia il Sacerdote , e le sue condizioni .

Nel sesto dice , che quantunque la loro cognizione sia debole , non lascerà di trattare d' un sì alto mistero , quale è il Sacerdozio di Gesù-Cristo . Che non ricomincerà a parlar loro de' principj della Religione , acciocchè non credano , che si possa ricevere più volte la grazia battesimale , come s' erano persuasi alcuni Ebrei . Da questo si spiega un passo difficile , in cui pare , che S. Paolo parli del Sacramento della Penitenza , che sarebbe difficile a spiegarsi , ma intendendolo del Battesimo , è chiaro .

Nel settimo mostra , che il Sacerdozio Levitico è abolito , e considera i vantaggi di quello di Melchisede-cho , che è il Sacerdozio di Gesù-Cristo .

Nell'ottavo continua a rappresentare le grandezze di Gesù-Cristo col paragone del Sommo Sacerdote della legge , che serviva nel Tabernacolo , che
non

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 687

non era altro , che la figura del Santuario celeste , nel quale Gesù-Cristo esercita le funzioni del suo adorabile Sacerdozio .

Nel nono descrive la struttura dell' antico Tabernacolo , che egli divide in due parti . La prima chiamata *Santa de' Santi* , o il *Santuario* , dove era il Candelier d' oro , e la tavola de' pani della propofizione . Nella seconda l' altare dell' incenso , e l' arca del testamento , nella quale Moisè aveva messe le tavole della legge , e il vaso d' oro pieno di manna , e la verga d' Aronne . Nella prima parte il Sommo Sacerdote entrava una volta l' anno col sangue dell' irco , ch' esso offeriva per gli suoi peccati , e per quelli del popolo , il che significava Gesù-Cristo , che offerì al suo Eterno Padre il suo prezioso Sangue , per cancellare non i suoi , ma i nostri peccati . Insinua di passaggio tre circostanze di questa oblazione : 1. che egli la fece da se medesimo : 2. che lo Spirito-Santo fu il fuoco di questo sacrificio : 3. che nella vittima non ci era macchia . Questo sacrificio fu fatto 1. per libe-

688 ARGOMENTO DELL' EPISTOLA

liberarci dal peccato : 2. per farci servire al Dio vivo : 3. per riparare le colpe , e le prevaricazioni commesse nel tempo della legge : 4. per farci capaci delle promesse divine .

Nel decimo continua a trattare de' vantaggi del nuovo Testamento sopra il vecchio. Dopo avverte , che il sacrificio del Figliuolo di Dio è cominciato dal primo momento della sua incarnazione . Tocca un' altra differenza tra Gesù-Cristo , e i Sacerdoti Levitici , che questi stanno sempre in piedi , per attendere al loro ministero , e Gesù-Cristo siede alla destra del Padre , per mostrare , che non ha più bisogno di rinnovare il sacrificio sanguinoso , che fece sul Calvario . Dà coraggio agli Ebrei su la considerazione della fedeltà di chi ha promesso loro l' eredità celeste . Conferma la medesima cosa con alcuni passi del Deuteronomio .

Nell' undecimo fa un ammirabile panegirico della fede de' Patriarchi dal principio del Mondo fino al Vangelo.

Nel dodicesimo insegna , che gli Ebrei , e tutti gli altri Cristiani debbon

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 689

bon sopportare i mali con pazienza, quando accadono loro coll' esempio di Gesù-Cristo. Dipoi gli esorta a praticare la giustizia col loro proffimo, e la purità verso Dio. Aggiunge, che la legge antica era piena di rigore, e la nuova alléanza piena di dolcezza, donde raccoglie, che se gl' Israeliti, che vivevano sotto una legge sì pesante, e non ricevevano se non de' beni temporali, furono sì gravemente puniti, per non l' avere osservata; i Cristiani; se non son ciechi affatto, non possono sperare l'impunità, se disprezzano i comandamenti di Gesù-Cristo. Quindi ne cava, che debbono star forti nella profession del Vangelo, e servire Dio con timore, e riverenza.

Nel decimoterzo raccomanda agli Ebrei la pratica di molte virtù, e finalmente dà loro molti altri avvertimenti.

PA.



PARAFRASI

*Sopra l'Epistola di S. PAOLO
agli Ebrei.*

CAPITOLO I.

IDDIO ha dati molti segni del suo amore a' nostri antichi , ma ha mostrato più bontà verso di noi ; poichè a quelli ha manifestate le sue intenzioni per la bocca de' Profeti ; ma in questi ultimi tempi ha voluto trattarci come domestici , e famigliari, parlandoci per la bocca del suo unico Figliuolo . Per ben conoscere l'importanza di questo favore , fa di mestieri il considerare attentamente la dignità di questo Figliuolo, il che io de-

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 691

desidero di farvi vedere in quest' Epistola . Sappiate dunque , che a questo divino interprete delle sue volontà Iddio ha dato l'imperio di tutti i popoli , e per mezzo suo ha fatte tutte le cose , che son misurate dal tempo , e che questo Mondo contiene . Dio è un Sole pieno di gloria , che non s' eccliffa giammai ; Gesù-Cristo è lo splendore della gloria del Padre , e luce dalla sua luce . E sso è l'immagine della sua sostanza , ma immagine viva , dove l'essenza di colui , che l'imprime , si vede , come in uno specchio fedelissimo , e tersissimo . E sso sostiene il Mondo , esso lo governa , esso regola tutti i corpi differenti , che lo compongono . E sso ha espiati i peccati degli uomini coi travagli della sua vita , e coi dolori della sua morte . La sua ignominia si è convertita in gloria , e se si è veduto in piedi avanti al tribunale d'un Giudice terreno , ora siede alla destra della Maestà Divina sopra de' Cieli . Gli Angioli sono creature perfettissime ; e hanno fatte opere maravigliose nel tempo della legge vecchia : ma Gesù-Cristo è in-
fini-

692 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
finitamente superiore alla loro condi-
zione . Eſſo ha il nome di Figliuo-
lo, che è a lui dovuto ſingolarmente,
eſſendo più nobile di loro , poichè il
Padre Eterno non ha parlato mai agli
Angioli nella maniera , che ha parla-
to a Geſù-Criſto nel giorno della ſua
gloria . Poichè a chi di loro ha eſſo
mai detto : *Tu ſei il mio Figliuolo , e
io ti ho oggi generato .* E a chi degli
Angioli ha eſſo detto : *Io farò ſuo Pa-
dre , ed eſſo farà mio Figlio ?* come ha
detto a Geſù-Criſto ; non già che l'uno
non ſia Padre , e l'altro Figliuolo da
tutta l'eternità , ma perchè nel tempo
ſi doveva compire un'altra generazio-
ne , ſecondo la quale ancora Geſù-Cri-
ſto è veramente ſuo Figliuolo . E
quando Dio introduce nel Mondo que-
ſto primogenito , cioè quando lo man-
da tra gli uomini rivestito della lor
natura , e della loro infermità , il Sal-
miſta nota , che eſſo dice : *Che tutti
gli Angioli l'adorino .* E chiama gli
Angioli ſuoi Miniſtri , di cui come di
ſpiriti più ſottili , e più ardenti del
fuoco ſi ſerve per eſeguire il ſuo vo-
lere . Eſſi ſono ſervi , e Geſù-Criſto
è il

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 693

è il loro Re, come si ricava da queste parole: Il vostro trono, o mio Dio, è stabilito sopra fondamenti cotanto stabili, che non potrà mai essere scosso, e starà forte per tutti secoli. Il vostro scettro è uno scettro di sapienza. Voi governate il vostro impero con una sovrana, e ammirabile giustizia, di cui siete ardentemente innamorato, e nimico di tutto quello, che l'offende, perlochè Iddio tra tutti quelli, ai quali voi vi degnate di far parte del vostro Regno, vi ha consagrato d'un'unzione divina, d'un'unzione di gloria, e di gioja. E quanto sia stabile, e durevole questo Regno, il predisse David, che parlandogli, gli dice: Da principio, o Signore, voi avete bilanciata la terra sopra i suoi fondamenti, e i cieli sono l'opera delle vostre mani; essi periranno, ma voi non soffrirete alcuna alterazione. Invecchieranno tutti, e diventeranno usati, come un abito vecchio, e voi gli muterete con quella facilità, che si muta un vestito logoro con un nuovo. Ma di voi non è così; voi rimarrete sempre
nel

694 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
nel medesimo stato, e i vostri anni non
passeranno. Or voi non troverete mai,
che Iddio abbia parlato così agli An-
gioli, e che abbia detto ad alcuno di
loro: venite a sedere alla mia destra,
finchè io metta i vostri nimici sotto
i vostri piedi. E come farebbero essi
chiamati a regnare con lui in qualità
di figliuoli, essendo essi suoi Ministri
impiegati per quelli, che sperano l'ere-
dità eterna, ai quali assistono coi loro
consigli, e che difendono colla lor po-
tenza?

C A P I T O L O II.

Quanto più la condizione del Fi-
gliuolo di Dio è innalzata sopra
quella degli Angioli, con tanta più
fedeltà noi siamo obbligati d'osservare
costantemente la legge, ch'esso ha
pubblicato, ed esserne più gelosi difen-
sori. Che se la riverenza non ci muo-
ve, e non ci astringe, bisogna, che
c'induca il timore, essendo certi, che
il nostro dispregio non resterà impu-
nito, e che cagionerà la nostra rovina.
Poichè se la legge, che è stata an-
nun-

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 695

nunziata dagli Angioli, che essi riceverono da Dio, per insegnarla agli uomini, ha avuta tanta autorità, che egli ha severamente castigati i trasgressori, e i disubbidienti; come sarà possibile, che noi scampiamo un supplizio sommamente rigoroso, se disprezzeremo questa legge, che contiene una dottrina più santa, e delle promesse più utili? Questa legge, che è stata predicata da Gesù-Cristo nostro Signore, e che da quelli, che l'hanno udita, è pervenuta fino a noi, e che Dio ha confermata con un gran numero di miracoli, e una profusione di grazie dello Spirito-Santo, della diversità delle quali non bisogna cercare altra misura, che quella della sua savissima volontà. Gli Angioli hanno una potenza sopra il Mondo presente, e sopra la legge, che ad esso è stata imposta, ma la legge Evangelica forma un Mondo nuovo, sopra il quale essi non hanno imperio, e di cui Gesù-Cristo è il solo padrone, che lo governa col suo spirito, e anima colla sua vita. Uno Scrittore Sacro mi attesta, e mi dice, parlando del Messia nel tempo della sua

696 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
sua passione , in cui era caricato de'
nostri peccati: In qual dignità si tro-
va l'uomo , che siate indotto a ricor-
darvi di lui ? Per quali titoli il fi-
gliuolo dell'uomo merita egli , che
voi vi prendiate cura di esso ? Voi
l'avete fatto vedere per un poco in-
feriore agli Angioli , e dopo l'avete
coronato di gloria, e d'onore, e l'ave-
te stabilito Signore assoluto di tutte
le opere delle vostre mani , e messe
tutte le cose sotto i suoi piedi . Fra-
telli miei , in questa soggezione gene-
rale non è eccettuata cola alcuna , e
noi la dobbiamo credere , benchè al
presente non veggiamo noi affoggetate
tutte le creature al di lui imperio .
Per questo , quando io dico , ch' esso è
il padrone assoluto del Mondo , inten-
do del Mondo futuro . Noi l'abbia-
mo veduto minore degli Angioli in
questa vita passeggiera , e ne' gior-
ni , che esso era oppresso da' dolori ,
e carico d'ignominie , che terminarono
con una morte crudele , ch' esso
volle soffrire , per ubbidire alla volon-
tà del suo Padre , e rendergli omaggio
per lo sacrificio , che gli era dovuto da
ogni

ogni creatura . Ora poi effo siede sopra un Trono risplendente , coronato di gloria , e d'onore . Perlochè vedendo già adempita una parte della promessa divina , è facile di credere , che questa sommissione generale , e assoluta , di cui parla la Scrittura , si effettuerà una volta . E' vero , che Dio poteva salvar gli uomini senza ricorrere ad un rimedio cotanto sanguinoso ; ma per un decreto della sua eterna sapienza aveva risoluto di tenere la medesima condotta sopra il suo Figliuolo , per mezzo del quale ha fatte tutte le cose , autore della salute degli uomini , la quale effo avea tenuta sopra tutti quegli , che furono avanti la sua nascita tanto nella legge di natura , che di Moisè , perchè noi imparassimo , che dovevamo seguirare le sue pedate , e che la nostra perfezione dipende dal sacrificio di noi medesimi . Perchè effo è il nostro modello , e suo Padre ci vuol trattare , come ha trattato lui . Effo è suo Figliuolo , e noi pure , effo per generazione , e noi per adozione . Effo per natura , e noi per grazia . Noi procediamo da lui .

H h

Noi

698 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

Noi apparteniamo a lui , e dobbiamo tornare a lui . Il Santificatore , e i santificati hanno una medesima origine , ma in maniera differentissima , secondo la somma differenza delle loro condizioni . Da questo proviene , che esso non prende a sdegno di chiamarci suoi fratelli , dicendo nella Scrittura : *Io annunzierò il tuo nome ai miei fratelli , io canterò degl' inni in tua lode in mezzo della Chiesa .* E di nuova in un altro luogo dice : *Io metterò la mia confidenza in lui .* Or quando uno spera qualche soccorso da un altro , è una prova certa , che gli è inferiore , e che ha bisogno di lui . Ma Gesù-Cristo non ha potuto essere nè in necessità , nè in dipendenza in riguardo di Dio , se non in quanto esso era uomo . Bisogna dunque conchiudere , ch'esso ha la medesima natura che noi . Ciò si comprende anche da un altro luogo del medesimo Profeta , che in persona di Gesù-Cristo dice : *Ecco che io mi presento a voi , o mio Dio , insieme con tutti i figliuoli , che voi mi avete dati .* Ora i figliuoli , e il padre sono della medesima natura , e si offerisce con loro , per-

perchè è di una condizione medesima. Essi sono di carne , e sangue , cioè passibili , e mortali , ed esso si è unito alla carne , e al sangue , facendosi capace di dolore , e di morte per una nuova maniera di vittoria , e degna del suo potere , rovinando nel morire l'imperio del Diavolo , e liberando gli uomini dalla servitù funesta della morte , sotto la quale questo tiranno gli teneva soggetti per lo peccato . Questa liberazione non toccò , se non ai discendenti d'Abramo secondo la natura , e secondo la fede . Gli Angioli non ci hanno avuto parte , i quali , non sono stati mai schiavi del Demonio . In questo disegno dunque , che gli ha suggerito il suo amore , d'esercitare cioè per noi l'ufizio di Sommo Pontefice rispetto a Dio suo Padre , e di domandargli misericordia per noi , ed esporgli fedelmente tutti i nostri bisogni , ha dovuto farsi simile in tutte le cose ai suoi fratelli : essendo stato provato con tutte le sorte d'afflizione , d'abbandonamento , e di miserie , esso è perciò più inclinato a soccorrerci nelle nostre . E per un poco

700 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
di tempo , che il Diavolo ha avuta
permessione di tormentarlo , ha ricevuta
la potenza di fortificare tutti quelli,
che faranno tentati nell'avvenire ,
e di fargli rimaner vittoriosi .

C A P I T O L O III.

VOi dunque , che avete la felicità
d'esser chiamati alla partecipazione
dell'eredità celeste , raccogliete
tutte le forze del vostro spirito , per
considerare attentamente l'eccellenza di
Gesù-Cristo Maestro infallibile della
nostra fede , e nostro Sommo Pontefice .
Eso ha fatto queste due funzioni
fantamente , e obbedito fedelmente
a chi lo ha stabilito capo della sua
famiglia , come aveva fatto prima di
lui Moisè . Voi avete una grande stima
di questo Legislatore , e giustamente .
Ma bisogna confessare , che Gesù-Cristo
è molto più eccellente di lui senza
comparazione , e ha meritato più gloria ,
poichè l'Architetto è da più , e merita
più onore , che la casa , ch'esso fabbrica .
Or Gesù-Cristo , che è Dio ha create
tutte le cose , e ha fabbrica-
ta

ta la casa , e formata la famiglia , di cui Moisè medesimo era membro, benchè ne avesse la soprantendenza , e la direzione . Moisè era fedele nella casa di Dio , ma come servitore , per ispiegare , e annunziare al popolo tutte le cose , che Dio gli ordinava di fare.

Al contrario Gesù-Cristo è stato fedele nella casa di Dio , non solamente come Figliuolo , ma n'è stato costituito capo , e Signore . Felici , e gloriosi noi , che componghiamo questa famiglia , e questa casa ! E sso non abbandonerà mai la cura di essa , e la innalzerà a uno stato di felicità , che non si può esprimere , purchè noi lo riconosciamo per nostro Maestro , e predichiamo per sempre senza paura , che esso è l' oggetto del nostro amore , e delle nostre speranze . Esse hanno un fondamento stabilissimo , ma bisogna fare quel , che dice lo Spirito-Santo :

Se oggi voi sentirete la sua voce , non indurate i vostri cuori , come hanno fatto i vostri padri nel deserto nel luogo detto la Contradizione , nel quale io mi messi in collera contro loro , che furono sì sfacciati , che diffidarono della mia po-

H h 3

tenza

*tenza , mi tentarono , mi provarono , e
 sensurarono tutte le mie opere per qua-
 rant'anni con uno spirito d'orgoglio , e
 d'infedeltà . Io non gli ho potuti sop-
 portare , se non con pena , e nel mio ri-
 sentimento contro la loro empietà dissi :
 I loro cuori si lasciano disgraziatamente
 sedurre dall' incredulità , e non hanno ri-
 guardo ai miei benefizj , nè conoscono la
 santità delle strade . Io giuro nella mia
 collera , che essi non entreranno nel luo-
 go di riposo , che ho loro preparato .
 Queste parole , fratelli miei , vi faccia-
 no rientrare in voi stessi , e guardate-
 vi diligentemente di non vi lasciar
 trasportare dall'infedeltà , nè separatevi
 dalla fede di Dio vivo . Inflammate-
 vi scambievolmente nel suo servizio ;
 esortatevi l'un l'altro alla perseveranza
 nell'onore , che gli si dee , nel corso
 di questa vita , il quale è significato
 nella parola oggi , che è nel passo de'
 salmi , che vi ho citato . Altrimenti
 caderete nella durezza di cuore , e fa-
 rete sedotti dagl'inganni del peccato .
 Adesso noi siamo uniti , e incorporati
 con Gesù-Cristo . Noi partecipiamo
 de' suoi beni , come suoi membri , pur-
 chè*

chè persistiamo fedelmente , e coraggiosamente nella fede . Dobbiamo continuamente pensare alle parole , che vi ho riportate , cioè : *Oggi , se voi sentirete la sua voce , non indurate i vostri cuori , come hanno fatto i vostri padri con le loro mormorazioni . Bisogna confessare , che tra di loro ve ne sono stati di quelli , i quali invece di credere alle promesse divine , sono rimasti nella loro durezza . Ma non furono tutti quelli , che usciron d'Egitto sotto la condotta di Moisè , e perciò il gastigo non fu generale . Poichè contro chi di loro per quarant'anni si adirò Iddio ? Contro chi si mostrò esso offeso ? Non furono essi quelli , che àvevan peccato , che per una giusta punizione morirono nel deserto ? Chi furon quelli , che con un giuramento privò del suo riposo ? Furono gl' increduli . Voi vedete bene , che non si può accusare la sua severità , non essendo stati esclusi dalla terra promessa , se non perchè non crederete .*

CAPITOLO IV.

CI sia d'istruzione l'altrui infelicità, e temiamo, che disprezzando la promessa, che c'è stata fatta d'entrare in questo riposo, non si trovino tra noi molti, che ne rimangano esclusi. Tanto a noi, che a loro sono state portate queste nuove, ma siccome a loro non servì a niente d'udire la relazione degli esploratori, che erano andati a scoprire la Terra promessa, perchè non prestarono ad essi fede alcuna; così la dottrina, che vi è stata predicata non ci gioverà, se non la riceviamo con rispetto. Al contrario è certo, che ne profitteremo, ed entreremo nel riposo di Dio, se faremo fedeli. Perchè se l'incredulità ha impediti gl'Israeliti d'entrarvi, come dice la Scrittura: *Io ho giurato nella mia collera, che essi non entreranno nel mio riposo*; possiamo ragionevolmente sperare, che la fedeltà ce ne darà l'ingresso. Questo riposo senza dubbio non è quello, per lo quale Iddio si riposò, dopo che ebbe fabbricato

cato

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 705

caro il mondo , e di cui la Scrittura dice : *Iddio si riposò il settimo giorno da tutte l'opere , che esso aveva fatte ;* perchè questo riposo è il riposo di Dio , e non il nostro . Non può essere nè meno il riposo del Sabato , di cui parla David , perchè era istituito molto tempo prima di lui . Non è pure il riposo , che goderono i figliuoli d'Isdraello nella Terra promessa , essendo passato , e avuto il suo compimento . Bisogna dunque , che esso parli d'un riposo più santo , nel quale debbono entrare i fedeli . Il Salmista lo mostra chiaramente , prescrivendo , e notando il tempo , nel quale bisogna guardarsi da non indurire il suo cuore , ed è quando si sente la sua voce risuonare alle nostre orecchie . In questo riposo i fedeli mutando la loro condizione , non avranno pianti , nè lagrime da spandere , nè pericoli da temere , nè dolori da soffrire , ma riceveranno la ricompensa delle loro opere . Riposo , o Sabato finalmente , in cui , come Dio si è riposato per sempre , dopo aver fatto il Mondo , i giusti si riposeranno eternamente da tutti i lo-

H h 5 ro

706 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
ro travagli . Facciam dunque tutti i
nostri sforzi , per godere d'una felicità,
che ci aspetta , e guardiamci dall'imi-
rare l'infedeltà degli Ebrei per paura
d'esser trattati come essi , ed esclusi
per sempre dall'eterno riposo ; poichè
la parola di Dio non è meno potente
oggi , di quello , che essa fosse allora ;
e c'iganniamo , se crediamo di poter-
la disprezzare impunemente . Essa è
piena di vita , e d'efficacia : essa è
una spada a due tagli , che penetra fi-
no alla division dell'anima , e dello
spirito , de' nérvi , e delle midolle .
Essa vede chiaramente tutto quello ,
che segue nella parte sensitiva , e ra-
gionevole dell'uomo . Essa discerne
senza ingannarsi le sue intenzioni , e
i suoi pensieri . Tale è , come io di-
co , la potenza della parola eterna , a
cui noi dobbiamo render conto di tut-
te le nostre azioni , e di cui abbiamo
preso a trattare . Adunque veneriamo
con tutte le nostre forze Gesù-Cristo
nostro Sommo Pontefice , che ha pe-
netrati i cieli , e che siede alla destra
del suo Padre , come conviene a un
Figliuolo di Dio . La potenza , ch'
esso

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 707

esso ha di gastigare quelli , che gli mancano di fede , ci dee far osservare a lui una perfetta fedeltà ; ma dall'altro canto dobbiam discacciare il timore da' nostri spiriti , quando consideriamo, ch' esso può compatire le nostre debolezze , avendo voluto vivere in uno stato di debolezza , e addossarsi tutte le infermità della natura umana fuori del peccato . Viviam dunque sicuri , benchè la vista delle nostre colpe ci spaventi ; e quantunque noi lo veggiamo innalzato sopra un Trono sì glorioso , non lasciamo d'accoltarvici come a un Trono di grazia , affinchè riceviamo dalla sua bontà il perdono delle nostre offese , e i soccorsi , che ci sono necessarj , per adempiere fedelmente i nostri obblighi , finchè noi ne abbiamo il tempo .

C A P I T O L O V.

IO ho chiamato Gesù-Cristo Sommo Pontefice , ma non crediate , che io lo voglia eguagliare agli altri Sacerdoti . Io ve ne farò vedere la differenza comparando insieme i loro Sa-

H h 6 cer-

708 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
cerdozj . Egli è certo dunque , che
ogni Pontefice è scelto tra gli uomini,
per essere mediatore tra Dio , e gli
uomini , per offerirgli doni , e sacrifi-
zj , per adorarlo , per ringraziarlo de'
benefizj ricevuti , e per ottenere la re-
mission de' peccati . Dee esser tale ,
che possa aver pietà di quelli , che
sono nell'ignoranza , e nell'errore .
Bisogna , che la sua propria debolezza
gl' insegni a sopportare benignamente
quella degli altri , e gli fa d'uopo
l'offerire sacrificj tanto per gli peccati
suoi particolari , quanto per quelli del
popolo . Nè si può intromettere da
se medesimo nelle funzioni d'un sì
santo , e onorabile ministero , ma toc-
ca a Dio a sceglierlo , e a chiamarlo ,
come fu chiamato Aronne . Gesù-Cri-
sto obbedendo a questa legge , e volen-
doci insegnare col suo esempio , che la
vocazion divina alla dignità Sacerdo-
tale è necessaria , non si è voluto co-
stituire Pontefice da se medesimo , ma
ha ricevuto il suo Pontificato da co-
lui , che disse : *Tu sei il mio figliuolo ;
io ti ho oggi generato* , e in un altro
luogo : *Tu sei il Sacerdote eterno secon-*
do

DI S. PAOLO AGLI EBREI . 709

do l'ordine di Melchisedech . E notate, che esso non era solamente Sacerdote, ma, anche Figliuolo ; il quale nel corso della sua vita mortale, e per quanto il suo amore lo tenne attaccato alla croce , esso ha offerto a chi lo poteva cavar dal sepolcro preghiere ardenti , accompagnate da un' abbondanza di lagrime , e dalla forza delle sue grida , per domandargli , che non lo lasciasse in preda alla morte . La dignità della sua condizione , e la riverenza , ch' esso portava al suo Padre, ottennero facilmente il compimento d'una sì giusta domanda . E quantunque come Figliuolo fosse degno d'essere esaudito senza impiegarvi le sue lagrime , nè le sue grida ; tuttavia non volendo far uso di quel ch' esso era , volle perfettamente eseguire la volontà del suo Padre con la sua passione rigorosamente , e soddisfare con tutto rigore la sua giustizia , e mostrandosi fedel discepolo dell' ubbidienza , darci un esempio perfetto, di pazienza , e di sommissione per ben patire . Questo sacrificio non lo ha distrutto , ma avendolo in un certo modo compito

su

710 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
su la Croce , effo ha tolto via colla
sua morte l'impedimento della santi-
ficazione de' peccatori ; è stato stabi-
lito principio della grazia , e della sa-
lute per quelli , che l'ubbidiranno fe-
delmente , e ha cominciato collo spar-
gere le sue grazie sopra gli uomini ad
esercitare il suo Sacerdozio secondo
l'ordine di Melchisedech con una con-
tinua offerta a Dio di se medesimo ,
del qual Sacerdozio io ho gran cose
da dirvi , e che non trovo la via a
spiegarvi , perchè sete troppo attaccati
alla legge di Moisè , e avete poca cu-
ra d'informarvi de' misterj . Da quan-
do voi faceste professione del Cristia-
nesimo , dovrete essere in grado d'in-
segnare agli altri , e per lo contrario
non solo avete bisogno d'essere istru-
iti , ma dell'esserlo sopra i primi prin-
cipj della Religione . Fa di mestieri
nutrirvi ancora di latte , in vece di vi-
vande solide . Ora chi nella scuola
Cristiana ha bisogno di latte , è anco-
ra fanciullo , e non può capire una
dottrina più sublime . Perchè siccome
le vivande solide sono per gli stomachi,
che hanno della forza , così l'insegna-
menti

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 711

menti sublimi sono per gli spiriti perfetti , che per un lungo uso si sono esercitati nella cognizione , e nel discernimento del vero dal falso .

C A P I T O L O VI.

MA benchè tra voi sieno alcuni deboli , non lascerò di spiegare le verità più alte per quelli , che ne sono capaci . Perciò lasciando da parte gl' insegnamenti propri de' Catechumeni , nè ricominciando l'edifizio , che io desidero condur fino alla cima , dal gettare i fondamenti , non parlerò della penitenza , che si dee fare de' peccati , nè della fede , che bisogna avere delle cose , che Dio ci ha rivelate , nè della dottrina del battesimo , nè dell' imposizioni delle mani , nè della resurrezione de' morti , e del giudizio finale ; supponendo , dico , questi punti , come principj della Religione , e pietre fondamentali , che la sostengono , ci fermeremo sopra oggetti anch' essi molto importanti , se Dio ci assisterà colla sua grazia . Fo questo , perchè non voglio fomentare l' errore
di

712 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

di quelli , che si lusingano d'effere impuniti de' peccati , che commettono , e delle frequenti loro ribellioni contra la Chiesa . Io voglio , che sappiano , che la grazia del battesimo si dà una volta sola , e ch'è impossibile , che quelli , che sono stati illuminati per mezzo di questo Sacramento , e hanno gustato la dolcezza de' doni celesti , e l'altre grazie dello Spirito-Santo , e creduto alla parola divina , che insegna loro la gloria del secolo futuro , è impossibile , dico , che dopo tutto questo cadendo nell'apostasia , sieno ammessi da' Sacerdoti alla penitenza de' loro errori per mezzo della generazione , e rinnovazione , come hanno fatto nel battesimo , che cancella la colpa , e la pena , che assicura il perdono , perchè non si può reiterare il battesimo , come le purificazioni legali. Perchè Gesù-Cristo , essendo morto una volta , non può più morire . Ora il battesimo è il Sacramento della sua morte ; sicchè a ripeterlo sarebbe , per un modo di dire , il reiterare la sua morte , e come crocifiggerlo un'altra volta , ed esporlo ai pubblici scherni .

Nè

Nè si può accusare Dio di troppo rigore, perchè siccome la terra bevendo la rugiada del cielo, e producendo l'erbe per quelli, che la coltivano, merita, che le benedizioni del Cielo si moltiplichino sopra di essa; nel medesimo modo quella, che non genera se non spine, e cardi, è degna della maledizione, e che il fuoco la consumi interamente. Io spero, che voi abbiate migliori sentimenti, e corrispondiate alle grazie divine, ma parlo così per la cura, che ho della vostra salute. E pensando di voi il meglio, credo, che Dio non vi gastigherà, ma essendo la giustizia medesima, non si scorderà delle vostre buone opere, nè de' travagli, che avete sofferti, confessando il suo nome con tanto amore, nè dell'assistenza, che i poveri hanno ricevuta da voi, e ricevono tuttavia. E per quanto buona opinione, che io abbia di voi, non posso trattenermi di prender cura delle vostre azioni, e l'unico desiderio, che ho, è, che voi abbiate tutta l'attenzione d'operar bene fino al termine della vostra vita, perchè la speranza, che avete de' beni
fu.

714 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
futuri, sia un giorno interamente so-
disfatta. Vi esorto ancora alla per-
severanza, perchè non vi stanchiate
nel servizio di Dio, ma imitando la
fede, e la pazienza de' vostri antichi,
partecipate, come essi delle promesse.
Voi siete figliuoli, ed eredi d'Abra-
mo; considerate dunque quale è stata
la costanza della sua fede, Iddio pro-
mettendo di spandere sopra di lui tut-
te le benedizioni, e di moltiplicare
in immenso la sua posterità, giurò per
se medesimo, ch'esso adempirebbe le
sue promesse, non potendo giurare per
un'altro, che fosse di maggior dignità,
e per conseguenza d'una autorità più
certa. Abramo ricevè queste promes-
se, e ne aspettò il compimento con
una lunga pazienza. Gli uomini giu-
rano per uno, che sia da più di loro,
e il giuramento pon fine alle loro di-
spute. Per questo Iddio volendo, che
la nuova promessa, ch'esso faceva,
fosse accompagnata da tutte le solen-
nità necessarie, e non rimanesse alcun
dubbio nell'animo di quelli, a favor
de' quali erano fatte, giurò per se
medesimo. Ora se il giuramento ha

zan-

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 715

tanta forza presso gli uomini, per renderli sicuri ; vedendo noi il giuramento divino congiunto con le sue promesse, cose ambedue stabili , per le quali è impossibile , che Dio c' inganni , non dobbiamo noi essere liberi da ogni dubbio , e apprensione , ch' esse ci manchino ? Non dobbiamo noi conoscere , che Dio ha voluto darci una fortissima consolazione ? E avendo rinunciato alle grandezze del secolo , non dobbiamo noi esser contenti della speranza de' beni celesti , che debbono fermare le nostre anime , come sopra un' ancora stabile , e ferma , che dee addolcire tutte le nostre tristezze ? Essa si solleva fino al suo Santuario , il quale adesso ci è coperto d' un velo , come era il Santuario del Tempio , ma dove esso ci assicura , che entreremo . Gesù-Cristo stabilito Sacerdote eterno secondo l' ordine di Melchisedech , vi è entrato il primo , e ci ha fatta la strada .

CA-

C A P I T O L O VII.

NOn senza ragione vi ho detto più volte, che Gesù-Cristo è Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech. Adesso desidero farvi vedere la verità di quel, che vi ho detto, e l'eccellenza di questo Sacerdozio, con osservare tutte le circostanze, che si trovano, nella figura di esso. Melchisedech Re di Salem, e Sacerdote dell'Altissimo andò incontro ad Abramo, che tornava vittorioso da una battaglia, in cui erano stati disfatti cinque Re, e dove avendo ricuperate le robe del suo fratello Lot, aveva ancora ricuperate quelle degli abitanti, tra' quali dimorava. Dopo averlo incontrato, lo benedisse, e Abramo gli diede le decime di tutte le spoglie. Le azioni di Melchisedech, il suo nome medesimo, e la sua dignità contengono gran misterj. Perchè Melchisedech significa Re di giustizia, e Re di Salem vuol dire Re di pace. Esso è introdotto nella Scrittura senza padre, e senza madre, ed essa non fa menzione della sua genealogia,

logia , nè del tempo della sua morte, nè del principio , nè del fine del suo Sacerdozio . Essa parla di lui come d'un Sacerdote eterno, e in tutte queste cose, che io ho notate, è la figura del Figliuol di Dio . Voglio, che voi osserviate , che il gran Patriarca Abramo gli offerse le decime delle spoglie conquistate, e di esse le cose più rare , e più preziose , sicchè lo riconobbe per suo superiore . Ma si dirà, che i figliuoli di Levi, ch' esercitano il Sacerdozio, riscuotono parimente le decime . E' vero, ma guardate, che differenza passa tra loro , e il Sacerdote, di cui io parlo . Essi riscuotono le decime da' loro fratelli, benchè sieno tutti discesi da Abramo , e le riscuotono per comando della legge , e per un diritto , che la nascita dà loro. Melchisedech , che non è compreso nella loro genealogia , e che non si legge, che sia della lor razza, riscuote la decima da Abramo , il quale per usargli questa riconoscenza, e questa offerta , non riguarda altro titolo , che la dignità sovrana , che riconosce in lui, nè aspetta , ch' esso la chiedga , ma
glie

glie la presenta con ogni sommissione e rispetto . I figliuoli di Levi son soggetti alla morte , e la Scrittura ci fa sapere , che Melchisedech vive eternamente . In una parola , i Leviti medesimi sono stati decimati da lui nella persona d'Abramo , perchè quando esso pagò le decime , i Leviti erano in lui , come nella loro origine . Oltre che Melchisedech decimò Abramo , e lo benedisse ; ora non ci è dubbio , che chi dà la benedizione , è da più di chi la riceve . Che se Melchisedech ha questi vantaggi sopra Abramo , e sopra i Leviti , poichè esso gli conteneva in se , dovendo esser lor padre , quale opinione dobbiamo noi avere di Gesù-Cristo , di cui esso era la figura ; quanto mirabile , santo , e divino sarà il suo Sacerdozio ? Io rispetto , come devo , quello d'Aronne , ma fo gran differenza tra la dignità dell'uno , e quella dell'altro . Se il Sacerdozio Levitico , che il popolo ha ricevuto insieme colla legge , conduce alla perfezione , cioè desse la vera , e interior giustizia , ch'è la perfezion dell'anima , non ci era bisogno , che
ve-

venisse un altro Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech , e non secondo l'ordine d'Aronne . Tuttavia David ci dice il contrario . Il Sacerdozio dunque è stato trasferito , e per conseguenza la legge , che gli è attaccata inseparabilmente . Che il Sacerdozio sia stato trasferito , non se ne può dubitare , poichè Gesù-Cristo , di cui s'intendono le parole di David , era d'una Tribù , della quale nessuno poteva legittimamente servire all'Altare , cioè della Tribù di Giuda , che Moisè non iscelse per l'uso de' Sacrifizj . Inoltre i Sacerdoti Levitici ricevevano la lor dignità dalla legge per la loro nascita temporale , prendendo il luogo de' loro predecessori , e lasciandolo a' suoi successori . Adunque quando comparisce un altro Sacerdote , che non ha ricevuto il Sacerdozio dagli uomini , e che nessuno l'ha preceduto , e nessuno gli succede , essendo stabilito per tutta l'eternità , come lo ha figurato Melchisedech , bisogna , ch'esso abbia un Sacerdozio nuovo , e che per necessità la legge sia abolita , non come cattiva , ma come debole ,
e inu-

720 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
e inutile , e che non può perfezionare i
suoi osservatori , cioè fargli giusti d'una
vera giustizia ; perchè ne sia introdotta
un'altra , la quale comanda , e dà for-
za d' eseguiré i suoi comandamenti :
che purifica lo spirito , e non il cor-
po : che imprime ne' cuori la vera
santità : che ci propone altre ricom-
pense , che quelle d'una terra abbon-
dante : che c'innalza fino a Dio , e
ci fa mettere in lui tutte le nostre
speranze. Ecco i frutti del nuovo Sa-
cerdozio stabilito con giuramento dal-
la parte di Dio , che nel Salmo parla
così di Gesù-Cristo ; *Il Signore ha giu-
rato , e non si pentirà certamente : Tu
sei Sacerdote in eterno .* E questa cir-
costanza del giuramento ci mostra ,
quanto il suo Sacerdozio è più eccel-
lente del Levitico , che non è stabili-
to con questa solennità , che non s'in-
terpone , se non nelle cose di somma
importanza , e d'una immutabile sta-
bilità . Siccome il Sacerdozio di Ge-
sù-Cristo è più nobile , così esso è me-
diatore d'un testamento più nobile ,
più utile , e più divino. Secondo l'or-
dine d'Aronne i Sacerdoti dovevan es-
ser

fer molti, non essendo immortali. Ma il Sacerdozio di Gesù-Cristo non passa a un altro, perchè egli vive eternamente. Il che dee consolare i suoi servi, perchè gli può condurre sicuramente alla salute eterna, se lo prendono per loro mediatore appresso a Dio. Ed essendo la sua vita senza termine, esso sempre esercita le funzioni del suo Sacerdozio, offerendo continuamente se medesimo, e pregando senza intermissione. Questa dignità, è grande, ma era d'uopo, che il nostro Pontefice fosse tale, e avesse tutte queste eccellenze, e non solamente fosse santo, innocente, e senza macchia, ma che essendo stato senza peccato in questa vita, sia dopo morte separato da' peccatori con una infinita distanza, e collocato sopra i Cieli, e differente dagli altri Sacerdoti non abbia bisogno, come avevano essi d'offerire tutto dì delle vittime, primieramente per gli proprj peccati, e poi per quelli del popolo. Perchè esso ha una volta cancellate le colpe degli uomini, offerendo se stesso a Dio, come una vittima pubblica. Nè ci dob-

I i

biamo

722 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
biamo maravigliare di questa differenza . La legge stabilisce Sacerdoti soggetti alle debolezze umane , e perciò soggetti al peccato : ma la parola di Dio accompagnata dal suo giuramento , e pronunziata molto tempo dopo la legge , stabilisce Gesù-Cristo nel Sacerdozio , come sorgente della santità , e che non può perdere niente delle sue eccellenze .

C A P I T O L O VIII.

LA principal differenza tra questi due Sacerdozi , e che contiene tutte l'altre , merita d'esser considerata con più attenzione , e rispetto , ed è , che questo ammirabile Pontefice al presente si riposa alla destra della Maestà di Dio ne' Cieli , e fa le funzioni del suo ministero in questo Santuario , e vero Tabernacolo , non più figurato , ma fabbricatogli da Dio medesimo , e non per le mani degli uomini . Dico , che esercita il suo ministero , perchè ogni Pontefice è eletto , per presentare a Dio de' doni , e delle vittime ; e perciò fa di mestiere , ch'egli
abbia

abbia qualche obblazione da fare. Ma questa obblazione, come pure il suo Sacerdozio, è molto differente dall' obblazione, e dal Sacerdozio della legge. E tanto è di lungi dall'essere esso Sacerdote Levirico, che se vivesse sopra la terra, non sarebbe Sacerdote secondo quest'ordine, non essendo della Tribù di quelli, che per disposizione della legge attendevano a' sacrificj, e servivano al tabernacolo materiale, figura del Tabernacolo celeste. Perchè quando Moisè prese a fabbricarlo, gli fu detto: *Guarda di far tutte le cose secondo l'idea, che ti è stata mostrata sul monte*, cioè sappi, che quest'opera, che tu fai, è la figura d'un'altra cosa. Questa figura adesso è compiuta. Adesso Gesù-Cristo fa le funzioni d'un Ministro tanto superiore a quello de' Leviti, quanto il testamento, del quale esso è mediatore, sorpassa il testamento, che era stato dato a' nostri padri per mezzo di Moisè, come quello, che contiene promesse infinitamente più vantaggiose. Non che il primo fosse cattivo, ma era imperfetto; e si prova dall'esserne stato fatto un'altro,

724. PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
che non sarebbe stato necessario , se
nel primo non ci fossero state delle
mancanze . Sentite quel , che dice Id-
dio a coloro , ch'erano sotto la legge ,
alla quale vi veggio tanto attaccati :
Ecco , che si accostano i giorni , ne'
quali io farò una nuova alleanza col-
la casa d'Israello , e di Giuda , diffe-
rente da quella , ch'io contraffi co' lo-
ro padri , quando io gli presi per la
mano , e gli traffi dalla servitù d'Egit-
to . Essi non furono fedeli osservatori
della mia legge , ed io gli ho disprez-
zati . Questo testamento , che io pro-
metto a' nuovi figliuoli d'Israello , e
che io imprimerò nel loro spirito ,
scrivendo i miei precetti ne' loro cuo-
ri , è che io farò il loro Dio , e che
essi faranno il mio popolo , e non
avranno bisogno di consultare Maestri
dotti , per essere istruiti delle mie ve-
rità , perchè io farò lor Maestro , in
maniera che il prossimo non insegnerà
al suo prossimo , e l'uno non dirà
all'altro : Conoscete il Signore : perchè
tutti dal grande fino al piccolo mi
conosceranno perfettamente , perchè
avrò concesso loro il perdono de' lo-
ro

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 725

ro peccati , e non me ne ricorderò più in modo alcuno . Il Profeta ispirato da Dio non avrebbe chiamato nuovo questo testamento , se non avesse conosciuto , che l'antico doveya essere abolito , e non ci avesse voluto far intendere , che quello , ch'è vecchio s'accosta a poco a poco alla morte , com'è seguito alla legge , mediante l'introduzione del Vangelo .

C A P I T O L O IX.

PER farvi meglio vedere la differenza del nuovo testamento dal vecchio , considero prima i differenti precetti di questo per rendere a Dio il culto , che gli è dovuto ; considero il Tabernacolo santo invero , ma terrestre , e materiale , e fatto solamente a tempo . Era diviso in due parti , nella prima era il Candeliere d'oro , e la tavola coi pani della proposizione . Un gran velo le separava , e la più interna parte si chiamava il *Santo de' Santi* , o il *Santuario* : l'altare , o sia il turibolo d'oro degl'incensi gli era dirimpetto , e una sua ap-

726 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
partenza , benchè fosse fuori per comodo de' ministri , che ogni dì vi facevano il sacrificio ordinario de' profumi . Dentro era l' Arca dell' alleanza da per tutto coperta d' oro co' suoi Cherubini , e il suo propiziatorio . Ma non voglio stare qui ad esaminare tutte le particolarità : dirò solo , che ci era un vaso d' oro pieno della manna , con cui Iddio aveva nutrito il popolo d' Israello , e la verga d' Aronne , la quale per conferma del suo Sacerdozio era fiorita . Essendo il Tabernacolo fatto in questa forma , i Sacerdoti entravano ogni dì nella prima parte , per offerire i soliti sacrificj , e adempiere le funzioni del loro ministero . Ma il Sommo Sacerdote entrava una volta l' anno nella seconda parte , e ci offeriva del sangue per ottenere la remission de' peccati , che egli , e il popolo commettevano per ignoranza . Lo Spirito-Santo voleva insegnare con questo , che finchè sussisteva l' antico testamento , il Santuario celeste figurato dal Santuario materiale era chiuso , e che questa disposizione del Tabernacolo significava non solamente

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 727

lamente quel , che doveva succedere, ma che essa era un immagine dello stato della legge in quel tempo . Perchè il popolo , e i Sacerdoti non potevano entrare nella parte più santa del tempio , per far loro conoscere , che i doni , e le vittime , che essi offerivano secondo le ordinazioni legali , e che la distinzione delle vivande , che osservavano , e che le diverse purificazioni , e l' altre loro cirimonie non potevano dar loro per se medesime una vera sanità , nè gli giustificavano , se non con una giustizia esteriore , e che tutte queste cose non dovevan durare , se non fino alla venuta di Gesù-Cristo , che avrebbe mutate le figure in verità . Questo divino Pontefice è entrato nel vero Santuario più perfetto , e più eccellente , che questa parte del Tabernacolo , nella quale il sommo Sacerdote della legge entrava , e che si chiamava il *Santo de' Santi* . Poichè avendo preso un corpo , che non era fatto per le mani degli uomini , come l' antico Tabernacolo , ma formato per operazione divina , esso lo ha sacrificato a Dio su la Croce , e

728 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

per questa offerta , e per lo spargimento del proprio Sangue , e non per quello de' caproni , e de' vitelli , avendo dato compimento alla redenzion del Mondo con tanta efficacia , che non è più necessario il reiterarlo ; egli è entrato una volta per sempre nel Santuario , che è proprio di lui , e donde ci tramanda la vera santificazione , e la perfetta giustizia , ch' egli ha meritata colla sua morte. Ed invero se il sangue de' caproni , e de' tori , e le ceneri della ginestra rossa , che si spargeva sopra quelli , che avevano contratta qualche immondezza , gli potevano nettare d' una nettezza legale , la quale non passava la pelle , e non arrivava alla coscienza , e che assolveva i colpevoli davanti agli uomini , ma non davanti a Dio ; quanto più il Sangue di Gesù-Cristo , che ha sacrificato a Dio se medesimo secondo l' impulso dello Spirito-Santo , dee esser più efficace per purificar la nostra anima da tutte l' opere morte , cioè da' peccati , ma d' una purificazione intera , che ci faccia capaci di servire Iddio vivo ? Donde ne segue , ch' egli

DI S. PAOLO AGLI EBREI , 629

egli è il mediatore del nuovo testamento , essendo morto , per cancellare le prevaricazioni , e le trasgressioni commesse sotto la legge vecchia , perchè i suoi eletti godessero dell' eredità eterna , che era stata loro promessa . Dico che egli è il mediatore del nuovo testamento , perchè dove interviene il testamento , fa d' uopo , che intervenga anche la morte del testatore . Una disposizione d' ultima volontà non ha forza , durante la vita di chi l' ha fatta , perchè di giorno in giorno egli la può mutare . Così il primo testamento fu confermato colla cirimonia del sangue , per significare quella che doveva seguire nella confermazione del secondo . Moisè avendo letto ai figliuoli d' Israele tutto il libro della legge , intinse un aspersorio fatto di lana rossa , e un mazzetto d' isopo nel sangue de' caproni , e de' vitelli mescolato coll' acqua , e ne asperse il popolo , e il libro , che aveva letto dicendo : Questo è il sangue , col quale Iddio conferma il patto , che ha contratto oggi con voi . Spruzzò anche il Tabernacolo col me-

930 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

del suo sangue, e tutti i vasi, che servivano ai sacrificj. Finalmente nella legge, quasi tutte le purificazioni si fanno col versare del sangue, e senza esso non si rimettono i peccati. Tutte le vittime, che si offeriscono, debbono essere uccise, per mostrare, che colui, in nome del quale si presentano, merita la morte. Il Tabernacolo antico figurava la Chiesa, ma questa ha il medesimo vantaggio sopra il Tabernacolo, che il corpo sopra l'ombra, perciò essa doveva esser purgata da una vittima incomparabilmente più santa, e questa vittima è Gesù-Cristo, che col suo Sangue lava tutte le macchie degli uomini. Se egli è vittima per loro, egli è per loro anche Pontefice; ma siccome il suo sacrificio è più santo, e più efficace, che i sacrificj antichi, così egli è Pontefice d'una maniera più sublime, e ha qualità più rare. Egli non entra in un Santuario fabbricato dagli uomini, e figura del Santuario celeste, ma nel seno di Dio, dove egli si presenta continuamente per noi, e rinnova il sacrificio di se medesimo non
fan-

fanguinoso, come ha fatto su la Croce. Egli non ha bisogno, come il sommo Sacerdote della legge d'entrare ogni anno nel Santuario, dove portava del sangue straniero, essendo tanto efficace il suo, che egli ha sparso. Se non bastasse l'essere egli morto una volta, per cancellare tutti i peccati, bisognerebbe, che egli avesse cominciato a patire dal principio del Mondo, perchè fin da quel tempo ci sono stati uomini, e peccatori. Ora egli è venuto al Mondo nella fine de' secoli, per esser la vittima espiatrice del peccato, e di esso distruggere il regno, e stabilire il suo ne' nostri cuori. Gli uomini muojono una sola volta, e pagato questo stabilito tributo, non s'aspetta altro, che il giudizio. Così Gesù-Cristo una volta si è offerto a Dio, per abolire i peccati di molti: non gli resta altro, che giudicare gli altri, non potendo egli esser giudicato; il che farà nella seconda sua venuta, nella quale non apparirà in forma di peccatore, ma per gastigargli d' un eterno supplizio.

CAPITOLO X.

LA legge , come ho detto , aveva l'ombra , e la figura de' beni , che noi dobbiamo ricevere dal Vangelo . Si offerivano tutti gli anni le medesime vittime , e si ricominciava la confessione de' medesimi peccati offerendole , il che dimostrava senza dubbio , che queste vittime non potevan perfezionare quelli , che le offerivano secondo il precetto legale , cioè non potevano veramente giustificare . Poichè se essi fossero stati interamente lavati dalle loro macchie , a che fine rinnovare ogni anno l' offerta delle medesime vittime ? Cessa la necessità di reiterare il rimedio , quando il male è guarito .. Mi si dirà , che se era impossibile , che il sangue de' tori , e de' caproni scancellasse le offese degli uomini , come mai si potevano liberare ? Il Sangue di Gesù-Cristo poteva farlo , il quale nel primo momento della sua vita dice a Dio : Io conosco , che nè le vittime pacifiche , nè altre offerte , nè gli olocausti vi piacciono ,
e che

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 733

e che voi mi avete dato un corpo, per essere sacrificato in luogo loro. Io accetto questo decreto, e vengo, per eseguirlo, e vedendo, che alla testa del libro della vostra eterna predestinazione è scritto, che io farò la vostra volontà, mi ci sottometto di buona voglia. Voi vedete bene, che David parlando in persona di Gesù-Cristo, dice, che viene al Mondo, per far a Dio un sacrificio dovutogli per tutte le creature, come la più perfetta maniera d'adorarlo, e di riconoscere la sua sovranità; il che non si poteva fare con gli olocausti, e colle altre offerte legali troppo lontane dalla sua dignità, le quali nel tempo passato aveva comportate, perchè rappresentavano questa vittima divina del suo caro Figliuolo, che abolirebbe il primo sacrificio, per istabilire il secondo. L'effetto ha seguitata l'accettazione della volontà divina. Egli si è realmente offerto sopra la Croce, e per questa offerta fatta una volta ha soddisfatto alla giustizia divina. Gli altri Sacerdoti della legge sono ogni dì pronti, e in piedi ad esercitare il loro

ro

734 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
ro ministero , e offrono spesso le medesime vittime , che non possono scancellare il peccato . Ma Gesù-Cristo avendo una sola volta offerto una vittima per gli peccati , siede per sempre alla destra di Dio aspettando , che tutti i suoi nemici sieno perfettamente sottoposti a' suoi piedi . Eſso non ha bisogno di molte offerte , perchè con una sola , ch' egli ha fatta di se medesimo su la Croce , e che la continua sempre nel Cielo , e sopra la terra , in diverse maniere secondo la differenza della vita de' viatori , o de' beati , egli ha perfettamente santificati , e santifica gli uomini . Lo Spirito-Santo ci attesta nelle scritture questa verità dicendo : Ecco l'alleanza , che in questi giorni contrarrò con loro : io imprimerò le mie leggi ne' loro spiriti , e ne' loro cuori , e non mi ricorderò più delle loro offese . Ora dove è la remission de' peccati , non ci è più bisogno di sacrificio per lo peccato . L'efficacia di quello di Gesù-Cristo ci deve dare una santa confidenza d'esser ricevuti nel vero santuario , dove egli è entrato dopo avere
san-

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 735

sanctificato il suo corpo, sotto il quale, come sotto un velo, era nascosta la sua divinità, e del qual Santuario esso ha aperto la strada col suo Sangue, strada di grazia, e di vita. A lui dunque ci dobbiamo indirizzare, come a nostro sovrano Pontefice stabilito sopra la casa di Dio, per distribuirvi le sue ricchezze. Bisogna dunque accostarsi a lui con un cuore sincero, e con una piena fede. Il nostro corpo è stato pulito coll'acqua pura del battesimo, però purifichiamo tutto di le nostre coscienze da ogni minima impurità, e non ci lasciamo sovvertire dalla diffidenza. Conserviamo stabilmente le nostre speranze sopra la fedeltà di colui, che ci ha fatte sì gran promesse. Riscaldiamoci scambievolmente nel servizio d'un sì buon padrone per via d' esortazioni, e di buoni esempj, e abbiamo una reciproca cura del nostro avanzamento, e i nostri cuori sieno uniti con un' ardente carità. Non ci separiamo dalla comunione degli altri, come fanno alcuni, e consoliamoci nelle afflizioni con tanto più di fervore, quanto che

fi

736 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA

si accosta l'ultimo giorno. L'averci Gesù-Cristo purgati da' peccati, non ci induca a commetterne de' nuovi, anzi ci spaventi il sapere, che quelli, che dopo essere stati illuminati dal Vangelo, l'abbandonano con una volontaria malizia più che per debolezza, sono sicuri della lor perdita, se essi non se ne ripentono, e che per un delitto sì orribile Gesù-Cristo non si sacrificherà di nuovo, e che non sarà loro conferita la grazia, come nel battesimo, cioè per via di rigenerazione, che porta seco la sicurtà d' un perdono generale, ma riceveranno un perdono con attendere il terribile giudizio di Dio, e non toglierà loro interamente un giusto timore del fuoco eterno, che per la gloria del suo creatore offeso consumerà tutti i suoi nemici. Nè questa pena è eccedente; perchè se la legge di Moisè non fa grazia ai prevaricatori, e se due, o tre testimonj bastano, per condannarli a morte senza misericordia, molto più rigoroso dee essere il gastigo di chi con una infedeltà spaventosa calpesta il Sangue del Figliuolo di Dio, e do-

e dopo essere stato santificato da questo Sangue , non ne fa caso , disprezza , e rigetta , e schernisce le grazie dello Spirito-Santo . Dio è paziente , ma è giusto , perciò dice nella Scrittura : Lasciate a me il pensiero di vendicare le mie ingiurie . Io saprò bene rendere a' miei nimici la giusta ricompensa delle loro insolenze . E in un altro luogo Moisè dice : Il Signore giudicherà il suo popolo , ed è cosa orribile il cadere nelle sue mani , cioè nelle mani d' un Dio vivente d' una vita divina , e posto sul trono , per giudicare i peccatori . Ricordatevi del tempo , in cui riceveste il battesimo , e foste illuminati dal Vangelo , e de' grandi combattimenti , e delle crudeli persecuzioni , che avete sofferte con tanto coraggio . Allora le vostre catene , e le vostre tribolazioni vi esposero , come sopra un teatro , alla vista degli uomini , e degli Angioli . Voi non sentiste solamente i vostri mali , ma quelli ancora de' vostri fratelli . Voi portaste i loro ferri , foste prigionieri con loro in ispirito , partecipaste delle loro ingiurie : senza che il

638 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
vostro cuore si turbasse , vi lasciate rapire i vostri beni , anzi ne godeste , sapendo , che avevate un tesoro nel Cielo , che non vi può essere rubato . Fa di mestieri perseverare in questa medesima confidenza , che un giorno riceverà una mercede più grande di quel , che vi potreste immaginare . Dio vuol mantenere le sue promesse , ma vuole altresì , che voi l'aspettiate con pazienza , senza la quale non le vedrete effettuare . Nè questa pazienza dee essere di lunga durata , poichè ci è poco da aspettare , e chi dee venire , verrà senza indugio per coronarci dopo la vittoria . Frattanto viviamo come quelli , di cui dice Iddio : Il giusto viverà della mia fede , e se l'abbandonerà , non mi piacerà più . Cioè che una ferma speranza d'esser presto liberati , e di riceverne la ricompensa , ci dee far sopportare tutti i travagli di questa vita . Ma grazie a Dio , noi non ci siamo sottratti infedelmente dall'ubbidienza , alla quale siamo , come Cristiani obbligati , il che sarebbe la nostra dannazione , ma ci
man-

manteniamo costanti nella fede per salvare le nostre anime.

CAPITOLO XI.

VI prego a considerare l' eccellenze di questa fede. Ancorchè molte cose, che essa ha per oggetto, non sussistano ancora, ma debbono venire, come sono le ricompense eterne; tuttavia essa le rende presenti allo spirito, e dà loro una esistenza, e una solidità in loro medesimi, come se esse si toccassero con mano, e fossero visibili, e provate con una dimostrazione evidente, e necessaria. Per la fede gli antichi essendosi dimostrati veri servi di Dio, hanno meritata la sua approvazione, e le sue lodi. La fede c' insegna, che tutte le cose, che contiene il Mondo, sono state cavate dal niente, e rendute d' invisibili visibili per la forza della parola divina. Abelle istruito dalla fede, offerì a Dio le più grasse pecorelle del suo gregge, il che non faceva Caino. La fede lo fece conoscere per giusto, e trasse il fuoco dal Cielo sopra la sua vittima,

testi-

740 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
testimonio evidente , che essa piaceva
a Dio . La fede lo fa vivo ancora
nella memoria degli uomini . Per lo
merito della fede Enoc è stato tolto
via dalla terra , e benchè non si veg-
ga più tra gli uomini , non ha cessa-
to di vivere, avendolo Dio tolto via
senza sottoporlo alla legge della mor-
te , Dio , dico , a cui essa piaceva
avanti la sua traslazione . Ora egli è
impossibile di piacere a Dio senza la
fede . Bisogna , che chi si dà al suo
servizio , creda , che egli è , e che co-
me egli ha una perfetta giustizia , an-
zi egli è la giustizia medesima , quelli
che l' adorano in ispirito , e verità ,
faranno liberalmente ricompensati dal-
la sua mano . Noè avendo creduto
all' oracolo di Dio , che lo avverti-
va del vicino gastigo del Mondo ,
e temendo il diluvio , che ancora
non vedeva , fabbricò un arca per la
salvezza della sua famiglia . La fe-
de non solo lo preservò dal diluvio ,
ma anche lo giustificò , e lo fece ere-
de delle benedizioni promesse a' suoi
padri , e condannò gli altri uomini ,
che non fecero conto nè de' suoi av-
ver-

vertimenti , nè del suo esempio . Per la fede il Patriarca Abramo obbedì alla voce , che gli comandò d'uscire della sua terra , e andare ad abitare in un paese , che egli non sapeva quale fosse , e che doveva nientedimeno essere l' eredità de' suoi posterì . La fede addolcì l' inquietudini , che gli poteva apportare il lungo soggiorno in un paese , dove egli viveva , come straniero , e non ci aveva alcuna possessione , abitando sotto le tende , il che fecero dopo di lui Isacco , e Giacobbe eredi delle medesime promesse . Non vi maravigliate , che egli non procurasse di acquistare qualche possessione . Egli aspettava il dominio di quella Città , che aveva stabili fondamenti , e di cui Iddio era l' architetto , e il conservatore . Sara credendo , che Dio era fedele , e potente di mantener la sua parola , divenne feconda , quando l' età le toglieva ogni speranza di fecondità , e di partorire . . . E questa fecondità fu tale , che il numero de' figliuoli di questo gran Patriarca dopo la sua morte passa quello delle stelle del Cielo , e de' grani dell' arena , che è su la ri-

742 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
va del mare, che non si possono con-
tare. Questi santi personaggi essendo
vivuti della vita della fede, son mor-
ti medesimamente nella fede. Essi non
hanno goduto delle promesse, se non
nella loro posterità, la quale, per così
dire, hanno salutato da lungi, e non
si considerarono, se non come stranie-
ri, e pellegrini su la terra. Si chia-
mavano così, perchè questo linguag-
gio fa vedere, che essi cercavano la
vera patria. Perchè se avessero conser-
vato l'amore per quella, che avevano
lasciata, e si fossero di essa ricordati,
potevano avervi fatto ritorno, avendo
avuto il tempo di farlo. Ma essi aspi-
ravano ad una migliore, che era il
Cielo. Laonde Iddio con eccesso di
bontà, si è voluto chiamare, il Dio
d' Abramo, d' Isacco, e di Giacobbe, e
preparar loro questa santa, ed eterna
abitazione, ch' essi hanno aspettata
con tanta costanza, e fedeltà. La fe-
de fece ad Abramo offerire in sacrifi-
zio il suo caro figliuolo Isacco, datogli
contra la sua aspettazione, e dal qua-
le solo poteva sperare la successione,
che gli era stata promessa. Questa fu
una

una dura prova , e un duro comando , al quale non potè ubbidire , se non colla forza della fede , che gli fece credere fermamente , che Dio avendo cavato Isacco da un padre mezzo morto per la vecchiezza , lo avrebbe potuto cavar vivo dal sepolcro . Iddio però arrestò il colpo , e il figliuolo non fu sacrificato , ma fu la figura del sacrificio , e della risurrezione di Gesù-Cristo ; che fu veramente sacrificato , ma dopo fu liberato dalla morte . La fede illuminando lo spirito d'Isacco , fece che benedicendo Giacobbe , ed Esaù , fece loro tante promesse . Giacobbe istruito dalla medesima fede , benedisse Manasse , ed Efraim figliuoli di Giuseppe , mettendo la mano dritta su la testa del minore , e la sinistra su quella del maggiore , incrocicchiano le braccia . Per la fede riconobbe nella potenza del suo figliuolo quella del Messia , e s'inchinò davanti al suo scettro . La fede riempì Giuseppe di lumi , e avanti la sua morte gli fece parlare dell'uscita d'Israelle dall'Egitto , come da una cosa tanto certa , che comandò , che trasportassero le sue ossa ,
per

744 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
per seppellirle con quelle de' suoi pa-
dri . La fede tolse ai genitori di Moi-
sè la paura dell' editto empio di Fa-
raone , che ordinava alle levatrici di
uccidere i figliuoli maschi dell' Ebreo.
Essi lo salvarono , vedendolo di così
bello aspetto , e lo tennero nascoso per
tre mesi , ed essendo stato adottato
dalla figliuola di Faraone per suo fi-
gliuolo , quando fu grande , la fede
gli fece disprezzare questa figliuolanza,
che lo poteva collocare sul trono d'
Egitto . Egli amò meglio soffrire , e
patire col suo popolo , che godere le
delizie passeggere del peccato . Disprez-
zò l' ingiurie , e le calunnie , ch' egli
sapeva bene , che si poteva aspettare
dagli Egizj . Preferì alle ricchezze
gli obbroj , e stimò un tesoro ine-
stimabile l' aver qualche simiglianza
con Gesù-Cristo , che per la fede co-
nosceva dover essere un giorno tratta-
to con ogni sorta d' ignominie . Niuna
cosa lo ritenne , perchè egli aspettava
la ricompensa , che credeva tanto cer-
ta , come se l' avesse veduta co' suoi
occhi . Onde ebbe il coraggio d' uscir
dall' Egitto senza temere il furore di
quel

quel Re , avendo prima celebrata la Pasqua , e sparso il sangue degli agnelli su le porte di ciascuna famiglia , credendo alla parola dell' Angiolo , che gli prometteva , che questo segno avrebbe impedito , che non fossero uccisi i primogeniti degli Ebrei , come quelli degli Egizj . Per la fede l' esercito , che egli conduceva , passò il mar rosso a piede asciutto , come se fosse stato una pianura arida , e gli Egizj , che vollero fare altrettanto , ci rimasero sommersi . La fede di quelli , che girarono attorno alla Città di Gerico per sette giorni , abbattè le sue muraglie . La fede salvò Raab dalla disgrazia comune de' suoi cittadini increduli , perchè essa ricevette benignamente gli esploratori , e credette loro , quando le dissero , che Dio aveva dato loro il possesso di que' paesi . Che dirò io di più delle meraviglie della fede ? mi mancherebbe il tempo , se io volessi aggiungere gli esempj di Ge- deone , di Barac , di Sansone , Jeste , David , Samuelle , e degli altri Profe- ti . Alcuni colla fede hanno distrut- ti i regni , e camminato con fedeltà

K k

ne'

746 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
ne' comandamenti di Dio , e fatta la
giustizia al popolo. Alcuni hanno ot-
tenuto l' effetto delle promesse fatte
loro , e sono scampati dall'ira de' leoni,
dal furore delle fornaci ardenti, e dal-
la rabbia de' nemici , che gli volevano
ammazzare. Altri son guariti da ma-
lattie disperate . Altri hanno guidato
l' imprese militari con prudenza , e co-
raggio , e hanno messi in fuga gli eser-
citi nemici . La fede ha renduti alle
madri i figliuoli , che esse piangevano
morti . Altri battuti crudelmente
trovarono nella fede una costanza ge-
nerosa , colla quale si risero de' loro
tormenti , e chiusero le loro orecchie
alle promesse di chi gli voleva libera-
re , e far perdere una vita migliore
di quella , che loro era tolta . La fe-
de ha fortificato quelli , che erano
esposti agli scherni , e caricati di ca-
tene , o stretti in prigione , o lapida-
ti , o tagliati per mezzo , o perse-
guitati in tutti i modi . La fede con-
solava quelli , che morivano di spada,
quelli , che coperti di pelli di pecore ,
e di capre andavano errando in quà,
e in là per fuggire la persecuzione di
quel-

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 747

quelli , che cospiravano alla lor morte. Quegli , a cui mancava tutto il necessario per la vita , che l' angosce , e le afflizioni opprimevano da ogni parte , che abitavano ne' deserti , nelle montagne , e nelle caverne della terra. Quelli in fine , che parevano miserabili agli occhi del Mondo , hanno trovata nella fede forza , e consolazione. Tutti questi hanno meritato l' approvazione divina , e tuttavia non hanno ricevuto l' effetto intero delle promesse , e ciò per una provvidenza divina più utile a noi , perchè ha voluto , che noi aspettassimo ad essere insieme consumati , cioè a ricevere la perfetta beatitudine nel medesimo tempo .

C A P I T O L O XII.

Questa folla di testimonianze , che io vi ho portate , vi dee far conoscere chiaramente l' eccellenza della fede . Lasciamo tanti pensieri inutili , e tanti affetti sregolati , sotto i quali noi gemiamo , come sotto una soma pesante . Non commetterete peccato ,

K k 2

che

748 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
che si attacca addosso facilmente. Cor-
riamo per la strada, che ci è aperta, e
combattiamo fedelmente; e se la lun-
ghezza, o la difficoltà della battaglia
ci stordisce, e ci sembra, che la pa-
zienza ci manchi, voltiamo gli occhi
a Gesù-Cristo, che comincia in noi
l'edifizio della santità, e felicemente
lo termina. Egli non ebbe in orro-
re la Croce, nè una morte tanto in-
fame; anzi la riguardò, come un og-
getto aggradevole, e la sopportò con
gioja, trovando gloria nell'ignominie,
e delizie ne' dolori. Felice morte, e
onorata ignominia, e dolori utili, poi-
chè dopo tutto questo, ora siede alla
destra di Dio. Considerate, come or-
ribile, e sanguinosa è stata la perfe-
cuzione, che i peccatori hanno susci-
tata contra il loro Signote. Io non
dico, che anche voi non abbiate sof-
ferto per lui, ma non avete anco
sparso il vostro sangue per resistere ai
disegni del peccato. Perchè dunque vi
siete scordati degli avvertimenti, che
la Scrittura vi dà, come a' suoi cari
figliuoli? dicendo: Miei figliuoli non
trascurate l'istruzione, che vi dà il
Si-

DI S. PAOLO AGLI EBREI. 749

Signore , quando egli congiunge l' afflizione coi precetti , e non vi avvilita , quando vi corregge , perchè egli castiga coloro , che ama , e le avvertità son pruove del suo amore ; e la prima cosa , che egli fa , e il mandare de' flagelli a quelli , ch' egli si degna d' adattare , per istruirgli . Perseverate dunque costantemente sotto la sua disciplina . Egli non vi affligge per ira , o come giudice , ma secondo i decreti della sua provvidenza , e del suo amore . Non è egli vero , che non si trova alcun buon padre , che non corregga i suoi figliuoli ? Che se voi volete essere esenti dalla correzione , alla quale sono stati sottomeffi tutti i vostri antichi , voi mostrate di non essere figliuoli legittimi del Padre celeste . Noi abbiamo avuto per genitori quelli , che ci hanno data la vita corporale , e abbiamo venerati i loro avvertimenti : come mai rifiuteremo di sottometterci a quello , che ci ha data l' anima , e che noi conosciamo , che la nostra vera vita consiste nell' obbidirlo ? L' istruzioni , che ci hanno date , erano solo per lo tempo breve ,

K k 3

che

750 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
che abbiamo a stare in questo Mondo, e riguardavano gl' intereffi umani, e talora nascevano più dal loro capriccio, che dalla giustizia, e dalla ragione. Non è così di Dio, le cui istruzioni riguardano la vita eterna, e le cui correzioni ci preparano alla partecipazione della santità. Se voi considerate le cose presenti, l'afflizione non vi parrà dolce, ma bensì amara; ma se avrete un poco di pazienza, vedrete, ch' essa apporta a chi la soffre, frutti di giustizia, e di santità dolcissimi, ch' essa mette la pace nella coscienza, lume nello spirito, e amore nel cuore. Fatevi dunque animo, e non vi mostrate pigri, e deboli. Riscaldate il vostro zelo, e operate per la gloria di Dio. Camminate franchi, e diritti nella via del Signore, nè zoppicate nella credenza delle sue verità, e non vogliate star sempre nella malattia del peccato, in vece di godere delle forze, e della santità della grazia. State in pace con tutti i vostri fratelli; affaticatevi in farvi santi, senza di che nessuno vedrà mai Iddio. Nessuno manchi di corrispondere

dere alla grazia, perchè finalmente non ne resti privo, e come una radice avvelenata non produca germogli simili a se, cioè non faccia opere cattive, le quali coll' esempio sieno capaci di corrompere molti altri. Bandite i fornicatori, se ve ne sono tra voi, nè sopportate quelli, che si rassomigliano al profano Esaù, che per un piatto di lenticchie, vendette la sua primogenitura tanto stimata in quel tempo. Conobbe il suo fallo, e si pentì d' aver ceduta la benedizione paterna; ma egli ne fu giustamente escluso, e il suo dolore, e le sue lagrime non gli poterono fare riavere quel, che aveva perduto. Questa perfezione, che io vi predico, non vi sembri troppo alta, perchè conviene alla dignità del vostro stato, e alla religione Cristiana. Voi non appartenete, come i vostri antichi, a un monte palpabile, qual è il Monte Sinai, che apparì tutto fuoco quando vi fu data la legge in mezzo a una nuvola tenebrosa, e tra il rimbombo de' tuoni, e delle tempeste, e al suono terribile della tromba. Questa terribile discesa di Dio,

e il romoreggiare della sua voce spaventaron tanto gl' Israeliti , che lo pregarono a non parlar loro più da per se, ma per via d' un interpetre . Già Moisè aveva ordinato , che nè pur le bestie s' accostassero al Monte , altrimenti sarebbero state punite colla morte . Questo ancora gli aveva terribilmente atterriti . Moisè stesso stordito da tutto quello , che vedeva , disse : Io sono spaventato , e tremo per la paura . Voi non siete posti ad aspettare alle radici d' un tal monte ; ma per mezzo del Vangelo vi siete accostati al monte di Sion , e alla santa Gerusalemme Città di Dio vivente , in cui abitano milioni di Angioli , e siete entrati nella Chiesa , per essere del numero di quei felici figliuoli , che Dio si è degnato di adottare , come suoi primogeniti . Voi appartenete a colui , che essendo il giudice sapientissimo , e giustissimo , non lascerà la vostra viva fede senza ricompensa , e che desidera rendere la mercede all' anime giuste , facendole regnar seco . Vi è permesso d' accostarvi a Gesù-Cristo , e se i vostri peccati v' intimoriscono , vi dee
rin-

rincorare la sua qualità di mediatore del nuovo Testamento , e il Sangue, che ha sparso per noi ; la voce del qual Sangue è più forte non solo, ma anche è più utile di quella del sangue d' Abelle , perchè questa gridava vendetta , e quella grida grazia, e misericordia. Guardate di non serrar le orecchie alla sua dottrina , ma ascoltatela con riverenza , giacchè egli si piglia la pena d' istruirvi , e di parlarvi . Se il disprezzo , che fecero i nostri antichi della voce dell' Angiolo , che parlava loro , fu severamente punito , molto più rigorosamente saremo castigati noi , se saremo infedeli , e ciechi tanto da non far conto della voce di Gesù-Cristo, che ci parla dal Cielo per lo suo santo Spirito, per gli predicatori, e per gli miracoli. La sua voce fece tremare la terra co' lampi , e co' fulmini , ma egli protesta , che ne ha de' più terribili, dicendo per lo Profeta : Date un poco di tempo , io non solamente farò una volta sola tremar la terra , ma anche il Cielo . Questa parola *una volta* significa , che tutte le creature , che son

754 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
son soggette per sua natura a muta-
zione , debbono un giorno passare , e
mutarsi , e non istaran fissi , se non
quelli , che sono di Gesù-Cristo , e il
nuovo Cielo , e la terra nuova , che
egli ci promette , cioè il suo regno ,
che non può patire nessuna scossa . A
questo egli ci chiama , e questa felici-
tà dee essere quella ferma speranza ,
che ci consoli nell' afflizioni . Servia-
molo dunque con fedeltà , e con ti-
more , e riverenza , come ricerca la
sua grandezza . Egli è benigno ver-
so quelli , che l' amano , e lo servo-
no , ma è altresì una fiamma divora-
trice per quelli , che gli mancano di
fede , contra la quale non ci è difesa
alcuna .

CA.

C A P I T O L O XIII.

Conservate la carità , e state uniti , come fratelli , e se siete separati di corpo , non siate separati d' animo . Se avete perduta la maggior parte de' vostri beni , non lasciate d' esercitare la santa virtù dell' ospitalità , il cui frutto è grande ; e basta dirvi , che i vostri antichi esercitandola ebbero la sorte d' alloggiare gli Angioli , credendo d' alloggiare in casa loro degli uomini . Abbiate cura , come di voi medesimi di quelli , che languiscono nelle prigioni per l' onore di Dio . Quando son travagliati , e afflitti , assistete loro , ricordandovi , che avete un corpo simile ad essi , e soggetto alle medesime debolezze . Chi è ammogliato si guardi dal violare la purità del matrimonio . Sia sobrio nell' uso de' piaceri legittimi , sicchè la loro incontinenza non disonori un congiungimento sì santo , e il letto nuziale non sia macchiato dalla mancanza della fede conjugale , nè da alcuna impudicizia . Dio castigherà

756 PARAFRASI SOPRA L'EPISTOLA
gherà severamente i fornicatori , e più
severamente gli adulteri . Per quanto
poveri voi siate , non vi travagliate
per ammassare ricchezze , ma fug-
gite l' avarizia , ch' è la peste de'
buoni costumi . Contentatevi di quel,
che voi avete , e non pensate all' av-
venire . Non bisogna temere niente
nel rassegnarsi assolutamente alla prov-
videnza di Dio , perchè egli ha detto
in termini chiari , ch' esso non ci ab-
bandonerà , e che non può essere , che
ci trascuri ; onde noi possiamo dirgli
con una perfetta confidenza : Il Signo-
re è mio protettore , facciano gli uo-
mini quel , che vogliono per nuocer-
mi , io non avrò paura di loro . La
speranza di questa protezione ci dee
rendere sicuri , e se ciò non basta ,
ricordatevi di que' Vescovi coraggio-
si , che vi hanno predicato il Van-
gelo . Vedete con qual costanza essi
hanno sigillata col sangue la lor dot-
trina , e con qual gloria hanno ter-
minata la vita . Questi grandi esem-
pj vi facciano imitare la loro fedel-
tà . Gesù-Cristo , che hanno adorato ,
è lo stesso , che adorare voi . E-
gli

gli è sempre lo stesso , e farà tale in tutta l'eternità. Eſſo era jeri, ed è oggi , e farà per tutti i secoli lo stesso . E siccome eſſo non si muta , così non si dee mutare la fede , che avete in lui. Voi non dovete mutarvi , nè lasciarvi trasportare da' venti di dottrine diverse, e straniere. Voi dovete stabilire la vostra coscienza nella grazia del Cristianesimo; e non nutrire le vostre anime con le vivande , che la legge permette, ma con lo spirito del nuovo Testamento . Perchè se la diversità delle vivande non ha servito a nulla per quelli, che l'osservavano, come potete voi sperare, ch'essa giovi a voi ? E perchè volete voi ritenerla ostinatamente, e mescolare questa servitù colla libertà del Vangelo ? I nostri padri avevano un Altare, ma noi ne abbiamo uno più divino, che è l'Altare di Gesù-Cristo . Ma quelli, che partecipavano delle vittime dell'antico Altare, non possono partecipare de' frutti del nostro . Il Sommo Sacerdote della legge non mangiava della carne del vitello, e del caprone, il cui sangue portava nel Santuario nel giorno

758 PARAFRASI SOPRA L'EPITSOLA
no dell'affoluzione generale del popolo , e i corpi di queste vittime eran bruciate fuori del campo . Questo era figura di Gesù-Cristo , perchè essendo esso stato offerito per santificare tutti gli uomini col suo Sangue, volle morire fuori della Città di Gerusalemme , fuori della potenza , e della comunione del popolo di Dio , perchè non mancasse niente al compimento della figura . Usciamo dunque anche noi dal campo degli Ebrei , come esso fece , cioè abbandoniamo la Sinagoga , il Mondo , i suoi costumi , i suoi desiderj , e affetti , e le sue speranze . Consideriamo , che noi non abbiamo un alloggio stabile in questo Mondo , e ch'esso è solamente un luogo di passaggio , e che noi cerchiamo quella Città stabile , e gloriosa , che ci è stata promessa . Offriamo un sacrificio di lode a Dio , per seguir l'esempio del nostro Signore . Le nostre labbra lodando il suo santo nome , e celebrando le sue misericordie , gli piaceranno più , che le vittime . Il predicare la sua bontà , e l'assistenza , che io vi scongiuro di prestar sempre
al

al vostro prossimo , sono le vittime , con le quali uno interamente lo placa , e che esso vede volentieri . V'ha anche un altro sacrificio , che voi gli dovete fare , ed è l'ubbidienza a' vostri superiori . Rimettetevi alla loro condotta , perchè essi vegliano sopra le vostre azioni , per render conto delle vostre anime . Perciò voi dovete procurare di non dar loro motivo mai di cessare dalle funzioni del loro ministero per cagione della vostra poca riverenza , perchè quantunque , essi sopportino i vostri difetti con carità , tuttavia Iddio punirà severamente il disprezzo , che voi ne farete . Non vi scordate di me nelle vostre orazioni . Io spero , che mi farete questa grazia , perchè la mia coscienza mi detta di non avervi mai data occasione di disgusto , nè di scandolo o in parole , o in fatti . Io vi prego di ciò istantemente , perchè posso tornare a rivedervi . Dal canto mio pregherò il Dio della pace , che cavò dal sepolcro Gesù-Cristo nostro buono , e amoroso pastore , che ha ricomprate le sue pecorelle col suo Sangue , e con la sua

sua morte ha contratto con noi una lega eterna , acciocchè effo vi colmi de' suoi favori , e v'illumini , e fortifichi le vostre volontà , e dopo averle prevenute , le guidi , e operi in esse efficacemente tutto quello , che vorrà per gli meriti del suo Figliuolo , e nostro Signore , a cui sia gloria per tutti i secoli de' secoli . Vi priego di non prendere a male le cose , che io vi ho dette , avendo avuto intenzione d'istruirvi con tutto il riguardo , che mi ha permesso il fine , che io mi era prefisso , e la vostra utilità . Voi saprete , che il nostro fratello Timoteo è stato posto in libertà . Io spero , che se egli verrà presto a trovarmi , noi presto ci rivedremo . Salutatemi da mia parte tutti quelli della vostra Chiesa , che sono in carica , e tutti i fedeli , che debbono esser santi , perchè professano una dottrina santa . I nostri fratelli , che sono in Italia vi salutano . Io desidero con effo loro , che la grazia di Dio si spanda abbondantemente ne' vostri cuori : così sia .



F I N E.

BIBLIOTECA DE MONTSERRAT



13020100003739

BIBLIOTECA
DE
MONTSERRAT

Armari *XXXVII*^B
Prestatge *124*
Número *97*

